LUNEDÌ 14 OTTOBRE 2019 | www.corriere.it | In Italia EURO 1,50 | ANNO 58 - N. 40

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Editoria e famiglia
La saga (con lite) dei De Benedetti

di **Francesca Basso** e **Sergio Bocconi** a pagina **13**

Domani gratis
Noi che vivevamo in strada siamo stati ricevuti dal Papa Le storie su «Buone Notizie»

di **Francesco Battistini** chiedete l'inserto in edicola

Le scelte di Trump
IL RUOLO SMARRITO DEGLI USA

di **Angelo Panebianco**

Ricordate l'imperialismo americano, la «sporca guerra del Vietnam», yankee go home, e il resto del repertorio? Adesso gli americani stanno andando sul serio a casa. E, come si vede in Medio Oriente, è un patatrac. Persino coloro che sono invecchiati inveendo contro gli arroganti «gendarmi del mondo», si rendono conto che se il posto di gendarme è vacante sono dolori, qualunque teppista può fare i danni che vuole. Donald Trump, con una telefonata, ha dato il via libera a Erdogan, alla sua agognata «soluzione finale» nei confronti dei curdi siriani, ossia di quelli che erano stati gli alleati principali degli Stati Uniti nella lotta contro lo Stato Islamico. Li ha ceduti (gratis) a uno che nemmeno lo ringrazierà. Trump ha subito dopo twittato un mezzo pentimento. Ma Erdogan non si è fatto impressionare (Trump, nel frattempo, è anche riuscito a dire: ma, insomma, dov'erano questi curdi mentre noi sbarcavamo in Normandia?): l'operazione militare nel Kurdistan siriano è in corso e non si fermerà fin quando gli obiettivi del dittatore turco non saranno raggiunti.

Non c'è bisogno di mescolare, come fanno tanti commentatori, morale e politica facendo affermazioni come «è scandaloso, immorale, che gli americani abbandonino i curdi». Oltre tutto, come ha osservato Paolo Mieli (*Corriere*, 12 ottobre) se fatte dagli inerti e imbelli europei sono affermazioni ipocrite e ridicole. È sufficiente ragionare politicamente.

continua a pagina **28**

DELIL SOULEIMAN / AFP

A Derik, città curda nord orientale, il dolore della popolazione al funerale della leader politica Hevrin Khalaf uccisa dalle milizie schierate con Ankara

SIRIA IN ITALIA IL CASO DELLE ARMI AI TURCHI

L'America si ritira Centinaia dell'Isis fuggiti dalle celle

Mentre in Siria gli Stati Uniti fanno un altro passo indietro annunciando il ritiro di tutti i soldati, Erdogan lancia l'assalto finale. Raid sui reporter. E sono centinaia i seguaci dell'Isis fuggiti dalle prigioni. In Italia, intanto, diventa un caso la vendita delle armi alla Turchia. Conte al lavoro per bloccarla.

alle pagine **2**, **3** e **5**

A QAMISHLI, CITTÀ IN BILICO

E i curdi trattano con i russi

di **Lorenzo Cremonesi**

La mossa era inevitabile. Con il sentimento di essere stati traditi, abbandonati, lasciati da soli dai vecchi alleati americani e in generale dell'Occidente, i curdi di Rojava avviano il dialogo diretto con il regime di Bashar Assad grazie all'attenta mediazione russa.

continua a pagina **3**

La manovra Vertice di maggioranza. Conte critica il leader M5S: è troppo timido sui contanti

Scontro su tasse e pensioni

I renziani: abolire «quota 100». Di Maio: io non farò mai come Fornero

Di nodi da sciogliere ne restano ancora molti. Di coperture da trovare pure. Ma lo scoglio più grosso che ha di fronte il governo alle prese con la manovra di bilancio sono le pensioni. I renziani chiedono che venga abolita «Quota 100», voluta e rivendicata da Salvini. E ieri il leader della Lega ha ribadito: «Non permetteremo che venga cancellata». Ecco, dunque: il problema dei nodi e delle coperture. Ieri in serata un vertice di maggioranza, proseguito nella notte, ha cercato di trovare la soluzione ai conti dello Stato, anche perché i tempi impongono decisioni rapide, ad esempio, sul cuneo fiscale, sul carcere ai grandi evasori, su Imu e Tasi. E il premier Conte ha criticato Di Maio: troppo timido sui contanti.

da pagina **6** a pagina **11**

IL REPORTAGE

Un gabbiano atterra sull'immondizia di Roma

Una giornata a Roma tra gabbiani e sacchetti

di **Fabrizio Roncone**

Un giro per Roma. Con quel cielo che al mattino ti avvolge di una luce che timbra ogni cosa. Sì, bisogna dirlo: al mattino presto Roma è ancora una città bellissima. Poi i minuti passano e la giornata comincia. E scopri un'altra città.

alle pagine **18** e **19**

GIANNELLI

PRIVACY

DOVE ERA IL 15 GENNAIO DELLO SCORSO ANNO?
NON LO RICORDO
GLIELO RICORDIAMO NOI: LEI ERA A ROMA IN GITA DI PIACERE ED HA CENATO CON ALTRE DUE PERSONE IN UN NOTO RISTORANTE DEL CENTRO
PUÒ ESSERE
CHE COSA AVETE MANGIATO?
NON LO RICORDO
GLIELO POSSIAMO RICORDARE NOI: TRE ANTIPASTI, UNA CACIO E PEPE, DUE SPAGHETTI ALLA CARBONARA, UN FILETTO, UNA CODA ALLA VACCINARA, UNA PORZIONE DI ABBACCHIO, UN CONTORNO DI PATATE FRITTE E DUE INSALATE; AVETE BEVUTO UNA BOTTIGLIA DI ROSSO DI MONTALCINO, POI TRE CAFFÈ, UN AMARO E DUE LIMONCELLI: 240 EURO
SICURAMENTE HO PAGATO
ESATTO NON IN CONTANTI MA SENZA SCONTRINO
MI PUÒ RICORDARE IL NOME DEL RISTORANTE?
NON POSSIAMO PER MOTIVI DI PRIVACY

ANCORA VITTIME

I nostri doveri di fronte ai morti del sabato sera

di **Beppe Severgnini**

Altre notti, altri incidenti, altri morti, altre foto sorridenti sui siti e sui giornali, altri ragazzi italiani che non diventeranno grandi, altre famiglie distrutte, altre città ferite.

continua a pagina **21**

DATAROOM

Come guadagnare con i dati sul web

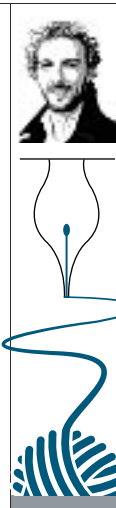
di **Milena Gabanelli** e **Fabio Savelli**

Con i profili sottratti agli utenti del web, i «big» di Internet fanno (a costo zero) affari miliardari. Ma le nostre informazioni si possono monetizzare.

a pagina **25**

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

La notte di Francesco

«O mio fratello fuoco, l'Altissimo ti ha creato splendido fra tutte le creature, forte, bello e utile. Sii buono con me e gentile. Io prego il Signore che t'ha creato, perché moderi il tuo calore. Così tu brucerai dolcemente e io potrò sopportarti». Sono le parole di Francesco d'Assisi quando il medico, con un ferro arroventato, sta per cauterizzargli la tempia come rimedio per curare la sua malattia agli occhi. Francesco dava del tu a ogni cosa, per lui non esisteva la «natura» come entità astratta ma *quest'albero*, non l'«umanità» ma *quest'uomo*, non si prendeva cura del *mondo* ma delle *circo-stanze* (ciò che sta attorno), perché in ogni cosa vedeva la luce dell'esserci: il fuoco è questo fuoco, figlio dello stesso Padre, e quindi fratello. Grazie a questo guardare negli occhi ogni cosa e ogni persona, nel 1224 comincia la nostra letteratura con il «*Cantico delle creature*». Ridotto spesso a ode sentimental-panteistico-ambientalista, è invece un inno scritto in un nascente italiano letterario dopo una notte di tormento, proprio a causa del dolore agli occhi, e infatti, nella (spesso dimenticata) seconda parte, Francesco loda Dio per coloro che «sostengono infirmitate e tribulatione in pace», cioè chi vive crisi e difficoltà in una misteriosa pace con se stesso: qualcosa che tutti noi vorremmo saper fare. Ma come possono mai il dolore e le crisi trasformarsi in canto e bellezza?

continua a pagina **27**

Gli Usa ritirano tutti i soldati Bombe di Erdogan sui giornalisti

I turchi lanciano l'ultimo assalto. Da una prigione fuggono 800 prigionieri Isis. Assad invia le truppe

Offensiva

● La Turchia, guidata dal presidente Erdogan (sopra), ha lanciato martedì scorso un'offensiva nel Nord della Siria controllato dai curdi delle Forze Democratiche Siriane, gruppo che ha avuto un ruolo cruciale nella sconfitta dell'Isis e che la Turchia bolla come terrorista

● L'attacco è stato favorito dal ritiro delle truppe Usa voluto da Donald Trump

● Ankara preparava da mesi l'attacco. Sostiene di voler creare una «zona cuscinetto» profonda 30 chilometri. L'esercito di Ankara usa milizie siriane sunnite e jihadisti

● Almeno 130mila civili secondo l'Onu sono in fuga. Il bilancio delle vittime varia a seconda delle fonti: i curdi parlano di 50 civili e oltre 100 guerriglieri uccisi. La Turchia lamenta 18 civili morti nel sud del Paese

● Aumentano le pressioni internazionali sulla Turchia perché cessi l'attacco. Francia e Germania hanno sospeso o ridotto le forniture di armi. Trump ora minaccia sanzioni economiche. Erdogan ribatte: si va avanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON In Siria gli Stati Uniti fanno un altro passo indietro dalle conseguenze potenzialmente devastanti. Il Segretario alla Difesa, Mark Esper, ha annunciato «il ritiro di tutte le forze americane», circa un migliaio di soldati, dal Nord del Paese. Esper, intervistato dalla *Cbs*, non ha chiarito se il contingente Usa lascerà la Siria o se, come fanno sapere informalmente fonti del Pentagono, ripiegherà verso Sud, asserragliandosi nella base di Tanf, non lontano dal confine con Iraq e Giordania. Un dato però è chiaro, come spiega uno dei tweet di Donald Trump: «È stata una decisione intelligente non farsi coinvolgere negli intensi scontri lungo il confine turco... I curdi e i turchi si combattono da anni. La Turchia considera il Pkk i peggiori terroristi in circolazione. Altri vogliono intervenire e fiancheggiare gli uni o gli altri. Lasciamoli fare. Noi monitoriamo la situazione da vicino. Guerre senza fine!». A questo punto oggettivamente non è facile orientarsi. Prima Trump smantella i presidi militari al confine, lasciando mano libera a Recep Tayyip Erdogan. Poi sostiene di «voler monitorare la situazione», in una posizione di apparente neutralità. Infine annuncia di «essere al lavoro» con i parlamentari repubblicani e democratici per imporre «pesanti sanzioni economiche» ad Ankara.

Esper ha aggiunto che «lo scenario stava diventando insostenibile»: «Nelle ultime 24 ore abbiamo appreso che i turchi probabilmente intendono estendere il loro attacco più a sud e più a ovest di quanto pianificato all'inizio. Inoltre sempre nelle ultime 24 ore abbiamo visto che le Forze democratiche siriane (in maggioranza curde, *ndr*) stanno cercando di raggiungere un accordo con i siriani e i russi per contrattaccare i turchi nel Nord. I nostri militari rischiavano di essere presi nel mezzo». In effetti da Damasco arriva la notizia che Bashar al Assad ha deciso di inviare l'esercito alla frontiera, per aiutare i curdi a proteggere la cittadina di Kobane. Nel vuoto lasciato dagli americani, cresce l'influenza di Vladimir Putin, sponsor di Assad, ma anche interlocutore privilegiato di Erdogan.

Il capo del Pentagono, ieri, è apparso come rassegnato: «I turchi hanno mobilitato 15 mila soldati, non c'è modo di contrastarli». I raid investono la popolazione civile, con circa 130 mila profughi in marcia verso sud. Colpiti anche i giornalisti: due reporter uccisi, forse quattro secondo fonti di agenzia: un curdo e tre stranieri. Massimo allarme per i terroristi dell'Isis, in fuga dalle carceri. L'ex Segretario alla Difesa, il generale James Mattis avverte: «Se non manteniamo alta la pressione, l'Isis rialzerà la testa in Siria».

I margini di intervento sembrano veramente ridotti. La diplomazia, la politica sono in grave ritardo. Il presidente francese Emmanuel Macron sta studiando «un'iniziativa» comune con Angela Merkel. La Cancelliera ieri ha telefonato a Erdogan, chiedendogli di fermarsi. E i due Stati europei hanno annunciato la sospensione della vendita di armi ad Ankara. L'arsenale della Turchia, però, è già formidabile. Secondo uno studio della Heritage Foundation, dispone di 355 mila soldati in «prontezza operativa»; 250 tank da battaglia, modello Altay, 350 pezzi di artiglieria sofisticata e 50 elicotteri d'attacco T-129. Per ora la risposta di Erdogan è netta: «Le minacce non ci spaventano, noi andiamo avanti».

Giuseppe Sarcina

Futuro Hevrin Khalaf, 35 anni, segretaria del Partito Siriano del Futuro, nella foto che aveva scelto per il suo profilo Twitter

La trappola

Hevrin, paladina dei diritti umani Violentata e lapidata per la strada

L'attivista uccisa in un agguato. Sotto accusa milizie pro Ankara

DAL NOSTRO INVIATO

QAMISHLI (SIRIA NORD-ORIENTALE) Sono andati quasi tutti i massimi esponenti politici e militari curdi ieri al suo funerale a Derek, un villaggio lungo il confine con l'Iraq. Nonostante la guerra, nonostante Rojava sia a rischio di essere sconfitta per sempre dall'esercito turco assieme ai suoi alleati tra le milizie sunnite siriane, alcune di esse in odore di qaedismo, non era possibile non renderle un ultimo saluto.

Così, la 35enne Hevrin Khalaf ha ricevuto l'estremo addio con tutti gli onori. La sua morte due giorni fa sulla strada tra Hasakah e Qamishli è stata una crudele cartina al tornasole di quanto l'intera regione sia destabilizzata e sull'orlo del collasso.

Curda, donna forte, attivista per la difesa dei diritti civili, impegnata a garantire i deboli. La conoscevano tutti tra Qamishli, Kobane e Raqqa. Aveva imparato l'inglese sin da giovanissima, era diventata ingegnere, quindi si era impegnata ad aiutare le donne. Amava la politica a tempo pieno. «Era sempre presente alle riunioni con le delegazioni straniere. Elegante, sobria, teneva rapporti diretti con i diplomatici americani ed europei», raccontano i suoi collaboratori.

I social media locali rivelano dettagli terrificanti, con foto crude. Secondo alcuni pare sia stata vittima di un'imboscata ben pianificata. Doveva partecipare a una riunione ad Hasakah con alcuni attivisti del suo nuovo partito, di cui era anche segretaria generale, il «Partito Siriano del Futuro». Ma la sua macchina è stata presa di mira a colpi di mitra. Assassinati subito l'autista e un suo collaboratore. Lei trascinata giù dalla vettura, forse violentata, prima di essere uccisa a pietrate. Una lapidazione vera e propria.

I curdi accusano le milizie arabe mercenarie di Ankara. I comandi turchi negano, affermano di non essere neppure arrivati così nel profondo di Rojava. Ma le cronache delle ultime ore provano il contrario. Ispirati dai turchi, i miliziani dell'Isis, i jihadisti arabi, lo stesso regime di Damasco, alzano la testa. I curdi sono sulla difensiva. Non si capisce più quali strade siano sicure e quali no. E nella terra di nessuno tutto diventa possibile. Anche assassinare una giovane donna innamorata della libertà e dei diritti umani.

L. Cr.

Il video

● Un fotogramma del video, girato dai jihadisti autori dell'agguato, che mostra l'auto di Hevrin Khalaf crivellata di colpi e un collaboratore a terra, ucciso

Ingegnere
Aveva imparato l'inglese, era diventata ingegnere. Il suo pallino era aiutare le donne

Imboscata
La macchina presa di mira a colpi di mitra Ucciso subito l'autista, lei trascinata fuori

La parola

ROJAVA

In curdo, l'Occidente: il nome indica il Kurdistan siriano, o Kurdistan Occidentale («Rojavaya Kurdistanê»), regione de facto autonoma nel nord della Siria, non riconosciuta dal governo di Damasco. Costituitasi nel 2012, in seguito agli sviluppi legati alla guerra civile siriana, Rojava è considerata dai nazionalisti curdi una delle quattro parti del Kurdistan. Il suo capoluogo è Qamishli. Comprende anche Raqqa, l'ex capitale del Califfato dell'Isis

E' stata una decisione intelligente non farsi coinvolgere negli scontri. I curdi e i turchi si combattono da anni. Lasciamoli fare. Guerre senza fine!
Donald Trump Presidente Usa

I leader europei e le diplomazie occidentali ci chiedono di fermare la nostra offensiva? Le minacce non ci spaventano. La Turchia va avanti
Recep Erdogan Presidente turco

IL REPORTAGE DALLA TERRA CONTESA

Invasione Milizie siriane appoggiate dalla Turchia fanno da apripista a bordo di un mezzo corazzato nella città conquistata di Tal Abyad (*Bakr Alkasem / Afp*)

Qamishli, città in bilico I curdi traditi da Trump ora trattano con i russi

Nel Nord sotto attacco: i colloqui con gli emissari del Cremlino

dal nostro inviato a Qamishli
Lorenzo Cremonesi

SEGUE DALLA PRIMA

In realtà non hanno alternative, sono con le spalle al muro e stanno capitolando per non essere annullati. Così, qui in questa regione contesa a Nord della Siria, piatta ma ricca d'acqua, fertile e ricca di campi petroliferi, si consuma l'ennesimo smacco delle diplomazie e degli eserciti dell'alleanza Nato a beneficio della Russia di Putin.

Sono queste le informazioni confermate dai repentini cambiamenti sul terreno che arrivano qui a Qamishli, la città più popolosa all'interno della regione autonoma curda. «Questa mattina è arrivata una delegazione russa all'aeroporto di Qamishli assieme ad altri funzionari del regime di Damasco. È stata ricevuta dai massimi dirigenti curdi. Si sono incontrati in un edificio vicino alla pista di atterraggio, uno dei compound mai abbandonati dal 2011 dai fedelissimi di Assad assieme ad alcuni loro quartieri nel centro città. Nel frattempo contatti stanno proseguendo alla presenza dell'ambasciatore russo a Damasco. L'intesa pare ormai raggiunta. Rojava si ritira e al suo posto stanno già schierandosi le truppe agli ordini diretti dello stato maggiore di Assad».

Identità nascoste

A parlare gli ambienti locali cristiani. Per motivi di sicurezza non vogliono svelare le loro identità, sono legati ai patriarchi delle chiese locali. Sono ambienti che sono rimasti sempre fedeli al regime, non lo hanno mai abbandonato, neanche nei momenti più difficili. Su questo punto tutti i sacerdoti delle chiese locali parlano la stessa lingua, senza differenze tra assiri, armeni, cattolici, ortodossi o caldei: l'unica via d'uscita dalla crisi e il solo modo per bloccare l'avanzata turca da Nord assieme alle milizie sunnite siriane legate ad Ankara è contrapporre a loro la piena sovranità di Damasco puntellata dai forti alleati militari russi e iraniani. «È interesse del regime creare una barriera contro l'invasione turca del nostro Paese. Noi cristiani non potremo mai dimenticare le responsabilità dell'antico Impero Ottomano nel massacro di armeni e in generali dei cristiani durante la Prima guerra mondiale. Anche se i curdi allora furono strumento delle violenze ottomane nei confronti dei cristiani, oggi abbiamo tutto l'interesse a creare un fronte comune», sostiene un alto esponente della Caritas locale, legato strettamente alla Chiesa di Roma.

È stata questa una dolorosissima concessione per i curdi. Ieri sera girava già la notizia secondo la quale le loro forze verranno assimilate all'esercito siriano della Quinta Brigata. È infatti ben noto che Assad non intende dare loro alcuna autonomia sia politica che militare.

Bombardamenti La città di Ras al-Ein (*Erdem Sahin*)

Il pericolo

Ma di fronte al pericolo maggiore di massacri e distruzioni hanno poche alternative. «Per salvare il nostro popolo siamo pronti a fare un patto anche il diavolo», ammettono all'unisono al *Corriere* tutti i capi politici e militari curdi incontrati negli ultimi cinque giorni. Del resto dinamiche simili sono già avvenute l'anno scorso per cercare di combattere l'aggressione turca contro l'enclave di Afrin, presso Aleppo. Anche allora i curdi hanno dovuto chiedere aiuto a Damasco e cercare la protezione russa.

Oggi però il dramma è molto più profondo, radicale. L'intera Rojava si sta dissolvendo sotto i nostri occhi. Ieri sera molti tra noi giornalisti stranieri abbiamo dovuto abbandonare in fretta il nostro albergo e il centro di Qamishli. Collaboratori locali e ufficiali curdi davano come imminente l'arrivo dei fedeli di Bashar. E del resto le prime avvisaglie erano apparse la mattina, quando centinaia e centinaia di militanti locali del partito del regime baathista hanno sfilato indisturbati per le vie del centro inneggiando al presidente siriano sventolando le bandiere del regime. Non accadeva dal 2011. Più tardi per le vie della città sono spariti anche i drappelli di militari curdi che fino ad allora avevano continuamente pattugliato le strade, gli alberghi e tutti gli edifici pubblici.

Ma le notizie più gravi arrivano dal fronte delle prigioni curde dove sino a ieri mattina erano detenuti i più pericolosi militanti dell'Isis catturati nelle battaglie tra il 2014 e il marzo 2019. Nelle ultime ore circa un migliaio di detenuti Isis sono fuggiti dal campo di Ain Issa, non lontano dalla cittadina di Kobane, e a nord di Raqqa, la vecchia capitale del Califfato.

Scontri violenti

Fughe di massa e rivolte si registrano nel gigantesco campo di Al Hol, dove sono detenuti oltre 70 mila tra donne e figli dei jihadisti dell'Isis. Scontri violenti avvengono in generale in una trentina di centri di detenzione curdi. È l'intero sistema che crolla. I curdi abbandonano i servizi di guardia alle prigioni per concentrarsi sull'autodifesa militare, dove possono. A far precipitare la loro situazione è anche la notizia arrivata da Washington dell'imminente ritiro del migliaio di soldati americani che li avevano sostenuti nelle lunghe battaglie contro l'Isis, a partire da quella di Kobane nell'autunno 2014, e che ultimamente fungevano soprattutto da garanzia contro le mire turche.

È la fine, la sconfitta militare e politica. Le strade di Rojava sono ormai diventate labirinti di sconosciuti. I centri stampa curdi tornano a diffondere i vecchi comunicati dei tempi della battaglia di Afrin in cui si accusava la Turchia di sostenere gli stessi jihadisti dell'Isis che Erdogan oggi proclama di voler combattere. Il grande problema dei curdi resta lo stesso di sempre: «Tra i pericoli percepiti da Ankara loro vengono molto prima dell'Isis».

Il generale americano

Ex capo Forze Speciali: il loro dolore è il nostro

Il generale Joseph Votel, fino al marzo 2019 comandante del Comando Centrale ed ex capo delle Forze Speciali Usa, ha parlato al Middle East Institute dei guerriglieri curdi che hanno combattuto fianco a fianco con i Berretti Verdi Usa. «È un'amicizia distrutta. Il loro dolore in queste ore è anche il nostro dolore».

Conte vuole la moratoria Ue Ma il Pd incalza: subito lo stop

Di Maio: chiederò a Bruxelles. Anche Renzi e Leu per il blocco immediato delle armi

In Europa

● Al Consiglio Affari esteri di oggi a Bruxelles il titolare della Farnesina Luigi Di Maio chiederà che l'Ue blocchi la vendita di armi alla Turchia. Di Maio lo ha annunciato alla kermesse M5S a Napoli: «La Turchia fa un'azione unilaterale in Siria. Chi non considera la pace come valore fondante non può avere armi da nessun Paese Ue»

ROMA L'Italia aspetta l'Unione europea, e a differenza di Francia e Germania e di altri Paesi intende chiedere l'embargo di armi alla Turchia sulla base di una decisione di tutti e 28 i Paesi dell'Ue. Operazione difficile, visto che potrebbe anche non esserci l'unanimità richiesta, ma che soprattutto suscita interrogativi proprio in Italia, dove praticamente tutto il Pd, a partire dal segretario Nicola Zingaretti chiede al governo di fare come Berlino e Parigi e di non attendere oltre.

Una richiesta che per ora cade nel vuoto. Una nota di Palazzo Chigi spiega che «il governo italiano è già al lavoro affinché l'opzione della moratoria nella vendita di armi alla Turchia sia deliberata in sede europea quanto prima possibile» e che tutti gli obiettivi «devono essere raggiunti attraverso il coordinamento europeo».

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che sarà oggi a Bruxelles dove si svolge un Consiglio degli Affari esteri, promette che «l'Italia sarà categorica: la Turchia deve cessare questa azione militare ma soprattutto noi chiederemo come Italia di bloccare la vendita di armamenti ad Ankara. Prima della riunione avrò un bilaterale con il ministro degli Esteri francese», che però ha già deciso in modo unilaterale insieme a Germania, Olanda, Norvegia e Finlandia.

L'attendismo del governo viene sottoposto a un fuoco di fila di richiesta sia da parte del Pd, che di Leu e del partito di Renzi. In pratica i partiti che formano l'esecutivo vogliono l'embargo subito, chiedono a Giuseppe Conte di adottare una decisione immediata, ma non vengono ascoltati. Si comincia dallo stesso segretario del Pd, Nicola Zingaretti: «È giusto coinvolgere gli alleati e l'Europa sulla vicenda dell'aggressione contro i curdi. Ma a nome del Pd chiedo al governo e agli altri partiti della maggioranza, oltre alle decisioni prese, di dare segnali ancora più netti a cominciare dallo stop immediato all'export di armi alla Turchia. Occorrono fatti e segnali. Subito».

«La legge parla chiaro, già oggi il governo può e deve vietare la vendita di armi alla Turchia», dice Andrea Romano, deputato del Pd e membro della Commissione affari esteri. E il senatore Andrea Marcucci (Pd) gli fa eco: «Bisogna bloccare la vendita di armi alla Turchia, il governo può passare dalle parole ai fatti?». L'elenco delle richieste è praticamente senza fine, è ironico Matteo Orfini, che fa notare che il Pd si trova al governo ma non viene ascoltato. Chiede l'embargo anche Silvio Berlusconi, mentre Salvini si dice disponibile a firmare qualsiasi documento che fermi in modo definitivo il processo di adesione della Turchia alla Ue. Si fa sentire anche Matteo Renzi: «L'Italia deve bloccare le vendite di armi alla Turchia e l'Europa deve imporre sanzioni alla Turchia subito. Chi tace è complice».

Marco Galluzzo

In fuga Anziano evacuato ad Akcakale, città al confine turco con la Siria. Un'immagine che ricorda Enea e il padre Anchise in fuga da Troia *(Kilic/Afp)*

PARLA MARIO ZENARI

«Io, nunzio da campo Qui c'è una catastrofe e soltanto l'Onu potrebbe risolverla»

Ci sono tre ospedali retti da suore che hanno curato gratis 25 mila pazienti Non chiediamo loro quale fede pratichino

Ho avuto tre incontri con Assad Sembra un gentleman Ciò non toglie che la responsabilità per ciò che sta accadendo è sua

di **Stefano Lorenzetto**

«Più che l'abito corale scarlatto, dovrei indossare la tuta mimetica. Mi considero un veterano di guerra». Il cardinale Mario Zenari, 73 anni, nominato nunzio apostolico a Damasco nel 2008, da un ventennio svolge il servizio diplomatico per conto della Santa Sede solo in Paesi devastati da conflitti: prima in Costa d'Avorio, Niger e Burkina Faso, poi in Sri Lanka, ora in Siria. È l'unico nunzio a indossare la porpora. Veronese, viene da una famiglia di mezzadri abitante a Rosegaferro.

Rosicchiare il ferro, esercizio difficile.

«Il Signore aiuta. Il 5 novembre 2013 un razzo cadde alle 6.34 del mattino sul terrazzo della nunziatura dove di solito a quell'ora vado a pregare. Uno scarto di 5 metri, e non sarei qui a raccontarlo. Il Papa parla sempre di "Chiesa ospedale da campo". Ecco, mi considero un nunzio da campo. Della guerra in Siria ho capito subito che il fuoco si sarebbe esteso all'Europa».

Fin dove arriverà, dopo che la Turchia ha attaccato i curdi nel nord del Paese?

«L'unica risposta sensata l'ha data il secondo inviato speciale dell'Onu, l'algerino Lakhdar Brahimi, quando dopo due anni gettò la spugna: "Ci siamo tutti sbagliati. Sia in Siria sia fuori dalla Siria"».

Le vere cause del conflitto quali sono?

«Guardi, all'inizio si poteva pensare: qui ci sono i buoni, là ci sono i cattivi. Ma oggi la matassa è talmente ingarbugliata da impedire qualsiasi giudizio. Sul terreno e nei cieli siriani si confrontano cinque potenze mondiali che si fanno la guerra per procura. Questo conflitto si può risolvere solo a New York, al Palazzo di Vetro».

Ha avuto molti incontri con il presidente Bashar Assad?

«Solo tre. Dà l'impressione di essere un *gentleman*. Non si può dire che assomigli a Saddam Hussein o a Gheddafi. Ciò non toglie che la responsabilità di quanto sta accadendo in Siria la porta lui, non la sua domestica».

Il presidente sostiene che si sta difendendo dai terroristi musulmani.

«Un'antifona che ripete da anni, e in parte è vera: l'avvento dello Stato Islamico rappresenta un autentico flagello».

Cardinale Mario Zenari, 73 anni, nunzio apostolico in Siria *(foto Daniela Pellegrini)*

Il profilo

● Il cardinale Mario Zenari, 73 anni, è nel servizio diplomatico della Santa Sede dal 1980 e ha svolto incarichi di rappresentanza apostolica in Senegal, Liberia, Colombia, Germania, Romania e Austria

● È stato nunzio apostolico in Costa d'Avorio, Niger, Burkina Faso e Sri Lanka. Dal 2008 è nunzio apostolico in Siria

Qual è il bilancio della tragedia?

«È la più grande catastrofe umanitaria dopo la fine della Seconda guerra mondiale. António Guterres, segretario generale dell'Onu, ha parlato di "inferno sulla terra". Su 23 milioni di abitanti, 5,9 sono sfollati interni e 5,6 riparati nei Paesi vicini. Mezzo milione hanno perso la vita sotto le bombe. Lei conosce la parabola del buon samaritano?».

Il viandante che soccorre un uomo lasciato mezzo morto dai briganti sulla strada per Gerico e lo affida a un locandiere, accollandosi le spese.

«La Siria è quel malcapitato. Dei ladroni che l'hanno bastonata sappiamo nomi e cognomi. I buoni samaritani sono chiese, Ong e privati che la soccorrono. Circa 2.000 di loro sono stati uccisi. La locanda non c'è più: il 54 per cento degli ospedali sono sbarrati o parzialmente inagibili, secondo l'Oms, e mancano all'appello i due terzi del personale sanitario».

Il nunzio apostolico che può fare?

«In Siria ci sono tre nosocomi retti da suore, due a Damasco e uno ad Aleppo. Stavano chiudendo i reparti. Allora con la Fondazione Avsi abbiamo lanciato l'operazione Ospedali aperti, che ha già curato gratis 25.000 pazienti. Ai ricoverati non chiediamo quale fede pratichino, basta solo che siano bisognosi, visto che 83 siriani su 100 vivono sotto la soglia di povertà. I musulmani, che prima ci vedevano come infedeli, ora sono i primi a parlare bene della Chiesa».

Teme per la sua vita?

«Non ho simili patemi. Vent'anni fa fui nominato arcivescovo titolare di Zuglio. Nel giugno scorso ho visitato questo paesino ai confini tra Carnia e Austria. Uscendo dalla cattedrale, sono caduto, fratturandomi il polso destro e un dito della mano sinistra. Mi hanno ingessato entrambi gli arti. È stata un'esperienza istruttiva. Ho ripensato ai bimbi colpiti da un missile piovuto sulla loro scuola a Damasco il venerdì santo del 2014. E ho rivisto Laurin, 9 anni, in ospedale: le avevano amputato le gambe. Quegli innocenti mi sorridevano. Non basta parlare: bisogna provare».

Del gesuita Paolo Dall'Oglio, rapito a Raqqa nel 2013, che cosa si sa?

«Nulla. Quando vengo a Roma, visito sempre la madre novantenne, le quattro sorelle e i tre fratelli. E non so mai che cosa dire. "Metti i sacchi di sabbia alle finestre", mi raccomandò padre Paolo l'ultima volta che ci parlammo, nell'aprile 2013. Si preoccupava della mia incolumità ed è finito nella fossa dei leoni».

Se il Papa la richiamasse da Damasco, sarebbe un distacco lacerante?

«Francesco ha dato la porpora alla Siria, non a me. Non può rubargliela».

La cena Grillo-Di Maio: avanti con il Pd

Il fondatore vede anche Fico. Il leader: noi ago della bilancia per altri 10 anni. Dai militanti spintoni a un giornalista

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI Dopo il palco, il confronto. Una cena, la cena di mezzanotte, per chiarirsi e tracciare l'orizzonte del Movimento. Luigi Di Maio e Beppe Grillo hanno parlato a lungo dopo la serata di sabato all'arena Flegrea. «Quest'esperienza di governo va bene, deve andare avanti», così il garante ha rassicurato il capo politico dei Cinque Stelle. «Gli attivisti? Capiranno, tira dritto». E poi si è parlato di temi, priorità. Una road map che Di Maio ha tracciato nel suo discorso conclusivo: acqua pubblica, conflitto di interessi, nomine della sanità. Il tutto con una forte impronta verde, ambientalista.

Era previsto anche un bis a pranzo, saltato all'ultimo. «Dove è Luigi?», chiedono due attiviste a Grillo nella hall dell'hotel. Il garante le rassicura. E si scopre mediatore tra le diverse anime del Movimento. Ricompattare sull'esecutivo con i dem è la linea. Pranzo con Nicola Morra, Paola Taverna e Carlo Sibilia, la vecchia guardia sempre scettica. Nel backstage— dopo quello di sabato — ha un altro colloquio con Roberto Fico. Stavolta con i due c'è anche Virginia Raggi.

Ma la sindaca di Roma è suo malgrado al centro di uno dei casi di giornata: un parapiglia tra attivisti e cronisti, finito con i militanti che hanno insultato e spintonato i giornalisti. Nel mirino soprattutto Filippo Roma delle Iene. L'aggressione scatena le reazioni politiche. «Inqualificabile, rifletta chi vuole l'alleanza», commenta il capogruppo dem Andrea Marcucci.

Sul palco, invece, Raggi sale a sorpresa con Grillo che esorta: »sostenete la nostra guerriera».

Ma i riflettori sono per Luigi Di Maio che ipotizza una tassa «verde» che disincentivi la plastica, torna sull'idea di riformare il titolo V della Carta e sostiene: «I prossimi 10 anni saranno 10 anni al governo. Vi assicuro che ormai è difficile tornare indietro. Il M5S sarà sempre l'ago della bilancia di ogni governo».

C'è tempo anche per parlare di Regionali («Non proporremo alleanze regionali con il Pd, ma al massimo proporremo patti civici») e lanciare la selezione dei «facilitatori». Il percorso si chiuderà entro fine anno. Ed entro fine anno potrebbero esserci novità sul fronte europeo. «Con i Verdi c'è una interlocuzione in corso. Ci siamo già visti tre volte e abbiamo superato già alcuni nodi come il tema dell'immigrazione su cui ci siamo chiariti e su cui siamo d'accordo», dice Tiziana Beghin, capodelegazione M5S in Europa.

Emanuele Buzzi

La giornata finale Dall'alto: Luigi Di Maio con Davide Casaleggio sul palco di Italia 5 Stelle a Napoli; la bagarre tra i militanti M5S e Filippo Roma delle *Iene*; Beppe Grillo e Virginia Raggi

Il retroscena

Dai facilitatori al ruolo del capo, il M5S si fa partito No dei «falchi»

di **Alessandro Trocino**

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI Lo chiama «team del futuro», perché «segreteria di partito» fa troppo vecchia politica. Eppure, di fatto, la riorganizzazione del Movimento rischia di trasformare la creatura originaria di Grillo e Casaleggio, magmatica e fluida, in una macchina burocratica non troppo dissimile dai vecchi partiti. Con qualche controindicazione in più. Perché, se da una parte Di Maio proverà a usare la sua *longa manus* per controllare e influenzare la scelta dei componenti, dall'altro non sarà facile farlo e i dodici *apostoli* prescelti, i «facilitatori», rischiano di diventare una mina nei delicati ingranaggi che regolano il rapporto tra gli eletti e i vertici, tra i gruppi e i membri del governo.

Dopo mesi di impasse, visto il livello crescente di malumore, Di Maio dà un'accelerata alla riorganizzazione interna. Il modello finora era verticistico, con il capo politico (Di Maio) che decideva tutto o quasi, delegando la condivisione dei temi alla democrazia diretta stile Rousseau (spesso usato in modo plebiscitario) e alle infinite e spesso sterili assemblee di gruppo. Ora si cambia. Arriva una squadra di un'ottantina di persone. Sei scelte direttamente da Di Maio, che aiuteranno nella organizzazione e nella comunicazione. Dodici «facilitatori» nazionali, cioè responsabili di settore per il Movimento, che dovranno raccogliere le istanze dei parlamentari e fare da filtro con l'esecutivo. E 60 referenti regionali, che dovrebbero fare da collettore sul territorio e la cui assenza si è fatta molto sentire durante le elezioni locali. Tutti saranno eletti on line a dicembre.

L'idea viene prontamente bocciata da Nicola Morra: «I facilitatori? Non vanno in direzione di una vera orizzontalità, io ho un'altra idea di organizzazione. Più che da 80 persone, ci serve ripartire dai meetup, dagli incubatori e dalla messa in circolo delle idee attraverso Rousseau». Tra i critici anche Luigi Gallo, che non apprezza lo strapotere del capo politico anche in questa fase: «È sempre Di Maio ad avere il diritto di scelta». Eppure anche Fico dice no ai meetup e sembra benedire la svolta: «Dobbiamo guardare avanti».

C'è tempo fino al 30 novembre per presentare il progetto e una squadra collegata. Non si possono candidare né membri del governo né presidenti di commissione. Per ora non c'è alcuna candidatura ufficiale, ma si fanno già i primi nomi. Per la Sanità potrebbe presentarsi Massimo Baroni, psicologo e membro della commissione da diversi anni. Lo conferma lui stesso: «Sto pensando di presentare la mia candidatura. In settori tecnici come la sanità è importante avere un referente unico, anche per fare il *debunking* di molte proposte strampalate». All'Ambiente dovrebbe farsi avanti Giampiero Trizzino, deputato siciliano. E girano i nomi di tre «trombati» nel sottogoverno: Gianluca Vacca (Cultura), Davide Crippa (Lavoro) e Simone Valente (Sport).

Sul blog

Beppe e l'elogio del giapponese «re» della pasta

Per convincere i 5 Stelle della necessità dell'accordo col Pd, Grillo ieri ha dedicato un post sul suo blog a Keuta Yuge: «Quando il campionato mondiale di pasta lo vince un giapponese, con le penne al gorgonzola, bisogna prepararsi a dei radicali cambiamenti. Di fronte alle sfide globali che volete che importi se qualcuno è incazzato perché siamo alleati con il Pd!».

Manovra, duello su Quota 100 e risorse

Vertice nella notte, 3 miliardi per il cuneo fiscale. Renzi: via la pensione anticipata. No di Catalfo. Stretta su giochi e fumo

ROMA A poche ore dalla riunione del Consiglio dei ministri chiamato ad approvare il Documento di bilancio, con la sintesi dei provvedimenti per il 2020, sale la tensione nella maggioranza. Il M5S ha rimesso sul tavolo la proposta di introdurre il salario minimo a 9 euro l'ora, e suggerisce di destinare una parte del taglio delle tasse sul lavoro alle imprese, come forma di compensazione. Fin qui il governo, anche nei documenti ufficiali, aveva ipotizzato uno sgravio di tasse e contributi solo a favore dei lavoratori. Nello stesso tempo è tornato ad alzare la voce anche Matteo Renzi, contrario all'aumento di alcune imposte previste nella manovra, sostenendo che, piuttosto, sarebbe meglio recuperare risorse tagliando i fondi per Quota 100.

Si lavora per colmare le distanze, come è accaduto nel pomeriggio al tavolo convocato all'Economia dal ministro Roberto Gualtieri, con i sottosegretari e i delegati dei partiti, e nel vertice di maggioranza in nottata a Palazzo Chigi. Lo stesso Gualtieri è fiducioso nella possibilità di un compromesso, rispetto ai distinguo di Renzi e Di Maio, in asse comune contro le posizioni del Pd. Tanto che al vertice di maggioranza di ieri notte, Gualtieri ha proposto di alzare da 2,5 a 3 miliardi il taglio del cuneo fiscale per il 2020, destinandolo tutto ai lavoratori, e ipotizzando una riduzione delle tasse sulle imprese (collegata al salario minimo come chiede Di Maio) dal 2021. Non solo. Perché per venire incontro alle richieste di Renzi lo stesso Gualtieri non esclude una stretta sulle «finestre» per il pensionamento con Quota 100, per risparmiare 5-600 milioni ed evitare qualche tassa.

Per soddisfare sia il M5S sia Italia viva il Tesoro è pronto anche a spianare la strada all'assegno unico per i figli. La nuova legge di Bilancio dovrebbe raccogliere in un unico fondo tutte le risorse destinati a vario titolo alle famiglie, cui si sommerebbero i nuovi stanziamenti per gli asili nido gratuiti alle fasce più deboli della popolazione. Dovrebbe essere poi il Parlamento a decidere in che modo e a chi destinare quelle risorse. Le coperture per la manovra da 29 miliardi di euro, assicurano comunque al Tesoro, sono state trovate e sono anche abbondanti. Tra le ipotesi anche una nuova stretta sui giochi e l'aumento delle accise sul tabacco.

Renzi teme che vi si nascondano «balzelli e gabelle», ma anche Di Maio è preoccupato. «Tutte le correzioni sulle tasse si devono fare solo per dare ai nostri figli un paese più verde, ecologico e pulito» ha detto ieri il leader del M5S, promettendo tasse più salate alle multinazionali che inquinano. Di Maio insiste sul carcere per gli evasori (si parla di ridurre la soglia dell'illecito penale da 300 a 100 mila euro di evasione) e continua a chiedere l'abolizione del superticket sulla sanità, subito o al più tardi a metà del 2020.

«Le risorse scarseggiano, e noi proponiamo l'abolizione di Quota 100, la misura più ingiusta degli ultimi 25 anni» dice Luigi Marattin, di Iv. Ai renziani non piace la posizione della ministra del Lavoro 5 Stelle, Nunzia Catalfo, che di fronte all'obiezione dei renziani sulle risorse disponibili resta fermissima nel sostenere che Quota 100, anche per gli impegni presi con i sindacati, «non si tocca».

Mario Sensini

La parola

NADEF

È l'acronimo della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza che aggiorna le previsioni economiche del Def in relazione alla maggiore disponibilità di dati sull'andamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica.

Palazzo Chigi Roma, la sede del governo e la residenza del presidente del Consiglio dei ministri *(Ansa)*

L'iter

1 La Nota approvata dall'esecutivo

Il Consiglio dei ministri ha approvato il 30 settembre la Nadef, la nota di aggiornamento al Def che poi è passata in Parlamento per essere esaminata. Giovedì la Camera ha varato la risoluzione sulla Nadef: nella votazione era richiesta la maggioranza assoluta, 316 voti. E ne sono arrivati 319, appena tre in più, per le tante assenze nei banchi della maggioranza

2 Il summit serale per limare il testo

Ieri sera si è tenuto un vertice di maggioranza a Palazzo Chigi sulla manovra: il premier Conte e gli alleati di Pd e M5S devono ancora limare il testo definitivo. Il Consiglio dei ministri di domani, invece, avrà sul tavolo il Documento programmatico di bilancio: l'ossatura della manovra in cui viene indicata la griglia degli interventi con gli effetti di spesa e di gettito

3 Il documento a Bruxelles

Il vertice di domenica sera a Palazzo Chigi e il successivo Consiglio dei ministri sono due appuntamenti a ridosso della improrogabile scadenza europea: il 15 ottobre, infatti, per il governo italiano sarà l'ultimo giorno utile per poter trasmettere sia alla Commissione europea che all'Eurogruppo il Documento programmatico di bilancio (Dpb)

4 Entro il 20 ottobre il testo alle Camere

Altra scadenza (non perentoria) nel percorso della manovra è la data del 20 ottobre: entro domenica prossima il governo presenta alle Camere il nuovo disegno della legge di Bilancio. Dal momento in cui il testo viene presentato inizia in Parlamento l'iter che deve necessariamente portare all'approvazione della Finanziaria entro il 31 dicembre

Il retroscena

Di Maio riunisce i suoi, poi i veti incrociati al tavolo E il premier si lamenta: Luigi timido sui contanti

I 5 Stelle accusano il Pd: introduce nuove tasse

di **Monica Guerzoni** e **Alessandro Trocino**

ROMA Giuseppe Conte le ha provate tutte per dare il «segno di una svolta». Ma i soldi per la seconda manovra del premier bis scarseggiano e l'alba ha portato gli echi dei contrasti notturni tra i partiti, che si sono fronteggiati, prima in via XX Settembre e poi a Palazzo Chigi, per infilare a forza i loro vessilli nel documento programmatico di bilancio. La famiglia, gli evasori e poi Quota 100, che Renzi vuole abolire e Di Maio non vuole toccare. Un groviglio di nodi, di veti e di tensioni che il premier deve riuscire a sciogliere entro stasera, quando il Consiglio dei ministri, salvo slittamenti, dovrà dare il via libera al documento.

Giornata da tutti contro tutti su pensioni e tasse, finché alle due di notte, dopo quattro ore di vertice, da Palazzo Chigi trapelano sospiri di sollievo: «Si lavora in un buon clima, c'è ragionevolezza da parte di tutti, renziani compresi». Il Pd si prepara a esultare, per l'assegno unico per la famiglia e perché le risorse per tagliare il cuneo fiscale aumentano a 3 miliardi. Sparisce la tassa sul diesel e così il balzello sulle sim e il ministro della Salute di Leu, Roberto Speranza, confida di riuscire ad abolire il superticket nel 2020, con l'appoggio del M5S.

Renzi sembrava essersi placato, tanto da promettere che non avrebbe scandito altri aut aut. Ma ieri, per bocca di Teresa Bellanova e Luigi Marattin, l'ex premier è tornato all'attacco e ha proposto la cancellazione di Quota 100 per aiutare le famiglie. Di Maio ha impugnato il telefono e ha ammonito gli alleati. «La riforma delle pensioni non si tocca — ha avvertito il ministro degli Esteri —. Faremo muro con tutte le nostre forze, perché io altri esodati non li creo. Il Movimento Cinque Stelle non farà mai quello che ha fatto Elsa Fornero». Moniti che gli servono anche per smarcarsi dall'abbraccio con Renzi, che sul «no a nuove tasse» è più stretto che mai.

Sul tema Di Maio ha un doppio passo. Da una parte spinge sulla galera per i grandi evasori, dall'altra è cauto, perché guarda a quella fetta di elettorato che rischia di essere coinvolta in una stretta. Tanto che da Napoli ha avvisato i naviganti: «Se la lotta all'evasione la si vuole fare per vessare imprenditori, artigiani, commercianti, professionisti, diremo no grazie». È un terreno scivoloso, sul quale Di Maio rischia di pestare i piedi a Conte. Da giorni il premier spinge sul tasto della lotta all'evasione, ha messo nel mirino furbetti e furboni e non intende fare sconti a nessuno. Nemmeno al capo del Movimento. «Di Maio è troppo timido sulle norme che regolano l'uso dei contanti, non ci sta aiutando abbastanza sulla moneta elettronica», si è lamentato il premier con i collaboratori. L'insistenza del giurista pugliese sulla lotta ai grandi evasori e il rilancio, dal palco di *Italia 5 Stelle*, del «patto» con gli italiani onesti, hanno sorpreso i fedelissimi del leader, che giudicano le mosse di Conte «una fuga in avanti».

Eppure il premier è soddisfatto, perché dopo aver pressato per giorni il ministro Roberto Gualtieri, ha incassato il piano per incentivare l'uso dei pagamenti digitali. «Una sere di spese, dal ristorante all'idraulico, consentiranno una detrazione del 19% a chi paga con carta o bancomat, con un massimale di alcune migliaia di euro», spiegano a Palazzo Chigi.

Se Italia viva sfida il Movimento Cinque Stelle con l'obiettivo di smantellare la riforma bandiera di Salvini, il Movimento dipinge il Pd come il «partito delle tasse». Quando ieri Di Maio si è chiuso con la sua squadra a Napoli per concordare la strategia sulla manovra, ha costruito una narrazione orientata a far passare il Nazareno come il luogo dove si studia «l'introduzione surrettizia di nuove tasse, come quelle sulle sim aziendali». I 5 Stelle, contrari anche all'abbassamento retroattivo della soglia di detraibilità Irpef del 19% sopra i 110 mila euro, avevano fatto i calcoli, ipotizzando un aumento dai 6 agli 8 euro al mese per ciascun dipendente.

Istruzione

di **Claudia Voltattorni**

«Sulla scuola non ci saranno tagli Sono fiducioso, cambieremo passo»

Fioramonti: tasse «virtuose» su merendine e voli, ora le mie idee vengono capite

Si ragiona sulle imposte virtuose, cioè che possano indurre a comportamenti ecologici e sostenibili. Anche Di Maio ne ha parlato

ROMA Dalla tassa sulle merendine a quella, proposta dal collega Luigi Di Maio, sulle bottiglie di plastica. Migliorare consumi e stili di vita e allo stesso tempo riuscire a trovare risorse per scuola, università e ricerca, promesse prima di ogni manovra economica e poi ridotte quando si arriva al dunque. Fin dall'inizio del suo incarico il ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti (Movimento 5 Stelle) non ha voluto sentire parlare di tagli, tanto da aver minacciato le dimissioni in caso contrario. E le sue idee per portare più soldi alla scuola hanno fatto molto discutere. Lui però ne è convinto e stavolta si dice fiducioso sia quella buona per il mondo dell'istruzione italiana.

Ministro, facciamo un punto sui fondi che arriveranno all'istruzione e alla ricerca dalla prossima manovra economica? Alcuni mesi fa si è parlato di un taglio progressivo di 4 miliardi delle risorse alla scuola in tre anni. È vero?

«Non ci saranno tagli, anzi. Sto lavorando da tempo, già da quando ero sottosegretario, per reperire nuove risorse per la scuola, l'università e la ricerca».

Ministro Lorenzo Fioramonti, accademico, da settembre 2019 è ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca

Come pensa di reperire le risorse che chiede per il suo ministero?

«Le mie proposte sono conosciute: fisco intelligente attraverso una rimodulazione dell'Iva su consumi dannosi alla salute e all'ambiente, in particolare una sugar tax ed una tassa di scopo sui voli aerei. Proposte che sono state non solo criticate, ma anche messe in ridicolo dall'opposizione, nonostante leggi del genere ci siano nei Paesi più avanzati».

E ora che siete alle battute finali della manovra, le sue proposte vengono considerate?

«Alla fine mi sembra che il buon senso stia prevalendo, superando quello che sembrava un tabù».

Lei all'inizio del suo mandato ha chiesto 3 miliardi di euro: due per la scuola, uno per l'università, altrimenti si sarebbe dimesso. Da dove arriveranno questi fondi? Arriveranno?

«La sugar tax e la tassa di scopo sui voli aerei sono due proposte, ma si sta ragionando anche su altre tasse che possiamo definire virtuose perché indirizzano verso comportamenti ecologici e sostenibili. Sono felice per esempio che oggi (ieri, *ndr*) a Napoli alla festa per i dieci anni del Movimento Cinque Stelle, Luigi Di Maio parlando di come sostenere un'economia più verde abbia proposto tasse differenziate alle aziende: se si imbottiglia una bibita nella plastica si paga di più, con il vetro si paga di meno. È un ragionamento che è cominciato».

È fiducioso quindi che i fondi si troveranno?

«Sono convinto che ci sia la buona volontà per trovare quelle risorse — tre miliardi, appunto — che sono necessarie per far ripartire il mondo della scuola, dell'università e della ricerca».

Basteranno tre miliardi al mondo dell'istruzione e della ricerca italiana?

«Non è una richiesta fuori misura, anche così resteremo sotto ai livelli di spesa di dieci anni fa».

Ma se il governo non riuscisse ad accontentarla, cosa farebbe lei, si dimetterebbe come annunciato più volte?

«Ho messo in gioco il mio mandato perché sia chiara la necessità di invertire la tendenza. Gli altri grandi Paesi europei puntano sull'istruzione per rilanciare l'economia mentre noi, tagliando di anno in anno gli stanziamenti per la scuola, abbiamo frenato la crescita».

Come userebbe quei tre miliardi?

«Per rinnovare il contratto dei docenti, sostenere i servizi nelle scuole, intervenire in modo massiccio sul sostegno, perché continuiamo ad avere troppe cattedre scoperte e un danno enorme a migliaia di giovani con disabilità e alle loro famiglie».

E per l'università?

«Bisogna rilanciare la ricerca di base, aumentare i concorsi per i ricercatori, sostenere le accademie e i conservatori e investire in innovazione, senza la quale non ci sarà alcuno sviluppo. I fondi si stanno trovando, ho fiducia che finalmente cambieremo passo».

cvoltattorni@corriere.it

La parola

TRIBUTI DI SCOPO

Per tasse o imposte di scopo si intendono i tributi il cui gettito è esplicitamente e direttamente collegato al raggiungimento di specifici obiettivi di volta in volta individuati dal legislatore

LE INTERVISTE

Fisco

di **Mario Sensini**

«Il diritto dei cittadini alla privacy? Non vuol dire diritto di evadere»

Guerra: pagamenti con carta, puntiamo a ridurre le commissioni ai commercianti

La stagione dei condoni è finita. Misure contro le false cooperative e le imprese fittizie. Il taglio alle detrazioni sarà graduale e non lineare

ROMA «Se si pensa che il governo nei suoi documenti ufficiali certifica un'evasione fiscale di 109 miliardi, sette miliardi di euro recuperati in un anno sono una cifra possibile» dice Maria Cecilia Guerra, sottosegretario al ministero dell'Economia. «E siamo stati anche prudenti nelle stime. Per alcune misure, dalle quali ci attendiamo grandi risultati, non indicheremo previsioni di gettito», aggiunge.

Tra queste misure ci sono anche i controlli a tappeto sulle fatture elettroniche, che da gennaio saranno obbligatorie per tutti?

«Per aggredire l'evasione non ci affidiamo a un solo strumento miracoloso, ma abbiamo definito una strategia molto articolata. Uno degli obiettivi è quello di usare al meglio l'enorme quantità di dati che vengono raccolti, sia per verificare incongruenze nelle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti, sia per fare analisi di rischio».

Un anno fa il Garante per la privacy aveva fissato paletti molto rigidi per l'uso dei dati delle fatture elettroniche, che poi sono 2,1 miliardi di dati ogni anno. Dati che raccontano tutto di noi..

Al Mef Maria Cecilia Guerra, economista, da settembre del 2019 è sottosegretaria al ministero dell'Economia e delle Finanze

«Il diritto alla privacy non vuol dire avere il diritto a evadere, oppure a nascondere la propria ricchezza a chi ha il dovere di verificare. Abbiamo cercato di scrivere una norma coerente con la direttiva dell'Unione Europea sulla privacy che permette di derogare al principio generale, quello che richiede il consenso dei cittadini sull'uso dei dati personali, se è giustificato da un'azione istituzionale propria delle autorità deputate. Come la Guardia di finanza o l'Agenzia delle entrate».

Torniamo alla strategia. Che altro c'è nella manovra?

«Una serie di norme per incidere in alcuni ambiti dove si genera l' evasione fiscale. Come la stretta sulle compensazioni dei crediti fiscali e contributivi. O le misure contro l'evasione dell'accisa sui carburanti, oppure le false cooperative e le imprese fittizie. Poi, questa volta, chiudiamo la stagione dei condoni».

Ma si parla di una proroga della rottamazione.

«Si tratta solo di riallineare delle scadenze. La rottamazione è stata un fallimento, dovevamo incassare 21 miliardi a fine 2018, ne sono entrati la metà. Ma ha lasciato un vulnus, dando un messaggio sbagliato ai contribuenti: quanto più aspetti a pagare le tasse, tanto più sarai premiato. Ecco, questa stagione è finita».

Ci sarà la stretta sull'uso del contante?

«I disincentivi non ci sono, stiamo studiando dei meccanismi premiali per chi utilizza pagamenti tracciabili, come uno sconto fiscale. O la possibilità di introdurre il conflitto di interessi, permettendo ai contribuenti di detrarre anche spese oggi non previste. E dal 2020, per godere delle detrazioni fiscali dai redditi, bisognerà aver fatto quelle spese con mezzi tracciabili».

Cosa cambierà per commercianti e professionisti?

«Puntiamo a ridurre le commissioni sui pagamenti con carte di credito e bancomat, ma anche ad introdurre le sanzioni, che oggi non ci sono, per chi non si dota di un Pos per i pagamenti digitali».

E il patto antievasione con i cittadini di cui ha parlato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte?

«Contiamo anche sul loro aiuto. Se facciamo la lotteria degli scontrini e il fruttivendolo non me lo dà o non batte il conto in cassa, mi sta imbrogliando».

Ci saranno provvedimenti sul lavoro domestico di colf e badanti?

«Qui c'è un problema evidente. Almeno un milione di persone che lavora in nero. Lo sappiamo, ma non andremo a pescare lì adesso. Non è prioritario. E comunque non dando altre incombenze alle famiglie».

Come cambierà la flat tax per le partite Iva?

«Il tetto resterà a 65 mila euro e non sarà portato a 100 mila. E stiamo ragionando sulla possibilità di tornare a escludere dal regime forfettario Iva quei contribuenti che hanno redditi prevalenti da lavoro dipendente».

Taglierete le detrazioni fiscali?

«Sì, finalmente cominceremo. Lo faremo in modo selettivo e non lineare».

La parola

ROTTAMAZIONE

La rottamazione delle cartelle esattoriali, nel gergo tecnico Definizione agevolata, prevede la possibilità di estinguere i debiti iscritti a ruolo nelle cartelle di pagamento versando le somme dovute senza interessi e sanzioni

Primo piano | I conti pubblici

Dall'Iva agli assegni Tutti i nodi aperti

Le misure della legge di Bilancio non sono ancora definite Tra le ipotesi in campo, il piano casa da un miliardo

Tutto ancora sul tavolo. Cuneo fiscale e rimodulazione Iva, assegno unico per i figli e Quota 100. E poi la lotta all'evasione fiscale con gli incentivi all'uso della moneta elettronica e l'inasprimento delle pene per i grandi evasori, fino ai tagli alle detrazioni e ai risparmi delle spese dei ministeri. C'è ancora del lavoro da fare per definire le misure della prossima legge di Bilancio, che vale circa 29 miliardi di euro. Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe riunirsi per dare l'ok al Documento Programmatico di bilancio, l'ossatura della manovra con la griglia degli interventi con gli effetti di spesa e gettito. Il Dpb è atteso il 15 ottobre dalla Commissione Ue e dall'Eurogruppo. Il governo potrebbe dare oggi anche il via libera al decreto fiscale collegato alla manovra. Tra le misure contenute nelle bozze, oltre alla stretta sull'evasione, la riapertura dei termini per la prima rata della rottamazione-ter, gli sconti per i seggiolini salva-bebé, ora obbligatori, il piano casa da un miliardo di euro. Il 20 ottobre, la legge di Bilancio deve arrivare alle Camere.

Le pensioni

Quota 100, meno spesa per evitare nuove tasse

L'ultima incognita sulla strada della manovra è il destino di Quota 100, il meccanismo che consente la pensione a chi ha 38 anni di contributi e almeno 62 anni di età. Italia Viva, il partito di Matteo Renzi, si oppone infatti all'aumento di alcune tasse previsto nell'impianto della manovra e sostiene che, piuttosto, sia meglio tagliare i fondi per l'uscita previdenziale anticipata. La stessa posizione sta emergendo nel Movimento 5 Stelle, anch'esso restio ad un aumento delle tasse. Si fa strada, così, l'ipotesi di un compromesso: un taglio parziale dei fondi riservati a Quota 100 per evitare l'aumento della pressione fiscale. Per limitare le uscite di Quota 100, e quindi risparmiare sulla spesa (si parla di 600 milioni di euro) si ipotizzano "finestre" di uscita limitate, e spostate in avanti nel tempo.

1

M. Sen.

Il sostegno

In un unico fondo gli aiuti alle famiglie

Sulla famiglia, il governo ha più volte ribadito la volontà di dare un segnale forte. Nonostante il ministro Gualtieri abbia rimandato al 2021 l'assegno unico per i figli, lo stesso Di Maio preferirebbe inserirlo già in questa manovra. E anche una parte del Pd vorrebbe che diventasse al più presto una realtà. Così si profila un compromesso: nella Legge di Bilancio 2020 potrebbero confluire in un unico fondo tutte le risorse destinate a vario titolo alle famiglie. Lasciando poi al Parlamento decidere come e a chi distribuirle. I fondi sono tanti, dai 6,5 miliardi degli assegni familiari, ai 2 miliardi dei vari bonus (bebé, nido, mamma, ecc), senza contare i 12 miliardi delle detrazioni fiscali, che difficilmente saranno toccate. In manovra erano già previsti nidi e asili gratis per le fasce di reddito più basse.

3

C. Vol.

La legge di Bilancio

RISORSE

30 miliardi di euro

14,4 miliardi La cosiddetta flessibilità europea da negoziare con Bruxelles: **il deficit/Pil sale da 1,4% a un programmatico 2,2%**

7,2 miliardi **I proventi da lotta all'evasione**, in parte derivanti dagli incentivi all'emersione per l'uso di carte di debito e credito e pagamenti elettronici

2,8 miliardi **Gettito da privatizzazioni** di quote di società pubbliche e vendita di immobili

1,8 miliardi **Risparmi dai tagli dei sussidi dannosi per l'ambiente** e maggiori proventi **da nuove tasse** a carattere ambientale

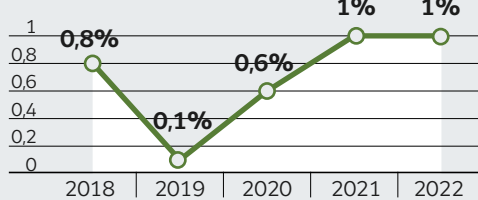
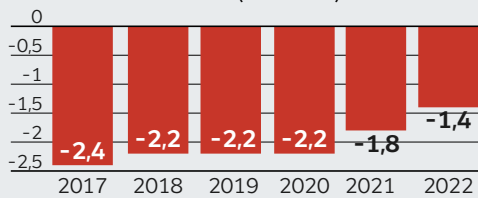
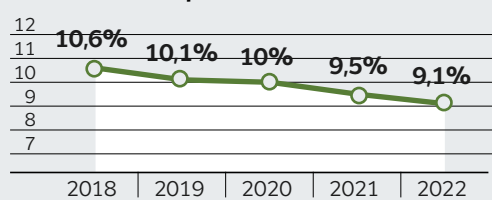
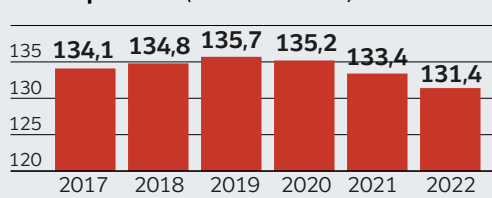
1,8 miliardi **Risparmi dai tagli alla spesa pubblica**, in particolare sui costi ministeriali

2 miliardi Introiti dalla **proroga dell'imposta sostitutiva** sulla rivalutazione di terreni e partecipazioni

UTILIZZO

23 miliardi **Risorse che servono a disinnescare le clausole di salvaguardia dell'Iva** in modo da evitare l'aumento delle aliquote dell'imposta sui consumi

7 miliardi **Taglio al cuneo fiscale e incentivi alle imprese**

Le previsioni

Fonte: La nota di aggiornamento al Def, Nadef 2019

Corriere della Sera

La tracciabilità

Lotta al «nero», le nuove banche dati

Il contrasto all'evasione fiscale, da cui si attendono ben 7,2 miliardi di euro nel 2020, è sulla carta l'elemento caratterizzante della prossima legge di Bilancio. La prima arma è la spinta, agevolata, all'uso dei pagamenti tracciabili con carte di credito e bancomat. Chi acquista con moneta elettronica avrà degli sconti fiscali, e potrà partecipare ad una lotteria degli scontrini, con premi in denaro. Dal 2020, poi, saranno detraibili dai redditi solo le spese tracciabili. Si prevede una riduzione delle commissioni per i commercianti, ma anche sanzioni per chi non rispetta l'obbligo di dotarsi di un Pos. La manovra contro l'evasione prevede poi un giro di vite sulle compensazioni dei crediti fiscali e previdenziali. Ed un uso molto più intensivo delle banche dati per scovare chi non versa il dovuto all'erario.

2

M. Sen.

Le buste paga

Giù il cuneo fiscale anche per le imprese?

La manovra 2020 prevede un taglio del cuneo fiscale e contributivo, quindi meno tasse sulle buste paga, da 2,5 miliardi, che potrebbero arrivare anche a 3. Il M5S chiedeva che parte degli sgravi finisse anche alle imprese. Luigi Di Maio è tornato ad insistere sull'introduzione del salario minimo, per il quale sono sempre state immaginate delle compensazioni ai datori di lavoro. Che potrebbero arrivare, appunto, da un taglio delle tasse e dei contributi a loro carico. Anche se il Tesoro preferirebbe concentrare gli sgravi del 2020 solo sui lavoratori. Allo studio c'è anche uno sgravio degli aumenti contrattuali, con un'aliquota sostitutiva del 10%. Brutte notizie per gli autonomi. L'estensione della flat tax da 65 a 100 mila euro di reddito non ci sarà, e potrebbero essere esclusi i lavoratori dipendenti.

4

M. Sen.

Il monito di Mattarella: morti sul lavoro, basta opportunismi

Il capo dello Stato: «La sicurezza è una priorità sociale, contrastare le inerzie». I sindacati: è una strage

ROMA Proprio nel giorno dedicato alla memoria delle vittime degli incidenti sul lavoro, un agricoltore di 32 anni, Paolo Aimetta, è morto ieri all'ospedale Santa Croce di Cuneo, dopo essere stato travolto da una mietitrice mentre raccoglieva fagioli su un terreno dell'azienda di famiglia, a Maddalene, frazione di Fossano. Secondo l'Inail i morti sul lavoro in Italia sono in aumento: quest'anno, solo nel periodo gennaio-agosto, hanno già perso la vita 685 persone (il 2% in più rispetto al 2018). Intanto, però, è passato un altro mese e mezzo e i lutti, come si vede, continuano. Così, il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha inviato al presidente dell'Anmil, l'associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, Zoello Forni, un messaggio forte: «La sicurezza di chi lavora è una priorità sociale ed è uno dei fattori più rilevanti per la qualità della nostra convivenza — le parole di Mattarella —. Non possiamo accettare passivamente le tragedie che continuiamo ad avere di fronte. Le istituzioni e la comunità nel suo insieme devono saper reagire con determinazione e responsabilità». E ancora: «Sono stati compiuti importanti passi in avanti nella legislazione, nella coscienza comune, nell'organizzazione stessa del lavoro. Ma tanto resta da fare per colmare lacune, per contrastare inerzie e illegalità, per sconfiggere opportunismi — è il monito lanciato dal presidente della Repubblica — L'applicazione e il rispetto delle norme va accompagnata a una corretta attività di vigilanza cui devono essere assicurate le risorse necessarie e che può essere sostenuta da strumentazioni moderne e da banche dati». Purtroppo, continua il capo dello Stato, «le notizie di incidenti mortali continuano a essere quasi quotidiane. Alla scomparsa di un congiunto segue una grande sofferenza, anche economica e sociale della sua famiglia. Ancor di più sono i feriti sul lavoro (tra 650 mila e 700 mila ogni anno, *ndr*) e non pochi subiscono invalidità permanenti».

«Sono i numeri di una strage», commenta il segretario della Cgil Maurizio Landini. «Un tributo troppo alto», il richiamo della presidente del Senato, Elisabetta Casellati. «Una ferita da sanare al più presto», dice la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo.

Ecco, perciò, conclude il presidente Mattarella, che «tutti, dai dirigenti dell'impresa ai singoli lavoratori, sono chiamati a prestare la giusta attenzione al rispetto delle norme e degli standard più avanzati e l'impegno comune è condizione per raggiungere il traguardo di una maggiore sicurezza». E la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, invoca «un grande patto sociale».

Fabrizio Caccia

Il ricordo

● Il presidente della Repubblica ha ricordato Paolo Aimetta, 32 anni, caduto ieri nel giorno dedicato alla memoria delle vittime degli incidenti sul lavoro. Nei primi otto mesi dell'anno i caduti sono stati 685, il 2% in più rispetto al 2018

Presidente Sergio Mattarella, è presidente della Repubblica Italiana da febbraio 2015

Berlusconi: un governo che tassa e ammanetta Anche io sarò in piazza

Il leader di Forza Italia il 19 a Roma con Salvini e Meloni «Se vinciamo le Regionali giusto tornare al voto»

A Milano L'ex premier Silvio Berlusconi, 83 anni, ieri alla terza edizione di Ideeltalia, organizzata da Mariastella Gelmini e Massimiliano Salini

MILANO «Il giorno 19 ci sarò anch'io in piazza perché questo governo attacca i nostri fondamentali diritti di libertà». Silvio Berlusconi non lascia piazza San Giovanni in mano a Matteo Salvini e Giorgia Meloni e annuncia che ci sarà anche lui alla manifestazione del 19 a Roma per protestare contro un governo che «tassa e ammanetta». A far scattare la molla sono state le dichiarazioni del governo sull'evasione fiscale. «Con il carcere per l'evasione sopra i 50 mila euro, basteranno solo le accuse. Chi vorranno eliminare sarà eliminato».

Palazzo delle Stelline. Giornata conclusiva di IdeeItalia, la kermesse azzurra organizzata da Mariastella Gelmini e dal coordinatore lombardo, Massimiliano Salini. Si capisce che Berlusconi ha voglia di parlare. Lo capisce anche il direttore de *il Giornale*, Alessandro Sallusti che riesce a piazzare la prima domanda solo dopo 30 minuti di monologo. «È peggio del 1994» quando il rischio era quello di vedere i comunisti al governo dice l'ex premier. Ora «le sinistre» che governano «sono quattro». E quella peggiore, secondo Berlusconi, è rappresentata dai Cinque Stelle. Motivo necessario e sufficiente per fargli dire che FI non confluirà mai nel nuovo partito di Matteo Renzi: «È molto abile, ma è di sinistra ed è stato il principale artefice della formazione del governo delle quattro sinistre. Gioca dall'altra parte del campo».

Nella sua metà del campo, Berlusconi rivendica il ruolo giocato da FI e lancia un messaggio a Salvini. «Senza di noi ci sarebbe una destra-destra estrema incapace di vincere le elezioni e non in grado di governare». Subito dopo arriva la carota: «Quando riesco a parlare direttamente con Salvini c'è grande intesa e non c'è mai stato un punto su cui ci siamo trovati discordi. Sono convinto che si ritorni a una collaborazione leale». Il banco di prova sono le Regionali che potrebbero diventare un banco di prova anche per la tenuta del governo. Berlusconi ci crede ma solo fino a un certo punto: «Se il risultato delle Regionali sarà clamoroso per noi, allora anche il presidente dovrà accorgersi che la maggioranza del palazzo è diversa dalla maggioranza della gente. Ma è più probabile che il governo arrivi a fine legislatura perché il potere è un grandissimo collante».

A domanda diretta di Sallusti, Berlusconi smentisce di avere incontrato recentemente Urbano Cairo e di aver parlato di politica. «Non è assolutamente vero. Sono molti mesi che non ho incontri con Urbano a cui mi lega un'amicizia e un'antica collaborazione. È uno intelligente che ci sa fare, un bravo imprenditore, quando ci siamo incontrati abbiamo parlato di politica, ma ha sempre escluso questa possibilità, ritiene che sia incompatibile con quello che ha da fare. Penso che lui non abbia nessuna vera intenzione di entrare in politica». Lo farà invece Mario Draghi chiede Sallusti? «Se Draghi fosse disponibile ad assumere questa responsabilità di capo di governo, certamente è una persona preparata e intelligente e certamente può farlo in maniera adeguata». Ricorda che era stato lui a volerlo governatore della Banca d'Italia e di aver intrapreso una «grande battaglia per nominarlo alla Bce» contro il parere di Angela Merkel «e del suo reggicoda Sarkozy». Greta? «È stata strumentalizzata. Il terrorismo ambientale non è la via giusta». Ius culturae? «Sì alla cittadinanza, ma caso per caso. No a una norma generale». I tagli ai parlamentari? «Anticostituzionali». Infine Altra Italia. L'idea è quella di costituire in ogni regione una cellula di persone che cerchi di convincere gli astenuti a tornare al voto. «Sono 7 milioni quelli che si ritengono liberali, moderati e conservatori - conclude Berlusconi —. Se solo la metà tornasse a votare vinceremo le elezioni».

Maurizio Giannattasio

Su Corriere.it Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, le fotogallery, i video, le analisi e i commenti

Il partito di Renzi
Non confluiremo mai in Italia viva. Lui è abile ma è di sinistra, ed è artefice di questo esecutivo

Su Cairo
Non lo incontro da molti mesi. Penso che lui non abbia nessuna intenzione di entrare in politica

La parola

ALTRA ITALIA

Alla fine di luglio Silvio Berlusconi ha lanciato Altra Italia, «non un nuovo partito ma una federazione tra i soggetti che pensano a un nuovo centro moderato, innovativo e soprattutto alternativo alla sinistra», l'ha definita il presidente di Forza Italia appellandosi poi a «tutti i soggetti, i singoli cittadini, le realtà organizzate, le forze politiche, gli amministratori locali, le associazioni, le realtà civiche che avvertono questo vuoto».

Meloni (FdI)

«Su noi donne in politica c'è resistenza»

Ospite di Massimo Giletti a *Non è l'Arena* su La7, ieri la leader di FdI Giorgia Meloni ha ammesso di aver fatto «i conti molto tardi con il fatto di pagare per essere una donna». «C'è ancora una resistenza a fidarsi di una donna, in Italia — ha detto —. Nonostante il mio alto livello di popolarità da tempo, ci si pensa prima di votarmi. "Perché la Meloni è sola", dicono. L'uomo solo al comando va bene, la donna invece...».

La lite di De Benedetti con i figli

Offerta a sorpresa per il gruppo editoriale. No degli eredi. E il patron: né competenza né passione

MILANO Carlo De Benedetti vuole riprendersi *La Repubblica* e gli altri giornali del gruppo Gedi dalla Cir, la holding che fa capo ai tre figli Rodolfo (presidente), Marco ed Edoardo. Il gruppo Gedi, quotato in Borsa pubblica, oltre a *La Repubblica, La Stampa, Il Secolo XIX*, 13 testate locali, il settimanale *L'Espresso*, altri periodici e possiede Radio Deejay, Radio Capital, m2o,reti tv musicali e la concessionaria di pubblicità Manzoni. L'offerta vale circa 36-38 milioni. Nel 2016 i gruppi Espresso e Itedi (e le rispettive famiglie Agnelli, De Benedetti e Perrone) avevano siglato la fusione che ha portato all'attuale Gedi: Cir al 43,78%, Exor al 6%, Mercurio al 5%.

«Questa mia iniziativa — ha scritto De Benedetti nella lettera che accompagna l'offerta di acquisto da Cir del 29,9% di Gedi — è volta a rilanciare il gruppo al quale sono stato associato per lunga parte della mia vita e che ho presieduto per dieci anni, promuovendone le straordinarie potenzialità». Cir, che ha ricevuto la proposta venerdì, ha risposto con una nota (dopo che ieri l'Ingegnere ha reso pubblica la sua mossa tramite l'*Ansa*), definendo l'offerta «manifestamente irricevibile in quanto del tutto inadeguata a riconoscere a Cir e a tutti gli azionisti il reale valore della partecipazione e ad assicurare prospettive sostenibili di lungo termine a Gedi». Il figlio Rodolfo ha fatto sapere di essere «profondamente amareggiato e sconcertato dall'iniziativa non sollecitata né concordata presa da mio padre». Quest'ultimo ha replicato definendo le dichiarazioni «bizzarre» e accusando il figlio di «aver distrutto valore», non avendo «né competenze, né passione».

L'Ingegnere ha presentato a Cir, attraverso la controllata al 99% Romed, un'offerta di acquisto per cassa del 29,9% delle azioni Gedi al prezzo di chiusura di giovedì: 0,25 euro ad azione. L'offerta, su cui vigila la Consob, non prevede un esame dei conti e pone due condizioni: dimissioni «entro due giorni» dei consiglieri indicati da Cir (inclusi i figli e la ceo di Cir, Monica Mondardini) eccetto John Elkann e Carlo Perrone; distribuzione delle azioni residue ai soci Cir.

Francesca Basso

30 per cento
La quota di azioni in mano a un soggetto che se superata fa scattare l'Opa obbligatoria

Il caso

- Venerdì scorso Carlo De Benedetti ha presentato alla Cir, attraverso la sua controllata al 99% Romed, un'offerta di acquisto del 29,9% delle azioni di Gedi (Gruppo Espresso) al prezzo di 0,25 euro per azione
- Il gruppo Gedi pubblica *La Repubblica, La Stampa, Il Secolo XIX*, 13 testate locali, il settimanale *L'Espresso* e altri periodici, oltre che Radio Deejay, Radio Capital, m2o, reti tv musicali e la concessionaria di pubblicità Manzoni
- La Cir è la holding che fa capo ai tre figli di Carlo De Benedetti: Rodolfo (presidente), Marco (presidente di Gedi) ed Edoardo
- Carlo De Benedetti ha spiegato che la sua iniziativa «è volta a rilanciare il gruppo» al quale è stato associato per lunga parte della sua vita e che ha presieduto per dieci anni
- In una nota, la holding Cir ha definito l'offerta «manifestamente irricevibile». Il figlio Rodolfo ha fatto sapere di essere «profondamente amareggiato e sconcertato dall'iniziativa non sollecitata né concordata». Il padre ha replicato accusando il figlio di aver «distrutto valore» e di non aver «né passione, né competenze»

FINANZA E INFORMAZIONE LA SAGA

La famiglia
1 Rodolfo De Benedetti, presidente di Cir e di Cofide
2 Carlo De Benedetti, presidente onorario della società e fondatore di Cir
3 Edoardo De Benedetti, è nei consigli di amministrazione di Cir e Cofide
4 Marco De Benedetti, presidente di Gedi e della Fratelli De Benedetti spa *(Imagoeconomica)*

La sfiducia, le accuse, i rancori E la famiglia si ritrovò spaccata

L'addio nel 2009 alle cariche operative, ora il ritorno dell'Ingegnere

di **Sergio Bocconi**

L'offerta di Carlo De Benedetti è arrivata a sorpresa, e ha aperto pubblicamente un nuovo capitolo della storia a dir poco discontinua delle relazioni fra il padre e i figli, in particolare Marco e Rodolfo. Come dimostrano la manifestata intenzione di Carlo di rilanciare il gruppo editoriale presieduto da Marco estromettendo i figli, e le dichiarazioni incrociate: lo «sconcerto» e «l'amarezza» sottolineati da Rodolfo, presidente di Cir, la holding del gruppo De Benedetti, e la risposta di Carlo, che ha definito «bizzarre» le parole di Rodolfo e ha accusato i due figli di aver «determinato il crollo di valore dell'azienda» e, privi di «passione e competenza», di essersi «concentrati solo sulla ricerca di un compratore».

A sorpresa sì, per timing e modalità. E tuttavia è in effetti da tempo che sul mercato circolano rumor relativi a riflessioni, offerte, operazioni destinate a cambiare il corso di Gedi, la holding editrice di *La Repubblica, La Stampa* e *Il Secolo XIX* nata tre anni fa dalla fusione di Espresso e Itedi. Mosse che possono spiegare il blitz dell'Ingegnere, nonostante resti comunque sospesa la valutazione sulle ragioni che lo hanno portato a formulare un'offerta senza premio rispetto alle quotazioni, attualmente sui minimi, del titolo, e relativa solo a una parte della quota detenuta da Cir in Gedi, il 29,9% rispetto al 43,78%, corrispondente alla evidente volontà di fermarsi sotto la soglia che fa scattare il lancio di un'Opa, resa ancora più chiara dalla richiesta di distribuire ai soci Cir le azioni che sarebbero rimaste in portafoglio. Elemento questo che avrebbe tenuto fuori dall'operazione gli altri azionisti di Gedi (il flottante è di circa il 50%) e che evidentemente ha reso ancora più rapida la valutazione di Cir. La holding non ha atteso per rigettare l'offerta il consiglio programmato a fine mese sui conti, giudicando con tutta probabilità la proposta così formulata, anche al di là di qualsiasi altra considerazione sull'importo messo a disposizione per rilevare la quota (inferiore a 40 milioni), del tutto fuori mercato.

Un rapido e secco botta e risposta che può essere letto anche alla luce di alcune iniziative di Carlo De Benedetti, come l'affondo rivolto verso Eugenio Scalfari, fondatore de *la Repubblica*, consumato pubblicamente l'anno scorso, che ha messo in evidente imbarazzo Marco e Rodolfo. Ma che non può far dimenticare anche che lo stesso Ingegnere si è ritirato a favore dei figli. Nel 2009 ha lasciato le cariche operative e nel 2012 ha ceduto a loro gratuitamente il controllo del gruppo. Resta dunque l'interrogativo sul perché abbia deciso oggi di fare un'offerta che per le sue caratteristiche non appare adeguata e dunque corrispondente alla sua evidente volontà di riprendersi *La Repubblica*, sua passione da sempre.

Nei mesi scorsi si è parlato più volte di interessamento e negoziati con investitori: si tratta anche, come ha detto lo stesso Carlo De Benedetti nella risposta al figlio Rodolfo, di Flavio Cattaneo e del fondo Peninsula guidato da stefano Marsaglia. Ma si sarebbero concluse senza nulla di fatto. Più di recente invece sarebbero cominciate riflessioni sui risultati dell'integrazione fra Espresso e Itedi che avrebbero portato John Elkann, presidente e amministratore delegato di Exor e, dopo la fusione, azionista con il 5% circa e consigliere di Gedi, a incontrare Marco e Rodolfo De Benedetti. Il confronto sull'andamento economico-editoriale e sulle possibili soluzioni avrebbero riguardato diverse ipotesi, fra le quali quella di una marcia indietro con il ritorno ad attività separate, che sarebbe stata vista con più favore da Elkann. Opzione che i figli di Carlo si sarebbero proposti di esaminare, insieme però con la possibilità di procedere diversamente, mantenendo l'integrazione con un ricollocamento proprietario.

Riflessioni che sarebbero in corso e che avrebbero previsto in agenda nuovi incontri. In questo arco temporale dunque sarebbe intervenuta l'offerta senza premio e senza Opa di Carlo De Benedetti. Subito respinta perché giudicata irricevibile.

Gli scatti

Con l'avvocato A sinistra Gianni Agnelli, parla con Carlo De Benedetti che nel 1976 fu amministratore delegato della Fiat per quattro mesi (Di Vita)

Il fratello Carlo De Benedetti e il fratello Franco nel 1972 acquisirono la Gilardini: società immobiliare che trasformarono in una holding di successo (Imagoeconomica)

La moglie L'ingegnere Carlo De Benedetti insieme alla seconda moglie, l'attrice Silvia Cornacchia in arte Monti. Si sono sposati il 10 luglio 1997 (Ap)

«Nonostante un immenso fronte schierato contro di noi, siamo riusciti a vincere. La Polonia deve cambiare in meglio»
Jaroslaw Kaczynski fondatore di Diritto e giustizia

Polonia in mano ai nazionalisti Hanno la maggioranza assoluta

Ma in Ungheria alle amministrative smacco per i sovranisti: Orbán sconfitto a Budapest

DALLA NOSTRA INVIATA

VARSAVIA La Polonia ha scelto. Conferma al governo il Pis, «Diritto e giustizia», il partito euroscettico di destra del leader Jaroslaw Kaczynski, che esce addirittura rafforzato (se gli exit poll saranno confermati dallo scrutinio finale) rispetto alle elezioni del 2015, con quattro seggi in più alla Camera, da 235 a 239 (su 460), e con il 43,6% dei consensi. Alle opposizioni non resta che sperare di riuscire ad affermarsi almeno al Senato, dove si sono presentate con una lista unica e i cento rappresentanti sono selezionati con sistema maggioritario.

Nelle stesse ore in Ungheria, le consultazioni amministrative sembrano riservare una cocente delusione a Viktor Orban che, man mano che procede lo spoglio, vede crescere il vantaggio dello sfidante del sindaco di Budapest, Istvan Tarlos, 71 anni del Fidesz—Unione Civica Ungherese, il partito del premier. La mappa del potere potrebbe quindi vedere le amministrazioni locali contro il governo, un po' come accaduto in Turchia dove l'Akp di Erdogan ha perso Istanbul in primavera, peggiorando la sua disfatta quando ha imposto di ripetere il voto.

In Polonia però non c'è stata partita. L'opposizione si è presentata divisa. Il blocco centro-liberale di «Coalizione civica», che include la Piattaforma civica fondata da Donald Tusk, attuale presidente del Consiglio europeo, è al 27,4% e ottiene 130 deputati. La formazione, sotto il logo di Lewica, il cartello de «La Sinistra», è 11,9% (con 43 seggi) e il Psl, il «partito dei contadini», è quarto con il 9,6% (34 seggi). Konfederacja, o Coalizione nazionale, la preferita dalla destra estrema, chiude con il 6,4% oltre la soglia di sbarramento, fissata al 5%, e si assicura 13 deputati circa.

Almeno alla Camera bassa, il settantenne Kaczynski avrà ormai vita facile, grazie al premio di maggioranza che garantirà ai sovranisti una comoda autosufficienza e la possibilità di governare senza dover cercare appoggi o alleanze. In base ai primi risultati, il Pis sembra aver dunque catalizzato tutta l'opinione conservatrice polacca, sedotta da una campagna elettorale molto patriottica e ostile all'Unione europea e alla Germania, in particolare. Ha ottenuto il mandato forte che aveva chiesto il suo capo e che preoccupa gli avversari, allarmati da una saldatura in chiave anti europea tra il governo polacco e quello ungherese.

Hanno pagato gli attacchi ai giudici, considerati troppo amici del potere finanziario, europeo ed ebraico. La difesa della famiglia tradizionale, un padre e una madre, contro le unioni civili e le coppie omosessuali. E hanno funzionato le promesse di Kaczynski di far sì che «i polacchi si sentano sicuri a casa loro», tutelati anche dall'immigrazione, presentata come una minaccia addirittura della salute pubblica. A favore del partito di governo ha giocato anche il buon andamento dell'economia, una delle più dinamiche in Europa, oltre all'impegno di aumentare, in caso di vittoria, i salari minimi e di abbassare l'età pensionabile. Determinante è stato il programma «500 +» che stimola la crescita demografica premiando con 500 zloty, 130 euro mensili, ogni figlio oltre il primo.

L'affluenza insolitamente alta ieri alle urne era già stato un segnale significativo a metà giornata, con il 61% di votanti (su un elettorato di 30 milioni). Ma non è stata una sorpresa. Nei giorni precedenti si erano moltiplicate le domande di iscrizione alle circoscrizioni elettorali di residenza da parte di elettori convinti che questo appuntamento con le urne fosse davvero il più importante dopo la caduta del Muro. La mobilitazione era stata particolarmente forte nelle regioni occidentali e settentrionali, bacini di consensi per la sinistra e aveva quindi alimentato le speranze all'opposizione.

Kaczynski si è presentato ai suoi sostenitori dieci minuti dopo la chiusura delle urne, omaggiato da un enorme fascio di rose rosse e bianche, i colori della Polonia. Aveva chiuso il suo giro elettorale nelle zone rurali, le più tradizionaliste e le più inclini a sostenere le riforme giudiziarie che la Commissione europea tenta di contrastare.

Elisabetta Rosaspina

Ungheria

● Ieri si è votato alle municipali in vari comuni ungheresi: il partito di Viktor Orbán ha perso in molte città, fra cui la cruciale Budapest. Nella capitale, il candidato di centrosinistra ha vinto con il 50,1% dei voti

Settimana cruciale

Frenata Brexit «C'è ancora molto da fare»

C'è «tanto lavoro da fare» prima di un accordo sulla Brexit. Dopo l'ottimismo dei giorni scorsi la frenata arriva sia da Londra che da Bruxelles. Il premier britannico Boris Johnson ne ha parlato al suo governo in vista del vertice europeo del 17 e del 18 ottobre e dell'eventuale voto di approvazione al Parlamento di Westminster sabato. L'intesa è lontana, anche se un portavoce di Downing Street dice che «una via all'accordo può essere trovata». Cauto Michel Barnier, capo negoziatore Ue, per cui nonostante «i colloqui costruttivi» resta «molto da fare».

Referendum

E in Scozia torna il vento della secessione

Venti di secessione tornano a soffiare sulla Scozia: l'incertezza della Brexit e la possibilità di una separazione senza accordo dalla Ue rinnovano le spinte indipendentiste a Edimburgo, con una proposta di legge nel Parlamento autonomo per indire un secondo referendum per l'indipendenza dal Regno Unito. A rilanciare il messaggio in questi giorni sono stati gli stessi scozzesi, scesi a migliaia per le strade della capitale con tanto di bandiera nazionale marchiata dalle stelle della Ue. La battaglia per la secessione è portata avanti dal gruppo «All Under One Banner».

«La politica non è affare dei politici, ma di chi poi sopporta le loro scelte. Mi preoccupa la politicizzazione dei giudici»
Olga Tokarczuk premio Nobel

L'opinione pubblica della Polonia ormai si è assuefatta agli scandali. Ce n'è uno al giorno
Konstanty Gebert scrittore

Una voce contro

di **Irene Soave**

Ritorno Jaroslaw Kaczynski, 70 anni, all'uscita dalle urne. È stato premier dal 2006 al 2007, e candidato Presidente in sostituzione del fratello Lech, morto in un incidente aereo *(Tomasz Gzell/Epa)*

Il futuro nero di Tokarczuk «Per il mio Paese un passo oltre i confini della democrazia»

Il Nobel e gli appelli anti governo (che i polacchi non hanno ascoltato)

«Un passo decisivo fuori dalla democrazia»; «l'uscita dalla civiltà occidentale»; «una scelta di campo». Così, in questi giorni, la scrittrice polacca premiata il 10 ottobre scorso con il Nobel per la letteratura ha tratteggiato l'esito del voto «più importante dal 1989»: cioè la riconferma al governo del partito «Diritto e giustizia» di Jaroslaw Kaczinski, ultraconservatore.

Ora che le previsioni sono diventate realtà, Olga Tokarczuk è in Germania, in un tour previsto da prima di ricevere il Nobel, in concomitanza con la *Buchmesse* di Francoforte, che l'ha tenuta lontana anche dalle urne. Ha dedicato il Nobel, appena glielo hanno comunicato, «ai polacchi e a chi lotta per la democrazia»; in tutte le sue interviste ha contrapposto questa parola, democrazia, alla sigla del partito di Kaczynski.

Europa e democrazia

In un'intervista al quotidiano *Gazeta Wyborcza*, la scrittrice aveva invitato a «votare per chi ci fa stare insieme, non per chi ci divide, per chi protegge i deboli e gli esclusi, crede che le donne abbiano diritti e che la religione sia libera». «Io non sono una scrittrice politica. Un romanzo è diverso da un manifesto e vorrei restare in questo registro». Ma si è detta anche «una cittadina preoccupata. La politica non è affare dei politici, ma di chi poi sopporta le loro scelte. Mi preoccupa la politicizzazione dei giudici, per esempio». O l'antieuropeismo di parte della politica nazionale, che fa sì che «siamo per la Ue un parente scomodo, ma dovremmo esserne cittadini».

«In Europa Centrale», ha detto al redattore del sito del Nobel, come da tradizione il primo a intervistarla, «abbiamo un annoso problema di democrazia. Stiamo cercando la ricetta per risolverlo ma non è facile. E penso che il Nobel possa darci ottimismo, sia un modo di dire al mondo che siamo vivi, che ci esprimiamo». Un «noi» che non specifica: e che adombra forse le «vecchie *élites* culturali» contro cui Kaczinski ha condotto la campagna elettorale? «È una lotta che mi preoccupa», ha detto Tokarczuk alla *Gazeta Wyborcza*.

Nobel Olga Tokarczuk, 57 anni, il giorno dell'annuncio

Il gelo con il governo

Quella fra il partito appena riconfermato al governo e la scrittrice vegana, femminista, coi dreadlocks, non è solo antipatia epidermica. In questi giorni i giornali polacchi rilanciano in quota «strano ma vero» un'intervista al fondatore Jaroslaw Kaczinski, che nel 2016 aveva detto di amare i libri di Tokarczuk: «Vi sorprenderò», aveva riso, «ma non trovo male il suo *Ksi gi Jakubowe*». Cioè la storia — non tradotta in italiano — dell'ebreo Jacob Frank che guidò la conversione forzosa dei suoi correligionari al cattolicesimo, nel XVIII secolo. «Una pagina della storia polacca che ero così ingenua da pensare di poter affrontare», ha detto la scrittrice di recente al *Guardian*. E invece. Il libro è del 2014. La casa editrice dovette pagarle una scorta, e i detrattori rispolverarono l'epiteto comunista *targowiczanin*, «traditrice». Lei da allora ripete che «la Polonia si è inventata tollerante, ma siamo stati anche schiavisti e antisemiti»: lo ha detto alla consegna del Nike 2016 (lo Strega polacco) e anche a quella di un'onorificenza poco prima del Nobel in Bassa Slesia. I consiglieri di Pis sono usciti.

Da sempre il ministro della cultura uscente (e, sembra, in via di riconferma) Piotr Glinski dice di «non aver mai letto i suoi libri». Che da anni sono usciti dalle liste dell'Istituto nazionale che incentiva la traduzione e la diffusione della letteratura polacca. Il giorno del Nobel una radio è riuscita a telefonare in diretta al ministro; lui ha espresso asciutte congratulazioni e promesso: «riprenderò la lettura».

L'intervista a Konstanty Gebert

«Kaczynski è il potere I liberali non capiscono il suo genio populista»

DALLA NOSTRA INVIATA

VARSAVIA Il quotidiano di opposizione *Gazeta Wyborcza* annunciava ieri la sua vittoria davanti al tribunale supremo contro il partito di governo, Diritto e giustizia (Pis), che lo aveva querelato per aver definito «mafiosi» i metodi del presidente Andrzej Duda. Il capo dello Stato aveva concesso la grazia all'ex capo dell'Ufficio centrale anticorruzione, Mariusz Kaminski, condannato in primo grado per abuso di ufficio, senza nemmeno aspettare il giudizio d'appello. I fatti «legittimano la qualifica di mafiosi, non è diffamazione» hanno stabilito i giudici, alla vigilia del voto che ha messo la Polonia davanti a un bivio. Direzione «Bruxelles» o «Ankara e Budapest»? Verso una democrazia europea o una deriva autoritaria?

La magistratura riesce dunque a mantenersi indipendente?

«Diciamo che il governo non controlla ancora tutti gli organi giudiziari», sottolinea Konstanty Gebert, scrittore ed editorialista di *Gazeta Wyborcza*. Negli anni 70 è stato uno degli organizzatori dell'Università volante, l'istituto clandestino di istruzione durante il comunismo e un membro di Solidarnosc. «Ma il partito di Jaroslaw Kaczynski procede in quella direzione. Per esempio, il testo per la riforma della Corte costituzionale è stato cambiato sette volte in 4 anni: la Cassazione può annullare le sentenze emesse negli ultimi 20 anni anche se passate in giudicato».

Perché la destra euroscettica è cresciuta così tanto?

«Il Pis è un partito paragonabile a Forza Italia sotto Berlusconi. Non è protofascista, ma rappresenta il potere, un po' come la Democrazia Cristiana degli anni 60 e 70 in Italia. Le lotte intestine sono simili. Solo che qui non si parla di correnti, ma di baronie. Il colpo di genio comunque è stato il programma 500+».

Il bonus bebè: 500 zloty, circa 130 euro al mese, per ogni figlio dopo il primogenito: un sistema di compravendita del consenso?

«Attenzione, non è un programma di assistenza sociale, e qui sta la genialità. Il contributo non tiene conto del reddito. È dovuto a chiunque, quindi riceverlo non è umiliante. Per la prima volta decine di migliaia di famiglie hanno potuto disporre di un ingresso extra con cui decidere se comprare un frigorifero o concedersi una vacanza al mare. Accusando la gente di essersi svenduta per 500 zloty, l'opposizione liberale ha sbagliato o non ha capito quel che è successo».

Chi è

● Konstanty Gebert, 66 anni, scrittore ed editorialista di «Gazeta Wyborcza», il primo giornale polacco

Presidente Andrzej Duda con la moglie Agata *(L. Gagulski)*

Scandali? L'opinione pubblica si è assuefatta L'ultimo tocca il capo della Corte dei conti: ha affittato un palazzo ai gestori di un bordello

E gli scandali?

«L'opinione pubblica si è assuefatta. Ce n'è uno al giorno. L'ultimo riguarda il presidente della Suprema camera di controllo (l'equivalente della Corte dei conti, *ndr*). Ha affittato un palazzo di sua proprietà a Cracovia ai tenutari di un bordello. Quando i giornalisti di una televisione privata, *Tvn*, l'hanno scoperto, ha detto che è casa sua e può fare ciò che vuole. Poi però si è dovuto autosospendere».

L'arcivescovo di Cracovia ha definito la comunità gay «la piaga arcobaleno», nessuno ha reagito?

«Qualche vertice ecclesiastico sì, ha protestato a titolo personale. Ma ufficialmente la Chiesa ha taciuto. Il governo non tollera le manifestazioni dell'estrema destra, anche se non si può dire che sia antisemita. L'omofobia invece qui sta assumendo forme sempre più violente».

E. Ro.

Tunisia, RoboCop batte il magnate tv

Alle presidenziali, il giurista Kais Saied vince con il 72,5% (grazie all'aiuto della fratellanza musulmana)

Il Paese

- La Tunisia ha 12 milioni di abitanti e una superficie vasta circa metà dell'Italia
- Dopo «la rivoluzione dei gelsomini» del 2011, quella tunisina è stata l'unica primavera araba a non venire repressa o arginata

Demolire la vecchia Tunisia per costruire un utopico Paese dei gelsomini rifioriti e delle riforme avviate: Kais «RoboCop» Saied a 61 anni ce la fa, secondo gli exit poll stravince le presidenziali col 72,53% e come nel film che gli ha dato il soprannome, ora, gli toccano sfide da supereroe. Non ha un partito e parla un arabo classico che molti non capiscono, è un po' rigido come il robot del film, ma presiede un popolo di giovani che l'ha sostenuto pur di non vedere al potere «il partito degli affari» fondato dal rivale, il magnate tv (e amico-socio di Berlusconi) Nabil Karoui.

Vince il populismo, e questo si sapeva perché entrambi i candidati si sono presentati come anti-sistema. Ma vince un populismo anomalo: a spingere l'ultraconservatore Saied, è stato l'appoggio *last minute* giunto dalla fratellanza musulmana di Ennahda. Saied è un costituzionalista spuntato quasi dal nulla: è favorevole alla pena di morte e a leggi contro l'omosessualità, è dubbioso sull'uguaglianza di genere, si proclama liberale e non condizionabile dai musulmani estremisti. «Sono sempre stato un indipendente — ama ripetere — e lo resterò fino alla fine della mia vita». Propone anche cose inquietanti, come il ridimensionamento del Parlamento. Ma secondo la regola d'ogni demagogo 2.0, a convincere non è stato quel che proponeva, ma come. Di sicuro l'ha aiutato una campagna porta a porta e su Facebook, con poche apparizioni tv. Il presidente della Tunisia ha più poteri in politica estera che interna: il Professore sogna d'essere un attore di pace nella vicina Libia, da dove s'è riversato mezzo milione di profughi, coi rischi d'un terrorismo che i tunisini hanno già provato.

Robot Kais Saied, 61 anni, giurista: il suo soprannome è RoboCop (dal nome del celebre film del 1987)

La guerra al jihadismo è ancora da vincere. Ma la battaglia imminente, anche per evitare che i fondamentalisti tornino ad avere voce, è a una disoccupazione ai massimi storici. Molte aziende europee hanno smesso di delocalizzare, i barconi ricominciano a partire da Cap Bon. «RoboCop» promette di fare pulizia nelle istituzioni e di smontare la «piramide di potere» che tutto accentra.

Ultraconservatore
Favorevole alla pena di morte e a leggi contro i gay, è dubbioso sulla uguaglianza di genere

I festeggiamenti notturni di Tunisi non ingannino. Quel che Saied si trova a guidare è un Paese che ribolle di scontento. E un esempio è la rabbia che erutta dal mondo femminile. #EnaZeda, che sta per «anch'io» ed è la traduzione locale del #MeToo, in queste ore è un top trend su Twitter: testimonia la protesta delle tunisine contro un certo machismo, non più tollerato, e in particolare per il video che mostra un deputato legato a Karoui mentre molesta una liceale davanti a scuola. L'onorevole è stato convocato dai giudici, il partito promette sanzioni, ma l'indignazione via social è spinta dalla blogger Lina Ben Mhenni e non s'arresta: «Non penso ci sia una sola donna in Tunisia — dice Lina — che non abbia subìto una molestia sessuale. Ci siamo passate tutte». Ecco, se Saied promette di voltare pagina, può cominciare da qui.

Francesco Battistini

Casa Bianca 2020

di **Massimo Gaggi**

Avversari Mark Zuckerberg, fondatore e capo di Facebook, 35 anni, e Elizabeth Warren, 70, candidata democratica alla Casa Bianca

«Zuckerberg appoggia Trump» E Warren lo sfida con una fake news

Spot falso per stanare Facebook. La dem promette di smembrare il social: è guerra

Accuse

- Quella di Elizabeth Warren, 70 anni, senatrice liberal del Massachusetts, è una delle candidature di punta del partito democratico in vista delle elezioni presidenziali del 2020. Nei sondaggi Warren ha azzerato lo svantaggio che la divideva da Joe Biden
- La giurista e senatrice denuncia l'eccessivo potere delle società come Google e Facebook, proponendo di smembrare quelle che operano in condizioni di quasi monopolio o che hanno raggiunto una posizione dominante
- Warren accusa anche Facebook di spregiudicatezza commerciale nella gestione della pubblicità politica e nella mancata lotta alle fake news (false notizie)

«Facebook è una macchina che produce disinformazione a fine di lucro: firmate per obbligarla ad assumersi le sue responsabilità». L'appello di Elizabeth Warren per bloccare Facebook, preceduto da uno spot pubblicitario volutamente fake col quale la candidata democratica alla Casa Bianca prende di mira Mark Zuckerberg, segna lo scoppio ufficiale di una guerra che covava da tempo: quella tra il gruppo che domina il mondo delle reti sociali negli Usa e nel resto del mondo (ad eccezione della Cina) e la liberal americana considerata da molti la più probabile sfidante di Trump, ora che Joe Biden è stato azzoppato dalle insinuazioni del presidente sugli affari ucraini e cinesi del figlio Hunter.

Da tempo la Warren denuncia l'eccessivo potere delle società di big tech e propone lo smembramento di quelle che operano in condizioni di quasi monopolio o che hanno raggiunto una posizione dominante nei vari mercati. Bersaglio preferito proprio Fb per la spregiudicatezza commerciale mostrata anche nella gestione della pubblicità politica e per la scarsa efficacia dei suoi interventi per arginare la diffusione delle fake news. In effetti il gruppo californiano si è mosso in ritardo, avendo negato per anni l'esistenza del problema, e quando ha preso l'iniziativa lo ha fatto in modo poco convincente. Dapprima si è affidato a un filtro basato su algoritmi. Poi, visti i risultati insoddisfacenti, ha assunto migliaia di «moderatori» in carne ed ossa e quando anche le loro scelte sono state contestate ha chiesto al governo di scendere in campo fissando quelle regole che in passato aveva rifiutato.

Un implicito riconoscimento del primato della politica visto da molti con scetticismo. Con qualche ragione, visto che una settimana fa il sito *The Verge* ha diffuso l'audio di una conversazione durante la quale Zuckerberg afferma che, in caso di elezione della Warren, Facebook deve essere pronta a dare battaglia anche chiedendo ai tribunali di bloccare le riforme che l'esponente della sinistra democratica intende promuovere.

Online

FALSO MA VEROSIMILE

Lo spot di Elizabeth Warren, la più probabile candidata democratica alla presidenza contro Trump, con la falsa «breaking news» che annuncia il sostegno di Mark Zuckerberg al presidente in vista delle elezioni 2020. Poco dopo dice: è falso, ma Facebook fa soldi con spot così

Elizabeth ha affilato le armi ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata uno spot pubblicitario del partito repubblicano che accusa Joe Biden di aver promesso, quando era vicepresidente, un miliardo di dollari di aiuti all'Ucraina in cambio della rinuncia a indagare sulle attività della società petrolifera con la quale collaborava il figlio Hunter. La *Cnn* ha respinto l'inserzione sostenendo che la rete rifiuta di pubblicare notizie false o, comunque, diffamatorie. Facebook, invece, ha pubblicato: per le nostre politiche quel testo non può essere messo al bando.

Sabato la replica beffarda della Warren che ha sfidato Facebook inviando loro un'inserzione pubblicitaria pagata nella quale si afferma che Zuckerberg ha dato il suo endorsement a Trump per la rielezione alla Casa Bianca. Notizia palesemente e volutamente falsa — come la stessa Warren ha poi precisato — diffusa solo per sfidare Facebook e farle sperimentare le conseguenze nocive di quelle che la candidata democratica ha bollato come «pratiche illegali e anti competitive grazie alle quali Trump ha la libertà di mentire sulle più grandi piattaforme social». Facebook, colta in mezzo a un guado difficile, con Zuckerberg che dovrà comparire più volte davanti al Congresso di Washington anche per difendere il suo piano per la creazione di una criptovaluta privata, la Libra, ha cercato di difendersi con un comunicato: nel quale spiega che, in base alle regole che si è data nel 2018, le affermazioni di esponenti politici e gli annunci pubblicitari relativi a campagne elettorali non vengono sottoposti al processo di fact checking — cioè di verifica dei fatti — utilizzato per filtrare le informazioni diffuse in rete.

L'annuncio

Hunter Biden lascia gli affari con la Cina

Nel mirino Hunter Biden, 49 anni, secondo figlio dell'ex vice presidente di Obama, Joe Biden

Hunter Biden, figlio di Joe, l'ex vice presidente Usa, lascia la società cinese che gli è valsa gli strali di Donald Trump (che accusa Joe Biden di aver favorito il figlio a Pechino come in Ucraina). Hunter si impegna a non lavorare per società straniere nel caso in cui il padre diventasse presidente.

IL REPORTAGE VITA QUOTIDIANA NELLA CAPITALE

Ore 8.00
La Linea A della metropolitana tra fermate chiuse (Barberini) e altre con la sensazione di pericolo imminente come Anagnina (foto di Giuliano Benvegnù)

Ore 10.00
I gabbiani vengono giù in picchiata come grandi avvoltoi sui cassonetti, ma anche sugli animali. Qui siamo nel Rione Monti (foto Panegrossi/LaPresse)

Ore 12.00
Dal centro fino alla periferia cassonetti stracolmi: l'odore prende allo stomaco chi passa vicino. Qui siamo in via Morandi, il primo ottobre (foto di Massimo Percossi / Ansa)

Borseggi e rifiuti, roghi e gabbiani Una giornata normale a Roma

di **Fabrizio Roncone**

Il cielo, molto alto. La luce del mattino che timbra ogni oggetto. Al mattino presto Roma è ancora una città bellissima.

Poi però la giornata comincia.

Seguiteci.

Ore 8 Nella pancia buia e pericolosa

Ecco la fermata Anagnina, capolinea della metropolitana -linea A. Luogo di cinque crimini recenti. Ma tanto una fermata vale l'altra: sensazione di pericolo imminente. Ogni passeggero è un bersaglio designato: 8 mila borseggi l'anno, ventidue al giorno.

Bande di bambine nomadi veloci come locuste. E poi temute, eleganti coppie di sudamericani: lei appariscente, avanti, che distrae; e lui dietro, con dita di velluto. Da qualche settimana è tornato al lavoro anche un giapponese dall'aria innocua, soprannominato «Ninja»: appare e scompare, e tu sei ancora lì a cercare di capire come abbia fatto a sfilarti il telefonino dalla tasca interna della giacca.

Possono aggredirti in qualsiasi istante. Anche adesso. In questa scena di folla biblica sulla banchina. Nel tanfo di muffa, di urina, di qualcosa andato a male.

Comunque: occhio a quella coppia di punkabbestia, attenti al loro Rottweiler senza museruola.

Fate piano, non spingete.

Dentro il vagone l'aria condizionata è rotta. Tutto è sudicio. Sarebbe anche vietato fumare. Due criminali casertani di passaggio in città spaccarono il cranio a un povero cristo che aveva provato a dirglielo. Infatti, la regola è: fai finta di niente (la presenza dei vigilantes è impalpabile). E, se ci credi, prega.

I guasti ai convogli sono quotidiani. E gravi.

Un mese fa, un treno rimase bloccato tra le stazioni di Circo Massimo e Colosseo. Passeggeri costretti a scendere e camminare, in fila indiana, nel buio della galleria. Un anno fa, altri passeggeri, tra cui alcuni tifosi del Cska di Mosca, furono inghiottiti dalla scala mobile della stazione di piazza della Repubblica. Quella di piazza Barberini è chiusa dal marzo scorso. Venerdì hanno bloccato quella di Baldo degli Ubaldi.

Turisti increduli, negozianti furiosi.

Ore 10 Gabbiani all'attacco

Fuori dalla pancia fetida di Roma. Cielo sempre alto, sempre azzurro. Ora però vengono giù in picchiata gabbiani grandi come avvoltoi.

Gli uccelli atterrano sui cassonetti colmi di immondizia, e con i becchi aprono le buste. Se non sono sazi, iniziano la caccia a piccioni e topi. Topi enormi, spaventosi.

I gabbiani attaccano anche gli esseri umani. Attaccarono Matteo Salvini, che sulla terrazza di un albergo si stava facendo uno dei suoi soliti video-selfie, e che provò a buttarla sul ridere, perché a quei tempi era ancora alleato di Virginia Raggi.

La sindaca grillina. Divenuta tragica metafora vivente, con la sua plastica incapacità di gestire la città, con dieci assessori cambiati in tre anni e mezzo più uno sempre in bilico, anni trascorsi entrando e uscendo dalla Procura di Roma, un interrogatorio dietro l'altro, un dossier dietro l'altro, per poi finire a riunirsi con i fedelissimi sui tetti — esatto: sui tetti — del Campidoglio e a evitare di commentare cronache zoologiche così: scrofa uccide un uomo di 50 anni, a Corcolle, periferia Sud-Est; a Ottavia, periferia Nord, i lupi sbranano due pecore; branchi di cinghiali avvistati nei vicoli di Trastevere; in via Ostiense, un motociclista muore schiantandosi contro un cavallo; volpe in piazza Cavour; nel quartiere di Bravetta, un toro a passeggio tra i negozi; un pitone attraversa, indisturbato, via Cipro.

Ore 12 I rifiuti, emergenza sanitaria

In via Cipro, a mezzogiorno, nessuno è ancora passato a raccogliere i rifiuti. L'odore prende allo stomaco. È così in ogni zona della città, dal centro storico fino in periferia.

Roma è una città infetta.

Due settimane fa, ad appena tre mesi e mezzo dalla nomina, e in aperta polemica con la sindaca, accusata di «inerzia e mancata collaborazione», si è dimesso il consiglio di amministrazione dell'Ama, l'azienda che si occupa — meglio: dovrebbe occuparsi — dei rifiuti. Per cercare di gestire l'emergenza, in novanta giorni, sono stati spesi 5 milioni di euro. Una cifra che non han bisogno di commento. Come anche quest'altra: tra i 7.800 dipendenti di Ama, il tasso di assenze è stabilmente sopra il 14%, ferie escluse. Significa che ogni giorno, nelle strade di Roma, ci sono oltre mille netturbini meno del previsto.

Quelli che lavorano, di solito, hanno però l'aria stanca. Se li osservi attentamente, sembra ti stiano facendo un favore. Tra un cassonetto e l'altro, poi, si fermano al bar. Un caffè, due chiacchiere.

I presidi: «Le Asl devono fare controlli e valutare la possibilità di chiudere gli istituti più a rischio». L'Ordine dei medici: «Concreto rischio emergenza sanitaria».

È così che muore il decoro della Capitale d'Italia. Anche esteticamente.

Da quando Virginia Raggi è salita al Campidoglio, sono

La scheda

- Alla fine di aprile 2019 la città di Roma contava 2,85 milioni di abitanti, poco più di 2.214 residenti per chilometro quadrato (su una estensione territoriale complessiva di 1.287.36 chilometri quadrati)
- La Capitale è il comune italiano con il maggior numero di residenti stranieri: al 31 dicembre 2017 sono in totale 385.559, provenienti da 187 Stati diversi (inclusi 4 cittadini vaticani), il 13,42 % del totale della popolazione. Le comunità più numerose sono quelle provenienti da Romania, Filippine e Bangladesh
- Virginia Raggi è la sindaca di Roma dal 22 giugno 2016 dopo aver vinto le elezioni comunali (al secondo turno con 770.564 voti, il 67,15%) presentandosi con il Movimento 5 stelle e battendo l'esponente del Pd Roberto Giachetti

La parola

FONTANA DI TREVI

La Fontana di Trevi è la più grande e una fra le più celebri e visitate fontane di Roma. Fu costruita sulla facciata di Palazzo Conti di Poli, da Nicola Salvi. Il concorso indetto da papa Clemente XII nel 1731 era stato vinto dallo scultore francese Lambert-Sigisbert Adam, ma Papa non voleva affidare l'opera a uno straniero) che la iniziò nel 1732. Venne completata nel 1762 da Giuseppe Pannini

Su Corriere.it
Leggi tutte le notizie, guarda le foto e i video dall'Italia e dal mondo sul nostro sito *www.corriere.it*

Per i medici, l'immondizia è un pericolo: «Rischio concreto di emergenza sanitaria» Il centro è un suk di abusivi (davanti ai vigili) E le buche non risparmiano il suv di Dzeko

Ore 15.00
Un pezzo di Via di Trigoria, dissestata e con buche. Nella Capitale ci sono decine di strade con queste criticità (foto di Claudio Guaitoli)

Ore 19.00
L'anno scorso sono andati a fuoco 21 autobus del trasporto pubblico. Quest'anno siamo già a 22. Sopra, un bus in via Togliatti, in luglio (Massimo Percossi / Ansa)

Ore 21.00
Nella Capitale vivono ventimila senzatetto. Centinaia dormono attorno alla stazione ferroviaria di Roma Termini (foto di Giuseppe Lami/Ansa)

Ore 17.00
Tra centinaia di venditori ambulanti, auto in sosta un po' dove capita e motorini parcheggiati sui marciapiedi muoversi nelle vie del centro storico è molto complicato e infatti si procede lentamente. Diversi punti visitati da milioni di turisti, come la Fontana di Trevi o il Colosseo, si sono trasformati un po' in suk, un po' in ambienti da circo (foto di Giuliano Benvegnù)

stati abbattuti oltre 10 mila alberi considerati malati o pericolosi e quasi nessuno di loro è stato sostituito. Gli alberi che resistono sono giganteschi, piegati dal peso di rami centenari: e ai primi temporali autunnali verranno giù, spezzandosi, crollando sulle macchine, sulle strade, e ostruendo i tombini. Roma si allaga come nemmeno più Bombay.

Ore 15 Le buche di Trigoria (e non solo)
A Bombay, o a Maputo, ci sono certamente anche meno buche. Le ultime stime: sono circa 55 mila, dieci per ogni chilometro quadrato della rete stradale cittadina. I romani hanno imparato a guidare cercando di evitarle. I calciatori della Roma, ancora no. A metà settembre si sono lamentati ufficialmente: perché i suv di Dzeko, Perotti e Juan Jesus, ci finivano dentro regolarmente. Ora vederli arrivare per l'allenamento pomeridiano delle 15 è abbastanza comico: tutti ormai preferiscono viaggiare in utilitaria. La denuncia, infatti, non è servita. Giusto un paio di rattoppi. La strada continua a sembrare una strada bombardata, Dzeko dice che gli sembra di stare a Sarajevo, però subito dopo la guerra.

(*Racconta Fabio Mazzarini, dell'omonima officina: «Ogni dieci minuti, entra un automobilista a chiedere aiuto». Tipo di guasti? «Pneumatici bucati, cerchioni ammaccati...». Per lei, quasi un business. «No, guardi: per me, è una pena. Io sono romano, e voglio bene alla mia città. E questa delle buche è una vergogna assoluta»*).

In alcune zone, per evitare di sprofondarci la notte, si sono organizzati cerchiando le buche con la vernice fosforescente. Alla Raggi è venuta un'idea geniale: invece che rifare il manto stradale, ha deciso di prevedere, in molte strade, il limite orario di 30 chilometri orari.

Ore 17 Centro storico: un po' suk, un po' circo
A Roma ci si muove comunque molto lentamente. Il traffico strangola, pullman turistici fermi ovunque, taxi introvabili. Il centro storico è diventato un posto inaccessibile. E ostile. I motorini sono parcheggiati sui marciapiedi. Le automobili sostano regolarmente anche nelle zone pedonali. Il colpo d'occhio, in piazza Farnese, giusto davanti l'ambasciata di Francia, è mortificante. Come chiedere spiegazioni ai vigili urbani.

(*Buongiorno. «Serve qualcosa?». Una curiosità: perché quelle auto sono parcheggiate lì, intorno alla fontana? «Quali auto?». Quelle. «E che ne so, io? Boh». Non è area pedonale? «Avranno un permesso...». No, non hanno alcun permesso. «Ma lei che vuole?». Vorrei capire perché non le multate, e non chiamate il carro-attrezzi. «Ah bello... ma che niente niente voi fa' er lavoro mio, eh?... 'anvedi questo. Ma chi sei? Ma che vvvoi? Ma vedi de fatte un giro, va»*).

Piazza del Pantheon: altra coppia di vigili urbani. Uno fuma. L'altro manda messaggi con il cellulare. Intorno, qualcosa di simile tra un suk e la pista di un circo. Giocolieri, acrobati, due tipi che avanzano sui trampoli, e poi venditori ambulanti di borse e collane, uno che vende bottiglie d'acqua su un banchetto da picnic.

5 Mila tonnellate
La quantità di rifiuti che Roma produce quotidianamente: di queste 3.000 sono di indifferenziata

55 Mila
L'ultima stima del numero delle buche per le strade di Roma: si tratta di dieci ogni chilometro quadrato

43 Autobus
Quanti sono quelli dell'Atac e di Roma Tpl che hanno preso fuoco dal 2018 a oggi: 21 l'anno passato, già 22 nel 2019

161 Edifici
Quanti sono quelli abbandonati oppure occupati nella Capitale tra vecchie fabbriche, impianti sportivi e capannoni industriali

12 Miliardi di euro
A quanto ammonta il debito del Comune di Roma. Per il 2021 dovrebbe chiudersi la gestione commissariale per il rientro

20 Mila
Quanti sono i senza fissa dimora. Di questi circa ottomila alloggiano abusivamente nei palazzi occupati

I fotoreporter Giuliano Benvegnù e Claudio Guaitoli fermano le stesse scene a piazza Navona e al Colosseo (qui, anche l'abominevole presenza di ceffi travestiti da centurioni, che quasi taglieggiano i turisti).

Nessuno interviene.

Città fuori controllo.

Infatti poi all'Antico Caffè di Marte, vicino San Pietro, a una coppia di turisti giapponesi hanno fatto pagare un conto di 430 euro per due piatti di spaghetti e una bottiglia d'acqua.

Ore 19 Bus in fiamme
A quest'ora, le fermate dei bus, senza pensiline, sono affollate da una umanità dolente. Sotto il sole a picco d'estate, al gelo d'inverno. Tornare a casa è un'avventura. Il ritardo è solo una variabile. L'altra, sono gli incendi. L'anno scorso, 21 bus in fiamme. Quest'anno, siamo già a 22.

(*Conducente linea 628. «Circoliamo su delle bombe. Un occhio al traffico, uno al fumo che può uscire dal motore. Ad agosto sono dovuto scendere con l'estintore. L'azienda è allo sbando»*).

S'intuisce da un dettaglio: ormai molti autisti non indossano più la divisa. Chi guida in maglione, chi con la felpa della Lazio.

Ore 21 La tragica notte dei senzatetto
Compaiono all'improvviso. Un cartone, una coperta. Costruiscono le loro tane fuori dalle stazioni, nei controviali, davanti l'ingresso della sala stampa vaticana. I senza dimora, a Roma, sono 8 mila.

(*«Una situazione drammatica che però sarebbe persino risolvibile, nel lungo termine, se solo si rifiutasse l'idea di affrontare tutto sempre e solo nell'emergenza», dice Augusto D'Angelo, uno dei responsabili della Comunità di Sant'Egidio*).

La sindaca Virginia Raggi, come sempre, a quest'ora sarà già nel suo letto. Da qualche giorno, raccontano, ha ripreso a dormire serenamente tra due guanciali caldi. Il suo. E quello che le ha regalato il Pd, nuovo e inatteso alleato.

Il caso

di **Fiorenza Sarzanini** e **Gian Guido Vecchi**

Il saluto del capo della gendarmeria: «Tanta amarezza» Oggi la sostituzione

Giani e la fuga di notizie che ha contrariato il Papa

A San Pietro Da destra, il capo della gendarmeria vaticana Domenico Giani, con l'ufficiale Davide Giulietti e il Papa (Afp)

CITTÀ DEL VATICANO Ieri mattina Francesco celebrava la messa per canonizzare cinque nuovi santi e lui stava come sempre al suo posto, in completo scuro accanto al Papa, la mano posata sull'auto e gli occhi a percorrere piazza San Pietro durante il saluto ai fedeli. Eppure, si dice in Vaticano, la decisione è presa, già questa mattina la sostituzione di Domenico Giani alla guida della Gendarmeria vaticana potrebbe essere ufficiale e quella di ieri l'ultima immagine da «angelo custode» del pontefice, dopo vent'anni di servizio.

Agli amici aveva confidato che non sarebbe mai rimasto dove non è voluto. Il comandante ha parlato ieri con Francesco e poi riunito i gendarmi per informarli che il suo mandato è ormai terminato. Molti di loro sono già stati interrogati dal promotore di giustizia Roberto Zannotti, titolare dell'indagine sulla fuga di notizie che ha fatto infuriare il Papa, tanto da convincerlo a parlare di «peccato mortale»: la «soffiata» che ha consentito la pubblicazione della «disposizione di servizio» con nomi e foto dei cinque dipendenti della Santa Sede coinvolti nell'inchiesta sugli investimenti immobiliari da centinaia di milioni di euro.

Il saluto ai gendarmi, si racconta, è stato fatto ieri dopo la messa. Giani ha chiesto a tutti di mantenere il silenzio fino all'annuncio ufficiale e poi ha ribadito la propria «amarezza» ed «estraneità». La «disposizione» che vietava l'ingresso in Vaticano ai cinque indagati — il direttore dell'Antiriciclaggio, Tommaso Di Ruzza; il capo ufficio della Segreteria di Stato, monsignor Mauro Carlino; due impiegati della Terza Loggia, Vincenzo Mauriello e Fabrizio Tirabassi, e l'addetta di amministrazione Caterina Sansone — era stata affissa al comando, ma doveva restare riservata. Invece qualcuno l'ha divulgata, probabilmente all'interno della Gendarmeria, e la responsabilità è ricaduta su Giani sia per omesso controllo sia per non essere riuscito a individuare la «talpa».

Le voci che filtrano Oltretevere accreditano la possibilità che questa vicenda sia soltanto l'ultimo di una serie di episodi che avevano ormai deteriorato il rapporto tra il comandante dei gendarmi e alcuni superiori: in particolare il cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato. Del resto, l'aver condotto indagini e perquisizioni, in questi anni, ha procurato a Giani molti nemici. Ora si tratta di vedere se — com'era stato concordato — Giani sarà destinato ad altro incarico o se invece attenderà una nuova destinazione. In queste ore si è parlato di un impegno al Viminale o in qualche organizzazione che svolge attività all'estero.

L'indagine del «pm» vaticano è stata avviata il 2 ottobre, subito dopo la pubblicazione della «disposizione» con nomi e foto su *L'Espresso*. Sono stati ascoltati i gendarmi e si è ricostruito quanto accaduto. È stato spiegato che il bollettino, come avviene sempre, era stato affisso nella bacheca del comando e trasmesso alle guardie svizzere che sorvegliano gli ingressi. Qualcuno sospetta sia stato divulgato proprio per danneggiare Giani o comunque avvelenare l'inchiesta sulle operazioni immobiliari e finanziarie.

Il fascicolo nei prossimi giorni potrebbe riservare nuove sorprese, visto che alcuni atti per l'autorizzazione alla compravendita risultano firmati dal cardinale Angelo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato fino a giugno 2018 e da settembre prefetto della Congregazione per le cause dei santi. «Non sappiamo chi abbia diffuso il documento, ma mi rammarico che all'interno del Vaticano stia venendo meno il senso di appartenenza e lealtà, di fedeltà alle istituzioni per le quali abbiamo giurato», ha detto Becciu a *Tgcom24*. Il cardinale, com'è ovvio, ieri era alla messa: «Come vedete sono qui e sto bene. Il Papa è stato molto gentile, mi ha ringraziato per la cerimonia che abbiamo fatto per le canonizzazioni e poi mi ha detto che ha sempre grande fiducia in me e di restare sereno. Mi ha detto di reagire da sardo. È stato un incoraggiamento, bisogna camminare malgrado tutto».

Corriere.it Leggi tutte le notizie e gli ultimi aggiornamenti sul sito online del «Corriere della Sera»

Varese

Quindicenne sfregiata in pieno centro

Una ragazzina di 15 anni è stata aggredita e sfregiata al volto con un coltello da un uomo senza apparente motivo, intorno alla mezzanotte di sabato, nel centro di Varese. La notizia, diffusa dalla stessa minore sui social, è stata confermata dal Questore di Varese Giovanni Pepè. La ragazza stava aspettando di tornare a casa con l'amica 14enne quando uno sconosciuto, in sella a una bicicletta, dopo essere loro passato davanti, è tornato indietro e si è scagliato contro la quindicenne, sferrandole una coltellata al volto e una al braccio. L'uomo, descritto sulla cinquantina, i capelli lunghi e una cicatrice sul volto, senza apparente motivo avrebbe estratto il coltello dalla tasca urlando «vi uccido», per poi ferire la ragazzina. La sua amica è invece riuscita a scappare.

Città del Vaticano

E Bergoglio proclama 5 nuovi santi

Davanti a 50 mila fedeli di tutto il mondo ieri Papa Francesco ha proclamato cinque nuovi santi. Sono il cardinale britannico John Henry Newman (1801-1890), convertitosi dall'anglicanesimo e ritenuto tra i precursori del Concilio; la religiosa romana Giuseppina Vannini (1859-1911), cofondatrice delle Camilliane; la suora indiana Maria Teresa Chiramel Mankidiyan (1876-1926); la suora brasiliana Dulce Lopes Pontes (1914-1992); la svizzera Margherita Bays (1815-1879), terziaria francescana.

Lo schianto dopo la disco, 4 morti In auto senza cinture di sicurezza

Catania, salvo il guidatore: «Ho perso il controllo». Tra le vittime due ragazzi di 17 e 15 anni

La vicenda

- Quattro persone sono morte nella notte tra sabato e domenica a Belpasso, nel Catanese: l'auto su cui viaggiavano si è schiantata contro il guardrail spezzandosi in due
- L'incidente è avvenuto poco prima delle 5. Il conducente, un uomo di 40 anni, ha perso il controllo della vettura
- Nell'impatto i passeggeri sono stati sbalzati fuori Tutti e cinque avevano trascorso la notte in discoteca

CATANIA Per quattro ragazzi le luci e l'allegria di una notte in discoteca si sono spente di colpo ad uno svincolo sotto l'Etna nel violento impatto fra una Seat Leon e uno spartitraffico che ha spezzato in due l'auto lasciando salvo per miracolo soltanto l'uomo alla guida, Giuseppe Cusimano, 40 anni, fratture ovunque, sedato al Cannizzaro di Catania dove ai medici sussurra in pena: «Non so cos'è successo, ho perso il controllo della macchina...».

Ma deve averlo perso per la velocità o per un colpo di sonno alle 4.30 del mattino, nel rientro verso Adrano, sulle pendici dell'Etna, dopo balli e bevute fra i giardini e le piste del Banaker, l'affollatissima discoteca di Acicastello, la più gettonata fra Catania e Taormina. Qui aveva brindato con la sua compagna, Lucrezia Diolosà Farinato, 28 anni, madre di due bimbi avuti da un precedente matrimonio. E qui aveva scherzato sia con Manuel Petronio, 17 anni, sia con Salvatore Moschitta, 20 anni, abbracciato alla giovanissima convivente Erika Germana Bozza, 15 anni appena, il volto di una bambina.

Tutti morti nello schianto avvenuto sulla rampa nella zona industriale di Belpasso, con l'automobile che viene letteralmente spezzata in due facendo schizzare ruote, sportelli, fari e corpi. Uno scenario spettrale dove forse poco conta che le cinture di sicurezze fossero sganciate. In attesa degli esami alcolici su Cusimano, indagato per omicidio stradale, si ricostruisce la dinamica di un'altra strage che lascia cinque famiglie nella disperazione.

A cominciare da quella della piccola Erika, da qualche mese cresciuta in fretta perché con il suo Salvo, il ventenne morto con lei, aveva fatto la classica «fuitina» siciliana, la scappatella che secondo consuetudine poi permette a due giovani di convivere come marito e moglie. Stretti sul sedile posteriore della Seat, accanto al diciassettenne che non sapeva come rientrare in paese, Manuel, felice del passaggio offerto da Cusimano e dalla compagna, Lucrezia, serena per i suoi bimbi rimasti ad Adrano con i nonni.

10

Per cento L'aumento di multe per assenza di cintura: 82.840 in 9 mesi del 2019

Lucrezia Farinato Diolosà Aveva 28 anni e due figli, era la compagna di Giuseppe Cusimano, l'uomo al volante dell'auto

Erika Bozza Germanà e Salvo Moschitta Lei aveva 15 anni, lui venti. Convivevano da pochi mesi

Manuel Petronio Aveva 17 anni. Si trovava nell'auto perché aveva chiesto un passaggio per rientrare a casa

Giuseppe Cusimano Ha 40 anni, era alla guida dell'auto. È l'unico superstite dell'incidente (foto Salvo Sidoti)

Come spesso accadeva perché conviveva ormai da un anno con Cusimano, piccoli lavori in campagna lui, esplicito e appagato nel profilo Facebook: «Impegnato con Lucrezia». Un legame forte che cancellava i rispettivi precedenti matrimoni. E senza nulla togliere ai bimbi, Lucrezia si concedeva una distrazione al Banaker, d'intesa con il loro amico Salvo Moschitta. Un legame rafforzato da quando questo ragazzo volenteroso, sempre alla ricerca di lavoretti in campagna, aveva fatto il grande passo convincendo la piccola Erika a seguirlo nella fuitina.

Una scelta che non è stata tormentata, come s'è capito ieri al cimitero di Adrano quando sono arrivate le salme dei ragazzi e il papà di Erika ha chiesto che la bara della figlia restasse vicina a quella di Salvo. Senza maledire il giorno in cui, abbandonata Bronte, si è trasferito ad Adrano dove la sua creatura aveva smesso di andare a scuola per la scappatella. Accettando la convivenza in una villetta dei genitori di Salvo.

La coppia
Erika, quindicenne, da un mese conviveva con il fidanzato di 20, anche lui morto nell'incidente

Una pena infinita. La stessa di Massimo Petronio, un ex commerciante da tempo senza lavoro, il papà di Manuel, paralizzato dal dolore come la moglie: «Lo aspettavamo per le due, tre di notte. Invece è tornato dentro una bara». E di questo giovane estroverso e vulcanico, resta solo il video postato su Instagram nella notte, due ore prima dell'incidente, mentre ballava euforico in discoteca fra le luci poi spente nel buio dello schianto.

Felice Cavallaro

Roma

Il dramma al volante per un colpo di sonno

Un ragazzo di 22 anni è morto l'altra notte in via Casilina, alla periferia di Roma, all'altezza del civico 1797, in zona Borghesiana, alla periferia di Roma. Viaggiava da solo a bordo della sua auto, una Smart. Tra le ipotesi della polizia locale, il giovane potrebbe aver avuto un colpo di sonno mentre viaggiava ad alta velocità e senza cintura di sicurezza. Nell'incidente non sono stati coinvolti altri veicoli, e la vittima non è stata sbalzata fuori dall'abitacolo al momento dell'impatto: ha perso il controllo intorno alle 5 del mattino della notte tra sabato e domenica e si è schiantato uscendo di strada. Secondo i dati forniti da Polizia e Carabinieri, le multe per guida senza la cintura da gennaio a settembre di quest'anno sono aumentate del 10 per cento: sono state 82.840 in nove mesi.

Il commento

Regole, multe, etilometri: così la strage può essere fermata

di **Beppe Severgnini**

SEGUE DALLA PRIMA

Cosa possiamo fare? Restare senza parole non basta: qualcosa bisogna dire, qualcosa si deve provare a inventare per impedire che l'Italia torni quella dell'inizio degli anni Duemila. Un camposanto stradale, una nazione impotente. È successo ancora. Quattro giovani, compresi due minorenni, sono morti in un incidente all'alba di domenica sulla strada statale 121, Paternò-Catania. Viaggiavano su una Seat Leon guidata da un uomo rimasto ferito, che si è schiantata contro il guardrail in uno svincolo, spezzandosi in due. Non erano coinvolti altri veicoli. È successo sabato 5 ottobre, a Rende, provincia di Cosenza: altre quattro vittime. Tutti ragazzi, amici tra loro. Riporta *QuiCosenza.it*: «Una promessa del ballo, uno studente universitario, un tifoso del Cosenza, un amico, un figlio, un fratello. Da quella Polo devastata e accartocciata, sbuca dal cofano un giubbotto di pelle e un ombrello. Amici affiatati, sempre insieme, intrappolati tra le lamiere di un'auto. Alla guida c'era Alessandro, con la passione del latino-americano, campione italiano under 21». Perché le «stragi del sabato sera» — termine orribile, ma efficace — si erano ridotte, negli ultimi anni? Non facciamoci illusioni: non per maggiore senso di responsabilità collettiva. Il numero degli incidenti, delle vittime e dei feriti è diminuito perché sono aumentati i controlli e sono cambiate le regole. Chiunque ha meno di trent'anni lo sa, chi ha figli e nipoti di quell'età lo può confermare: la lontana possibilità di essere fermati da polizia e carabinieri, e sottoposti a un controllo, era diventata una probabilità. Il ritiro della patente, e la lunga trafila per riottenerla, costituivano uno spauracchio. E gli spauracchi, in molti casi, funzionano. Poi è successo qualcosa: abbiamo pensato di aver vinto la guerra, quando avevamo combattuto bene una battaglia. Dove sono le campagne antialcol alla guida: passate di moda? Siamo certi che tutte le pattuglie abbiano in dotazione etilometri funzionanti? E come fermiamo chi consuma altre sostanze, ritenendole essenziali al divertimento notturno, e poi si mette in auto? Avevamo, fino all'estate scorsa, un ministro dell'Interno assai affettuoso con i discotecari; ora in quel posto c'è una donna, ed è stata a lungo prefetto: conosce il tema e sembra meno disponibile a concedere attenuanti. Ma non ci sono soltanto le droghe e l'alcol. C'è la disattenzione, ormai la prima causa di incidenti stradali, e oggi ha un nome solo: smartphone. Quando, davanti a noi, un'auto procede lentamente, e si sposta qua e là sulla carreggiata come un battello ebbro, alla guida non c'è Arthur Rimbaud: c'è un tipo che sta messaggiando/chattando/postando. A bassa velocità, questo comportamento è irritante e pericoloso. Ad alta velocità è letale. Non sapremo mai se le giovani vite perdute in questi giorni sono dovute a un'occhiata al telefono, buttata dal guidatore quando non doveva. Forza polizia municipale, forza polizia stradale, forza carabinieri. Forza legislatore. Quando ci decideremo a fare qualcosa per impedirlo?

L'altro incidente
Sabato 5 ottobre, a Rende, in provincia di Cosenza: altri quattro amici fra i 17 e i 19 anni hanno perso la vita sull'asfalto

Su «Buone Notizie»

Ecco gli scoop firmati dai clochard

Ha ottenuto e pubblicato la prima intervista rilasciata da papa Francesco. Ha avuto l'ultima esclusiva concessa da Dario Fo prima di morire. Ha intervistato Sting. Ma soprattutto ha dato — e continua a dare — voce e dignità agli emarginati della nostra società. Per chi ancora non lo conoscesse, stiamo parlando di «Scarp de' tenis», il giornale di strada edito dalla Caritas che Francesco Battistini racconta sul nuovo numero di *Buone Notizie* in edicola gratis come ogni martedì assieme al *Corriere*. Un giornale vero, che esiste dal 1996, ed è scritto dai senzatetto: 20mila copie mensili vendute per le strade delle città italiane da 130 clochard. «Sono passate di qui oltre 700 persone e molte di loro le abbiamo tolte dalla strada», dice il direttore Stefano Lampertico. Tutti avevano smarrito la via. Come ha fatto anche Naseem, protagonista di un'altra storia che raccontiamo sempre su Buone Notizie. Nato in un villaggio indiano nel 1989, a otto anni si è allontanato da casa e si è perduto. Accolto in un istituto a Nuova Delhi, è stato adottato da una coppia fiorentina nel 1999. Nel 2013 è partito dall'Italia per l'India dove ha riabbracciato i genitori biologici.

BUONENOTIZIE

Ci chiamavano barboni

Siamo arrivati dal Papa

A volte, invece, per ritrovare se stessi e l'autostima basta una moto. Gian Piero Papasodero, ex giocatore di football americano, aiuta i più fragili portandoli sulla sua Harley Davidson. E sempre nel nostro Paese c'è chi si preoccupa e si occupa di seguire bambini malati terminali: è il caso della Fondazione Maddalena Grassi, che offre assistenza domiciliare o ospitalità nelle case di accoglienza a Seveso e Concorezzo (Milano).

Fa del bene anche Auticon, azienda informatica che come consulenti sceglie persone con sindrome di Asperger. Infine, nell'inchiesta parliamo dell'Italia dei camminatori e del boom degli itinerari per riscoprire il territorio.

Fausta Chiesa

La scheda

- «Buone Notizie» è l'inserto settimanale del «Corriere della Sera» dedicato al Terzo settore e al mondo del sociale
- È in tutte le edicole il martedì, gratis, insieme con il quotidiano

La storia

«Io soccorritore per mio fratello morto sul Morandi»

Michele a 15 anni entra nella Croce Azzurra

di **Andrea Pasqualetto**

L'incontro Michele Altadonna con Angelo Borrelli

Michele aveva le idee chiare: voleva fare il ristoratore, pensava alla pizzeria di suo padre e aveva scelto l'istituto alberghiero. Ma il 14 agosto dello scorso anno il ristorante ha abbassato la saracinesca e non l'ha più rialzata. Era crollato il ponte e sul ponte c'era lui: Luigi Matti Altadonna, 34 anni, suo fratello. Guidava un furgone di Mondo Convenienza e non c'è stato nulla da fare. La tragedia ha cambiato radicalmente la vita della famiglia, genitori e altri due figli. Si sono trasferiti da Lamezia a Genova e Michele, il piccolo di casa, 15 anni, ha scoperto una nuova passione: la Croce Azzurra. «Un mondo, quello del volontariato, che non avevo mai considerato prima, pur avendo uno zio e due cugini impegnati nella Protezione civile». La scintilla è scoccata quando ha conosciuto i soccorritori del fratello, che aveva già visto il giorno del disastro. «Il 14 agosto avevamo preso il primo treno per Genova e mentre eravamo in viaggio ci hanno dato la brutta notizia della morte di Luigi. Siamo così andati direttamente all'obitorio del San Martino e l'abbiamo atteso. Luigi è arrivato con loro, con i ragazzi della Croce Azzurra di Fegino».

Sono seguiti mesi difficili. Il lutto, la casa da trovare, la nuova scuola, sempre istituto alberghiero ma di Genova. Fino a che, in dicembre, l'incontro decisivo. «Avevano organizzato un evento al quale partecipavano i soccorritori e i familiari delle vittime del ponte Morandi. È stato lì che ho ritrovato quei ragazzi e li ho conosciuti meglio. Mi ha incantato il loro calore, la vicinanza, la delicatezza. Ci hanno aiutato davvero e ho sentito di voler aiutare anch'io qualcuno. Così sono diventato un volontario». Croce Azzurra significa pubblica assistenza, pronto intervento, trasporto pazienti, assistenza medica, emergenze. «Abbiamo anche due ambulanze e una di queste è stata dedicata alle 43 vittime del ponte. Ho iniziato praticamente subito, in gennaio. Naturalmente devo ancora imparare molto e dovrò fare anche un corso. Non ti puoi inventare nulla in certe situazioni».

Sono arrivate le prime chiamate, i primi interventi. Un impegno da rendere compatibile con la scuola. «Ora sono al terzo anno. Certo, con il ristorante chiuso è venuto meno anche il senso di questo diploma. Avrei voluto cambiare tutto, magari iscrivermi al classico che avrei fatto comunque se non ci fosse stato il ristorante. Ma diventava troppo difficile e ho preferito rimanere dov'ero. Mi prenderò il diploma e poi vediamo. Visto che l'attività non c'è più sto cambiando progetto. Forse mi iscriverò all'Accademia militare di Modena, sto pensando agli alpini...».

Nel frattempo Michele ha trascorso l'estate con i nuovi amici volontari. «Ho preferito stare con loro, perché dopo la perdita di mio fratello cercavo di dare un nuovo senso ai mesi di vacanza. Accompagnavamo in ospedale le persone anziane costrette sulla barella e sulla sedia a rotelle. Piccole cose che mi hanno fatto sentire utile».

Fino all'incontro con il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, della scorsa settimana. Si sono visti a Genova ed è stata un'emozione. «Lui è il capo di tutti quelli che ci hanno dato speranza».

Michele guarda avanti ma non può dimenticare la tragedia. «Luigi era per me un secondo padre, un amico confidente, che mi dava consigli un po' su tutto, sui primi rapporti, sulle droghe...». Luigi era il suo mito. «Aveva quattro figli e se n'era andato da Lamezia perché con lo stipendio da pizzaiolo non ce la faceva. Aveva trovato questo lavoro a Mondo Convenienza a Genova. Era lì da otto giorni».

Stava guidando il furgone, accanto al collega. L'altro si è salvato. Lui no. «Quel giorno mi è crollato il mondo addosso, poi ho trovato una speranza».

Palermo

Bimba di 2 anni L'intervento salvavita

Una bambina di due anni ricoverta nell'ospedale di Licata ha subito un intervento salvavita dopo che aveva sviluppato una gravissima insufficienza respiratoria. La piccola paziente è stata trattata con l'Ecmo, uno strumento che consente ai pazienti di continuare a respirare e ossigenare il sangue. L'operazione è stata possibile con la collaborazione tra i cardiochirurghi dell'ospedale di Taormina e i medici dell'Ismett. La piccola era stata trasferita all'ospedale in elicottero.

Lezioni di musica
Riccardo Muti

DATAROOM

Come guadagnare con i nostri dati online

GLI AFFARI MILIARDARI (MA A COSTO ZERO) DEI «BIG» DI INTERNET CON I PROFILI SOTTRATTI AGLI UTENTI CHE NAVIGANO IN RETE MA IL MODO PER MONETIZZARE LE NOSTRE INFORMAZIONI ESISTE

Su Corriere.it Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom, con gli approfondimenti di data journalism

di **Milena Gabanelli** e **Fabio Savelli**

Motori di ricerca, Email, Facebook, Apple News, Amazon, Twitter, Google maps, ecc, tutti servizi che utilizziamo quotidianamente senza pagare nulla. Ma questi colossi che ci mettono a disposizione tecnologie come campano? Riempiendo gli schermi di pubblicità. Internet però è il più grande mercato nella storia dell'umanità, e ha imparato a sfruttare tutte le informazioni personali prodotte ogni volta che facciamo un clic, elaborandole in algoritmi in grado di orientare i bisogni, i comportamenti sociali, e influenzare anche le scelte politiche. Si chiama «profilazione»: una merce molto richiesta da migliaia di aziende e gruppi di pressione.

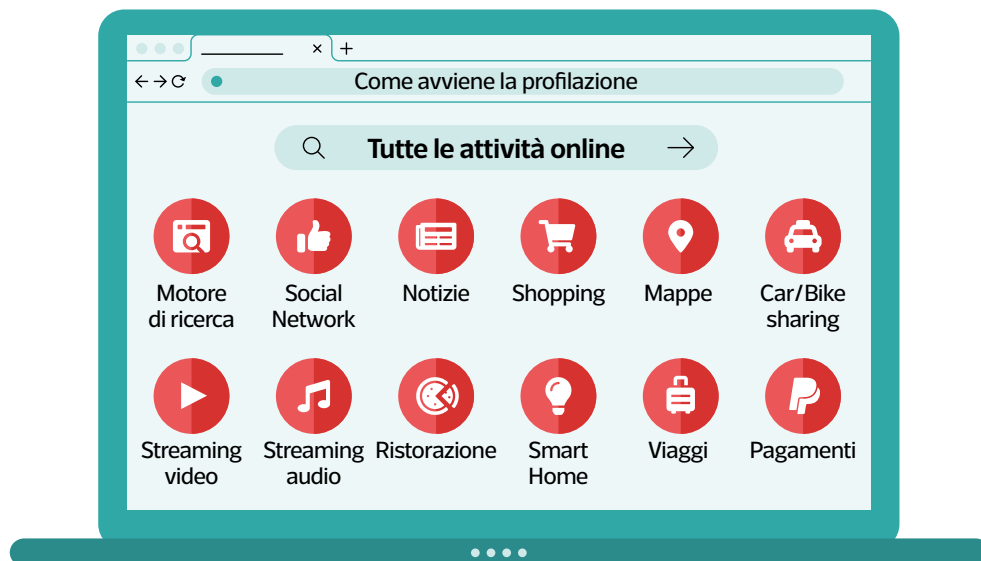
Vendita di profili e Antitrust

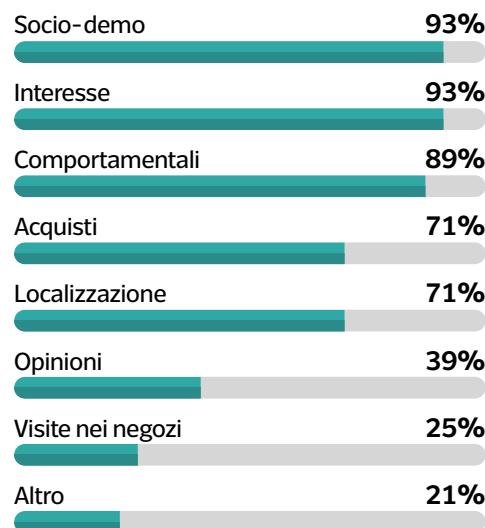
Ogni singolo profilo può essere venduto più volte, producendo ogni volta un ricavo per un diverso attore di questa filiera globale generata a nostra insaputa. Questa replicabilità rende i nostri profili il bene più scalabile e redditizio. La moltitudine di dispositivi connessi che stanno crescendo in modo esponenziale, alimentati da una potenza computazionale sempre più veloce, consente direttamente ad Amazon, Google, Facebook, Microsoft, Alibaba, Tencent di sfruttare queste miniere di dati, diventando sempre più sofisticati nel controllo delle tecnologie integrate tra web e mobile. Danneggiando la concorrenza su interi mercati, vista la loro posizione dominante. Google ha distorto il mercato in Europa con la piattaforma Adsense per imporre una serie di clausole restrittive nei contratti con i siti web terzi, impedendo ai concorrenti di posizionare le loro pubblicità. Le autorità Antitrust, prima fra tutte quella europea, li stanno multando a suon di miliardi, circa 8 finora.

Come violano la privacy

Le multe scattano anche per violazione della privacy, come è appena successo al colosso di Mountain View in Francia (50 milioni di euro), o ad Amazon, che è sotto la lente in Germania per i dati raccolti dal suo assistente vocale Alexa. La normativa Ue sulla privacy potrebbe colpire anche Facebook, che ha comprato WhatsApp (collegandone gli account in maniera fraudolenta) e ora rischia una multa di due miliardi. Ma le sanzioni si sono mostrate finora inutili: la loro quota cresce fagocitando tutto il resto. L'esempio più noto sulla loro capacità di influenzare il pubblico è lo scandalo Cambridge Analytica. La società di consulenza britannica ha rubato 80 milioni di profili raccolti da un fornitore che aveva effettuato un sondaggio pagando gli intervistati. Profili poi venduti a una società americana che ha usato le loro informazioni personali disponibili su Facebook per influenzare gli utenti nel sostegno alla candidatura di Donald Trump. Che poi ha vinto. Un caso?

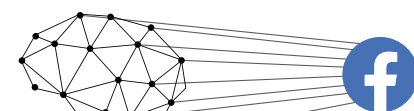
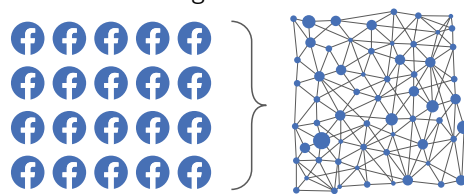
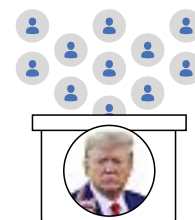
I principali acquirenti dei nostri dati

Amazon · Alibaba · Google · Microsoft · Facebook

Le tipologie di dati vendute

Tipologia	%
Socio-demo	93%
Interesse	93%
Comportamentali	89%
Acquisti	71%
Localizzazione	71%
Opinioni	39%
Visite nei negozi	25%
Altro	21%

Pubblicità online nel mondo

300 miliardi di € entro il 2020

Il caso Cambridge Analytica

1 **Ruba 80 milioni** di profili utenti Facebook

2 **li vende** ad una società americana che li elabora in algoritmi

3 **per influenzare gli utenti** a favore dell'elezione di Trump

Cosa genera la nostra attività web

Ogni volta che acquistiamo in rete un prodotto o un servizio, scarichiamo un video o un software, ci scambiamo foto o twittiamo, navighiamo sul web alla ricerca di risposte strutturate, oppure memorizziamo i nostri contenuti su un cloud, produciamo informazioni che valgono tanti soldi. Nei prossimi anni anche la nostra impronta, la nostra voce e i nostri occhi saranno oro, sempre di più.

Statista stima che il mercato della pubblicità online raggiungerà i 300 miliardi di dollari all'anno entro il 2020, quello delle informazioni prodotte dagli oggetti connessi (internet delle cose) i 130 miliardi, e quello dell'intelligenza artificiale i 60 miliardi entro il 2025.

L'Europa ha detto basta

Un limite fra l'informazione che puoi sfruttare a fini pubblicitari e la violazione della privacy lo ha definito il Regolamento europeo Gdpr entrato in vigore a maggio 2018. Funziona così: se per esempio Tim ci chiede il documento di identità per attivare la linea telefonica, siamo obbligati a dire «consento» per ottenere il servizio. La società telefonica però non può vendere il nostro nome al *Corriere della Sera* per mandarci la promozione dell'abbonamento al quotidiano. Per farlo deve chiedercelo espressamente. Possiamo dire «sì» o «no»: si definisce «consenso espresso». La novità dirompente, e ora in discussione a Bruxelles, sarebbe però un'altra: consentire agli utenti di disporre dei loro dati e autorizzarne l'uso in cambio di una percentuale sui ricavi. Si chiama «ePrivacy» e ci consente di diventare sostanzialmente azionisti dei nostri dati. Una specie di pedaggio autostradale. Si tratta di una battaglia campale di cui sappiamo poco e nulla, se non che l'intera industria hi-tech, da Amazon a Google, da Facebook ad Apple, si è fermamente opposta.

Fuori dal nostro controllo

Parliamo delle informazioni industriali da cui deriva l'80% del valore dell'intera filiera. Un esempio? Prenoto una corsa su Uber. L'applicazione sa dove sto andando, quanto sto pagando e da dove mi muoverò nel caso volessi prenotare un'altra corsa. Non sono informazioni strettamente personali, quindi Uber le vende a terzi, che le elabora, analizza e rivende. Un processo che avviene al di fuori del nostro controllo, e ci esclude deliberatamente dall'opportunità di monetizzazione.

Le alternative per monetizzare

Una delle poche strade percorribili al momento è quella che sta portando testardamente avanti Isabella De Michelis con la sua ErnieApp. Consente agli utenti di eseguire direttamente il «codice» (della funzione che regola i consensi della privacy) sugli applicativi di Google e Facebook in modo che gli utenti possano farsi pagare per non negare i permessi. Si tratta di una prospettiva rovesciata. Non posso farmi pagare per i miei dati? Mi faccio pagare per consentire ad altri di usarli. Weople invece prova a farci guadagnare se ci si iscrive alla sua piattaforma sottoscrivendo un contratto. Ottiene una delega per richiedere i nostri dati alle aziende con cui siamo venuti in contatto, li deposita nel nostro conto personale, li rende anonimi e li fa fruttare sul mercato senza teoricamente vendere l'identità di nessuno. Il 90% del valore generato viene restituito, al netto dei costi di gestione. Weople è stata finanziata anche dal mondo Coop.

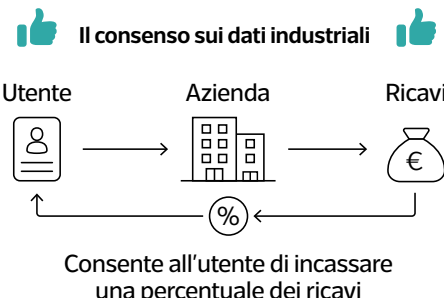
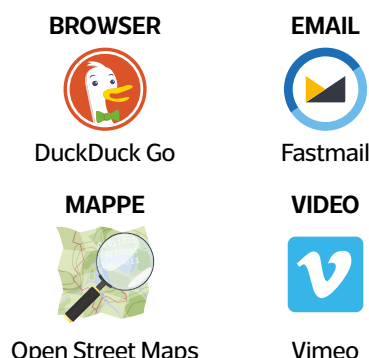
Chi protegge la privacy

Se non ne vuoi più sapere però ci sono alternative che si stanno moltiplicando in tutto il mondo: invece di utilizzare gratis Google, con un costo contenuto potresti usare un altro motore di ricerca che mantiene i tuoi dati coperti, come DuckDuckGo, che sta viaggiando al ritmo di quasi 45 milioni di ricerche al giorno e filtra anche le pagine con una eccessiva quantità di pubblicità. Oppure Mozilla e Qwant.

Questi browser non impongono registrazioni quando si effettua una ricerca su Internet, non memorizzano indirizzi Ip e usano i cookie solo quando strettamente necessario. Per le email Fastmail. Vimeo per non finire tracciati su Youtube. Open street maps al posto di Google Maps. Perché il tema è sempre lo stesso: se non paghi per il servizio, il prodotto sei tu.

Cosa prevede il GDPR in vigore da maggio 2018

Proposta in discussione a Bruxelles

Consente all'utente di incassare una percentuale dei ricavi

Le alternative per tenere i dati protetti

Fonti: Osservatorio Politecnico Milano, Statista

Posteitaliane

AVVISO DI GARA PROCEDURA APERTA

Si rende noto che, ai sensi del D.L.vo n. 50/2016 e s.m.i., in data 14/10/2019 sarà pubblicato sulla 5^ Serie Speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 121, trasmesso alla GUUE l'08/10/2019 il bando di gara relativo all' "Appalto ai sensi del D.Lgs. 50/2016 - Procedura aperta in modalità telematica per l'istituzione di un accordo quadro per la fornitura di apparati per la rilevazione automatica di condizione di malore e per la richiesta di soccorso per i siti di poste italiane, suddivisa in 2 Lotti distinti non cumulabili". Importo complessivo massimo a base di gara, IVA esclusa, € 9.485.210,53 al netto di eventuali opzioni e/o rinnovi così suddiviso: LOTTO 1: € 5.093.842,11; LOTTO 2: € 4.391.368,42. Codice CIG LOTTO 1 n. 8052962A76; Codice CIG LOTTO 2 n. 8052963B49. Scadenza presentazione offerta: ore 13:00 del 11/11/2019. Il Bando di Gara e il CSO potranno essere scaricati, entro le ore 13 del 11/11/2019, dal sito Internet: www.posteprocurement.it. Il bando integrale è visibile sul sito Internet: www.poste.it.

IL RESPONSABILE CA/ACQ/AICT
Ing. Roberto Santosuosso

Roma Servizi per la Mobilità S.r.l.

Via di Vigna Murata 60 - 00143 Roma

AVVISO DI GARA ESPERITA N° 7/2019

Si comunica che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 120 del 11/10/2019 è stato pubblicato l'avviso di gara esperita relativo alla Procedura aperta, per l'affidamento della fornitura di un sistema di varchi elettronici omologati per la rilevazione degli accessi alle zone a traffico limitato (zztl), coperto da garanzia per 36 mesi. CIG: 7725695532 CUP: J81B18000320002 - J80A18000080004.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
(Ing. Stefano Brinchi)

C.U.C. RHO (MI)

Procedura aperta in modalità telematica per l'affidamento dei servizi educativi in ambito scolastico e nell'area della prima infanzia per il Comune di Cesate (Mi) – CIG 8040458BD5. Valore appalto € 2.136.972,61= oltre IVA. Durata: gennaio 2020 – settembre 2024. Offerta economicamente più vantaggiosa. Requisiti per la partecipazione e criteri di valutazione: come da bando integrale. Scadenza offerte: 18.11.2019 ore 09.30. Gara: 19.11.2019 ore 09.00. Documenti di gara: www.ariaspa.it, www.comune.rho.mi.it, www.osservatorio.oo.pp.regione.lombardia.it. Invio GUUE: 04.10.2019.
Rho, 04.10.2019

IL RESPONSABILE CUC RHO:
Ing. Giovanni Battista Fumagalli

Opera Nazionale di Assistenza per il Personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Gara a procedura ristretta accelerata CIG 803495811A

Ente appaltante : Opera Nazionale di Assistenza per il Personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (ONA). **Natura servizi** : CPV: 55410000 - servizi. **Oggetto dell'appalto** : Affidamento del servizio di gestione del bar, sito in Via Cavour, 5 - Roma, compendio Viminale, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile. Il servizio comprende la preparazione e somministrazione di prodotti alimentari, la fornitura delle attrezzature e degli arredi utili all'esecuzione del servizio in questione nonché l'espletamento delle manutenzioni, pulizie, ecc. necessarie alla migliore conduzione del servizio in questione. **Luogo principale di prestazione del servizio:** sede dell'Ente in Via Cavour, 5 - Roma. **Procedura aggiudicazione**: procedura ristretta accelerata con aggiudicazione in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art.95 del d.lgs. 50/2016. **Durata contratto**: triennale con facoltà di proroga per un massimo di mesi 6. **Entità dell'appalto**: valore dell'appalto stimato in presunti € 852.000,00. **Luogo per la ricezione delle offerte e relativa scadenza**: Ufficio Accettazione Postale c/o Ministero dell'Interno - via Palermo n.101 - 00184 Roma entro le ore 13.00 del 04.11.2019. **Data spedizione del Bando di Gara GUUE**: 25/09/2019. **Data spedizione del Bando di Gara GURI**: 30/09/2019. Le specifiche prescrizioni riguardanti il dettagli del servizio, i criteri di aggiudicazione e le altre informazioni non contenute nel presente AVVISO sono riportate nel Bando di Gara, nel Capitolato, nel Disciplinare/Lettera di invito e relativi allegati. La documentazione di gara è disponibile con accesso gratuito, illimitato e diretto sul sito http://www.vigilfuoco.it/aspx/GareContrattiONA.aspx e www.onavvf.it/category/trasparenza/gare-pubblicate.
Il Responsabile del Procedimento ai sensi dell'art. 31 del d.lgs. 50/2016 e s.m.i. è il Dott. Gianluca Di Pietro.
Roma, 4.10.2019
IL PRESIDENTE DELL'O.N.A. **Cons. Claudio Gorelli**

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Acque Servizi S.r.l. intende espletare una procedura aperta per l'individuazione di un operatore economico con cui concludere un contratto di appalto per l' affidamento della fornitura di metri lineari 5280 di tubazione in ghisa sferoidale per fognatura DN400 e relativi pezzi speciali in ghisa sferoidale per fognatura DN400; criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. L' importo complessivo a base d' asta è pari ad Euro 970.000,00, comprensivo di oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso, pari ad Euro 0,00. Durata: 18 mesi dalla data di stipulazione del contratto. Il bando integrale è stato inviato alla GUCE in data 17/09/2019, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 07/10/2019; È altresì consultabile sul sito www.acque.net, unitamente a tutta la documentazione di gara. Il termine per la presentazione delle offerte in via telematica ore 17.00 del 28/10/2019. Il Responsabile del procedimento è: Ing. Roberto Cecchini.
Il Dirigente Acquisti e Logistica **Dott. Andrea Asproni**

ACI Informatica

Società con Unico Socio, soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'Automobile Club d'Italia
Via Fiume delle Perle, n. 24 - 00144 Roma

CIG 8053372CCD - CODICE DI AFFIDAMENTO SEF022AP19

AVVISO PER ESTRATTO DI GARA A PROCEDURA APERTA

È indetta procedura aperta per l'affidamento di servizi bancari e finanziari per la gestione dei contratti di fidelizzazione dei soci ACI, cosi come dettagliato nel Capitolato tecnico. La base d'asta è di € 1.927.180,00, IVA esclusa, per una durata di 48 mesi oltre le opzioni per € 2.071718,50. Importo totale, comprensivo di opzioni, pari ad Euro € 3.998.898,50. Gli oneri della sicurezza non soggetti a ribasso sono pari a zero. La gara è aggiudicata al prezzo più basso per le motivazioni riportate nel Disciplinare di gara. Il Bando è pubblicato sulla GUUE e GURI, alle quali è stato inviato in data 7 ottobre 2019. L'intera procedura di gara viene espletata in modalità telematica ai sensi del D.Lgs. 50/2016 sul portale acquisti di ACI Informatica S.p.A. https://portaleacquisti.aci.it/aciinformatica/web/login.html. La documentazione di gara è disponibile sul Portale nell'area dedicata alla presente procedura e sul sito istituzionale all'indirizzo http://www.informatica.aci.it/bandi-di-gare-e-fornitori/bandi-e-avvisi-in-corso.html. Le offerte dovranno essere presentate in formato elettronico tramite il Portale entro il termine perentorio delle **ore 12:00 del giorno 12 novembre 2019**. Informazioni e/o chiarimenti sugli atti di gara potranno essere richiesti esclusivamente tramite Portale https://portaleacquisti.aci.it/aciinformatica/web/login.html utilizzando l'area messaggi della procedura *on line* (RdO) entro il termine di scadenza delle ore 12,00 del 25 ottobre 2019.

Il Direttore Strategie di Acquisto e Procurement
Adriana Palmigiano

MINISTERO DELLA DIFESA

SEGRETARIATO GENERALE DELLA DIFESA
DIREZIONE NAZIONALE ARMAMENTI
DIREZIONE DEGLI ARMAMENTI NAVALI

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA IN AMBITO COMUNITARIO.

Questa Amministrazione effettuerà una gara di tipo dematerializzato ed utilizzer à la piattaforma telematica Consip S.p.A. (www.acquistinretepa.it) in modalit à ASP (Application Service Provider) Provider). La presente procedura ristretta, verrà aggiudicata secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.
CODICE DELLA GARA: G 356; SMARTCIG: Z922904B4C
Oggetto della gara: fornitura di emulatore di seeker eo/ir programmabile per la verifica dell'efficacia delle contromisure di guerra elettronica.
I requisiti richiesti per la partecipazione e la relativa documentazione sono specificati nel bando di gara integrale pubblicato sulla G.U.R.I. n. **110 del 18 settembre 2019** che rinvia al Disciplinare di Gara e relativi allegati, che cost ituiscono parte integrale del bando e sono visibili sul sito www.acquistinretepa.it col codice Gara **2358311** , non ché sul sito www.difesa.it/SGD-DNA/Staff/DT/NAVARM/Bandi/Pagine/elenco.aspx. Le domande di partecipazione dovranno pervenire, corredate della documentazione richiesta, entro le ore 16.00 del 28/10/2019 al sito www.acquistinretepa.it

Il Capo della 11^ Divisione
Dir. Dott. Valerio CHIAPPERINI

REGIONE CAMPANIA AORN A. CARDARELLI

P.Iva 06853240635 Via A. Cardarelli 9 - 80131 - Napoli

ESTRATTO BANDO DI GARA
PROCEDURA APERTA C.I.G. 80478510BE

Oggetto: **procedura aperta per l'affidamento del servizio di trasporto di campioni biologici dalle Strutture Trasfusionali della Provincia di Napoli al Centro di Qualificazione Biologica della UOSD Biologia Molecolare di Virologia, Centro NAT e Immunodiagnostica dei Trapianti dell'A.O.R.N. "A.Cardarelli".**

INDIZIONE

- **Amministrazione aggiudicatrice:** A.O.R.N. "A. Cardarelli"
- **Tipo di procedura:** Aperta
- **Criterio di aggiudicazione:** Offerta economicamente più vantaggiosa
- **Importo complessivo dell'appalto:** € 480.000,00
- **Durata della concessione:** 36 mesi + 12 mesi
- **Termine di presentazione delle offerte:** ore 12,00 del 17.11.2019
- **Responsabile Unico del Procedimento:** Avv. Vera Giuliano
- **Pubblicazione su G.U.R.I.** serie V- S n°119 del 09.10.2019
- **Pubblicazione su G.U.U.E**. n° 2019/S 193-468945 del 07.10.2019

DESCRIZIONE DELL'APPALTO

Il servizio oggetto del presente appalto prevede trasporto di campioni biologici dalle Strutture Trasfusionali della Provincia di Napoli al Centro di Qualificazione Biologica della UOSD Biologia Molecolare di Virologia, Centro Nat e Immunodiagnostica dei Trapianti dell'A.O.R.N. "A.Cardarelli". L'appalto è composto da un lotto unico e verrà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ex Art.95 del D.Lgs. n°50/2016 e ss.mm.ii. (Codice dei Contatti Pubblici - C.C.P.) nonché dalle disposizioni contenute nel Bando di Gara. Il testo integrale del bando di gara, del disciplinare di gara, del capitolato tecnico e di tutta la documentazione tecnico-amministrativa necessaria all'indizione di una procedura aperta, sono consultabili e scaricabili dal profilo committente www.ospedalecardarelli.it
Napoli, lì 09.10.2019

Il Responsabile Unico del Procedimento **Avv. Vera Giuliano**

COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI

Sede legale: Piazza della Resistenza n. 20 – 20099 Sesto San Giovanni tel. 02/ 24.96.294-295

ESITO DI GARA

Oggetto dell'appalto: : Noleggio senza autista, di autoveicoli allestiti e servizi accessori.
Criterio di aggiudicazione dell'appalto **:** offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 comma 2) del D. Lgs. 50/2016. *Numero di offerte ricevute:* 1. *Data di aggiudicazione:* 2 ottobre 2019
Impresa offerente e aggiudicataria : PROGRAM AUTONOLEGGIO FIORENTINO S.r.l.- con sede in FIRENZE Via Piantanida 14. *Importo a base di gara:* 252.000,00 - *Importo di aggiudicazione:* Euro 237.540,24. *Data di pubblicazione del bando di gara:* Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea 2019/S 118 – 289127 del 21 giugno 2019. *Organo competente per le procedure di ricorso:* T.A.R. per la Lombardia - Via Conservatorio n. 13 - 20122 Milano - tel. 02/76.05.31.
Sesto San Giovanni, 3 ottobre 2019

Cinzia Pecora
Alta Specializzazione
Settore Economico finanziario e tributario

INFRASTRUTTURE LOMBARDE S.P.A.

Infrastrutture Lombarde S.p.A., Via Pola n.12/14 - 20124 Milano, in qualità di amministrazione aggiudicatrice, ha indetto una procedura aperta - in 2 lotti - per l'affidamento dei servizi tecnici di CSE (lotto 1) e di collaudo in corso d'opera e finale (lotto 2) - Policlinico S. Matteo di Pavia.
Importo complessivo dell'appalto: Euro **613.069,41** (esclusi IVA e oneri previdenziali se dovuti).
Le offerte possono essere presentate per un solo lotto di gara.
Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa.
Le offerte dovranno pervenire **in formato telematico** attraverso la piattaforma Sintel di Regione Lombardia accessibile al sito www.ariaspa.it **entro le ore 16:00 del 6 novembre 2019.**
Il bando integrale è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2019/S 187-455090 del 27 settembre 2019 ed è scaricabile dal sito www.ilspa.it - Sezione Gare - Bandi Aperti.

Il Direttore Generale
Filippo Bongiovanni

Divisione Passeggeri LH Acquisti LH

Si rende noto che è stato pubblicato sulla G.U.U.E. il bando di Gara a Procedura Aperta n. 7548865 - CIG: 80457288C7, per l'affidamento in appalto del "Servizio di Manutenzione ciclica di secondo livello su n. 30 carrozze Cuccette Comfort Notte Nazionali presso l'IMC Carrozze di Reggio Calabria". Importo complessivo presunto: € 4.194.519,55.
Il testo integrale del bando è reperibile sul sito **www.acquistionline.trenitalia.it.**
Le offerte dovranno pervenire entro le ore 13:00 del 25/11/2019.

Il Responsabile
Ferdinando Ferraro

INVITALIA — AVVISO PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA

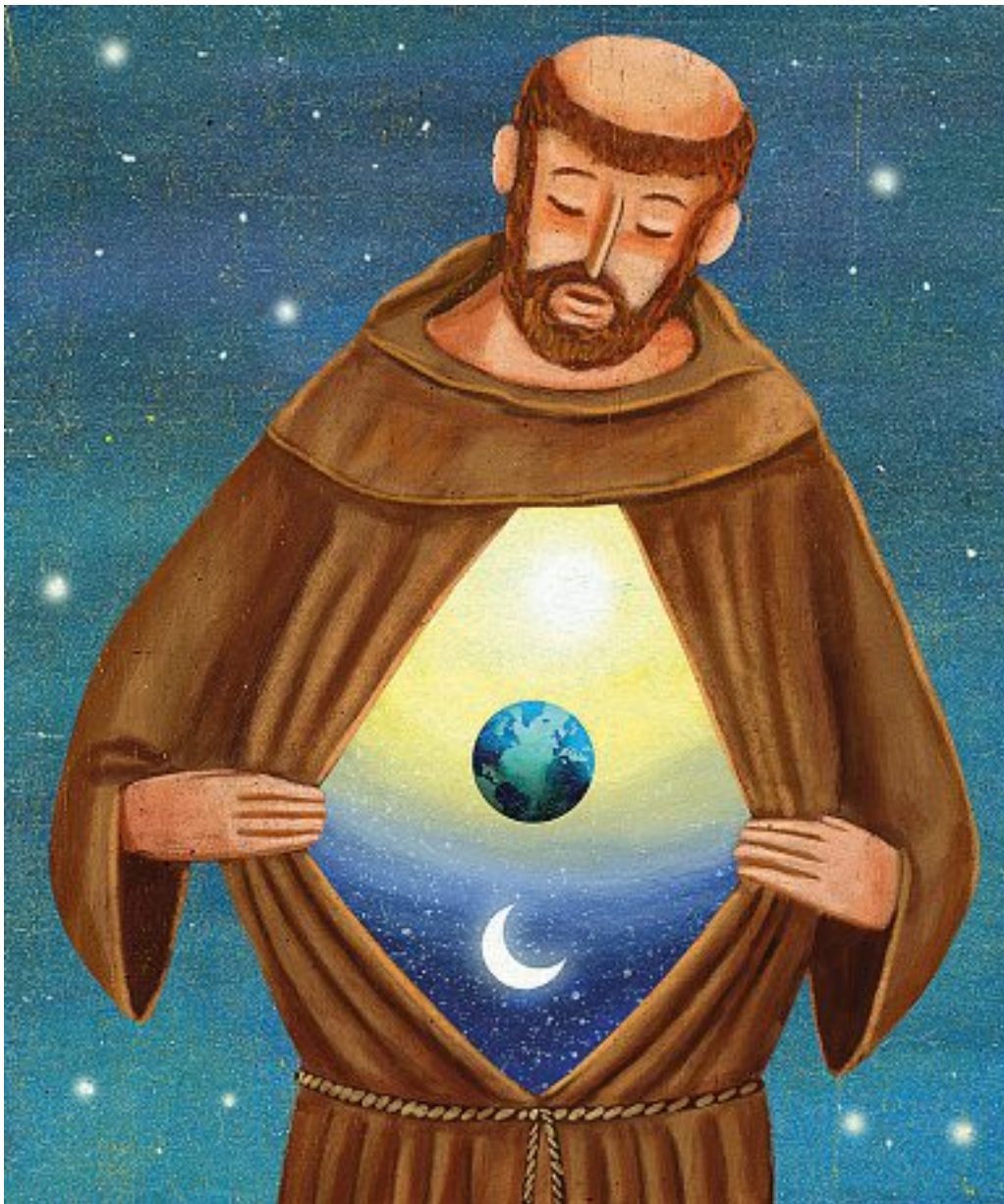
INVITALIA S.P.A., l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha indetto, quale Centrale di Committenza per il **PARCO ARCHEOLOGICO DEI CAMPI FLEGREI - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO**, una procedura di gara aperta, ex artt. 60 e 157 del D.Lgs. 50/2016, per l'affidamento delle attività di progettazione definitiva ed esecutiva e di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, relative all'intervento di **"Messa in sicurezza, restauro e valorizzazione dei Siti Archeologici in Bacoli del Parco Archeologico dei Campi Flegrei: itinerario centro storico (Odeion-tomba di Agrippina, Cento Camerelle e Piscina Mirabilis) e itinerario Miseno (Teatro di Miseno, Sacello degli Augustali e Grotta della Dragonara) (NA)" - CIG: 787917119A - CUP: F29J16000380001 (Fonte di finanziamento: Piano Stralcio "Cultura e Turismo" Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020)**, per l'importo di € 233.760,85 oltre IVA e oneri di legge se dovuti. La predetta gara è stata aggiudicata all'Operatore Economico **RTP COSTITUENDO Mandataria: B5 S.R.L. – Mandanti: Servizi Integrati s.r.l., Apoikia s.r.l., Equilibrarte di C. Serino e A. Iaccarino Idelson s.r.l., Ing. Agata Mancini, Dott. Gianluca Minin, Ing. Carmine Napoli, Solidend s.r.l.**, per l'importo complessivo di € 128.568,46 oltre IVA. Numero operatori partecipanti: 9. Il presente avviso sarà pubblicato sulla G.U.U.E e sulla G.U.R.I. *Il Responsabile Unico del Procedimento: Arch. Sonia Caggiano*

LA NOTTE DI FRANCESCO

di **Alessandro D'Avenia**

SEGUE DALLA PRIMA

L'alba portò, insieme alla luce, i 33 versi (gli anni di Cristo) del *Cantico*, scritto sul modello dei salmi biblici. Poesia è dire-bene le cose, e Francesco le bene-dice tutte: come un cieco che torna a vedere, egli è così felice della loro ritrovata compagnia, dopo quella notte di dolore, che vuole ringraziare Dio con e per «tutte le creature» (v.5). La nostra letteratura comincia bene-dicendo, all'opposto del cieco quotidiano dire-male di cose e persone, a male-dire di continuo. Per Francesco tutte le cose, essendo create da Dio, sono consanguinee: da fratello sole a sorella terra, passando per luna, stelle, vento, aria, cielo, acqua e fuoco. In questi elementi, nella prima parte, e nell'uomo, nella seconda, egli riconosce i tratti di un Creatore che è tale perché è Padre. Per lui ogni cosa è creatura, parola composta da creo (da cui cresco) e un suffisso latino che indica un'azione che sta per accadere: la creatura non è «creata» una volta per tutte, ma «sta per esserlo», continuamente e in ogni istante. Francesco vede la continua creazione-crescita operata da Dio in ogni cosa e prende parte allo spettacolo.

A me succede con l'appello, il mio cantico delle creature: imparo a dare del tu a nomi e volti, e a gioirne. Dal *Cantico* ho imparato che chi loda non odia, chi stima ama. Quand'è l'ultima volta che avete detto «grazie perché ci sei» con tre aggettivi, come fa Francesco: l'acqua è preziosa, umile e casta; le stelle luminose, preziose e belle? Non è un esercizio facile, richiede coraggio: ha il coraggio di bene-dire cose e persone solo chi ha il coraggio di riceverle come sono e di impegnarsi per come saranno. Quest'apertura a ogni cosa significa soprattutto disponibilità a fare la propria parte nella loro creazione-crescita, cioè ad amare. Francesco riesce così a trasformare tutto, persino il dolore, perché ne accetta il potenziale creativo-accrescitivo: alla sofferenza cerchiamo sempre una causa, un colpevole, per diminuirne il morso. Eppure il segreto (cioè ciò che secerne, il succo) del dolore non è nel passato ma nel futuro, è una storia ancora da scrivere, che «in-vita», spinge ad aprirsi alla vita con occhi nuovi. Francesco chiama «sorella» persino la morte: voglio conoscere il segreto di chi è così libero da bene-dire anche la male-detta per eccellenza, di chi nell'estremo limite non vede il muro ma una soglia, non il capolinea ma un transito. Il *Cantico* muta la ferita in feritoia per far entrare più vita: quella che sgorga proprio dalle crisi, quando, con le mani aperte della resa, riceviamo ciò che a pugni chiusi non riuscivamo ad afferrare da soli.

Il *Cantico* inaugura la letteratura italiana inventando e cucendo, nella lingua che ci fa da madre, parole che liberano cuore e mente dalla male-dizione, e rendono la vita più bene-detta. Lo sguardo di Francesco è poetico e profetico, crea e fa crescere: come accade in amore. Egli guarda ogni cosa negli occhi e gli riconosce la sua originaria e originale bellezza, perché lodare significa «ri-conoscere», conoscere qualcosa, ogni volta, «di nuovo» e «come nuovo»: chi loda è «in-novativo» e «ri-conoscente», ha e dà gioia. All'ultimo banco della vita non si guarda negli occhi e si maledice tutto, al primo si dà invece del tu a ogni cosa, ricevendone il valore più o meno compiuto: anzi se è incompiuto ci si sente impegnati a portarlo verso il compimento, costi quel che costi. Rileggere il *Cantico* guarisce dalla cecità, facendo del semplice fatto di vivere un'arte e un'irripetibile avventura.

ULTIMO BANCO

Lo scrittore Alessandro D'Avenia tiene ogni lunedì sulla prima pagina del *Corriere della Sera* la rubrica «Ultimo banco». Attraverso i personaggi e le pagine che abbiamo amato, odiato o ignorato tra i banchi di scuola, l'autore risveglia in noi una possibile arte di vivere il quotidiano con nuovo entusiasmo

ILLUSTRAZIONE DI ALBERTO RUGGIERI

> L'appello è il mio cantico delle creature: imparo a dare del tu a nomi e volti, e a gioirne. Dal santo di Assisi ho imparato che chi loda non odia

Il commento

«Abolito» l'Alto Adige: se il bianchetto cancella la Carta

di **Marco Imarisio**

L'unica parola che andrebbe sempre abolita è «ricatto». Magari insieme ad alcune pratiche politiche, come l'acquiescenza, la logica della propria convenienza e sopravvivenza anteposta a tutto, anche alla Costituzione. «Siamo sicuri che il governo non modificherà questa legge» dice il presidente Arno Kompatscher a proposito del provvedimento che ha cancellato i termini «Alto Adige» e «altoatesino» da un testo ufficiale della Provincia autonoma. I toni si sono fatti meno perentori dopo che il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha detto che la legge verrà impugnata dopo la sua pubblicazione. Ma la sostanza non cambia.

La profezia e la perentorietà del governatore della provincia di Bolzano erano dettata da una motivazione poco nobile, ma solida. I tre senatori della sua Südtiroler Volkspartei hanno un certo peso nell'appoggio a una maggioranza dai numeri traballanti in quel ramo del nostro Parlamento. Ma chi è senza peccato scagli il primo vocabolario. Che dire della Lega, il partito del prima gli italiani? A Bolzano fa parte della maggioranza che ieri ha approvato quel provvedimento, e ha due assessori in giunta, tra i quali il vicepresidente. Dopo le elezioni del 2018, che per la prima volta negavano l'autosufficienza alla Svp, l'occasione di prendere il potere era così ghiotta da rendere tutto sommato digeribili le notevoli differenze tra Svp e Lega, e meno indispensabile quella tutela degli interessi patrii tanto cara a Matteo Salvini. Una storia già sentita, dalle parti di Roma. E il fatto che i quattro consiglieri leghisti abbiano fatto il bel gesto dell'astensione, o del voto contro, in attesa del report ufficiale dell'aula le versioni divergono, non cambia molto. Ultima viene proprio la Svp, l'autonomia moderata, che ha fatto propria una mozione della minoranza proveniente dai Freiheitlichen, che moderati invece non sono, in quanto espressione dell'area secessionista.

Non è una prima volta. Kompatscher ha un bel dire che in realtà la denominazione Alto Adige non è stata davvero abolita. In questa legislatura, e in quelle passate, ci sono già state alcune limature all'italianità del linguaggio, passate inosservate o registrate al massimo alla voce «folclore locale». Quest'ultima e più evidente restrizione non è solo un incidente di percorso, ma rappresenta anche un altro tentativo di compiacere le pulsioni che provengono dalla pancia di quella società, contando sul proprio peso nel Parlamento italiano. Lo sbianchettamento di quelle due parole, che non dovranno più essere usate dal giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione, non ha conseguenze solo linguistiche, al netto dell'effetto cacofonico che potranno generare frasi di nuovo conio come «quest'anno andiamo in vacanza nella provincia autonoma di Bolzano e Sud Tirolo».

Non è neppure una questione di patriottismo o di muscolosità sovranista. Lo dimostrano le reazione contrarie di persone di diversa provenienza come Carlo Cottarelli o Maria Elena Boschi, che parlano entrambe di precedente pericoloso. Come sa bene anche l'Svp, l'articolo 116 della Costituzione dello Stato al quale appartiene questa provincia parla espressamente di «Trentino-Alto Adige». Cancellare quelle parole significa compiere, magari senza neppure volerlo fino in fondo, uno strappo dal valore simbolico elevato. Le parole sono importanti, sempre. Negarle, o peggio rinnegarle, per questo continuo e maldestro tentativo di solleticare la pancia dell'irredentismo sudtirolese non è solo un errore. È anche una prova di stupidità storica.

Sul confine Un cartello di benvenuto in Südtirol/Alto Adige: il consiglio provinciale di Bolzano ha approvato l'abolizione dei termini «Alto Adige» e «altoatesino» dai documenti ufficiali della Provincia autonoma

La vicenda

- La parola «Alto Adige» e le sue declinazioni come «altoatesino» sono state cancellate per legge e sostituite dalla dizione «provincia di Bolzano»
- Lo ha deciso in consiglio provinciale l'asse politico tra destra tedesca e Svp, che ha modificato il testo italiano del disegno di legge n.30 sugli obblighi della Provincia autonoma di Bolzano

La polemica

Bufera politica dopo il voto del consiglio provinciale di Bolzano. Il ministro Boccia: impugneremo la norma

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno

di **Franco Venturini**

L'EX COMICO ZELENSKY NON RIDE PIÙ

Assicurano fonti diplomatiche che di questi tempi il presidente ucraino Volodymyr Zelensky soffre di terribili emicranie. E anche di un ricorrente incubo notturno: stavo meglio quando da comico facevo il presidente, oppure ora che da presidente mi tocca fare il comico? Eletto trionfalmente in aprile, il capo dello Stato dichiara subito di voler riportare la pace nel Donbass (la guerra contro i filorussi ha già fatto 13.000 morti). Il dialogo con Putin comincia bene, e si giunge a uno scambio di prigionieri. Ma il 25 luglio, accidenti, telefona Trump che gli chiede «un favore»: quello di indagare sugli affari in Ucraina del figlio del suo rivale democratico Joe Biden. Lui dice ni, ma intanto Trump ha bloccato forniture di armi per 391 milioni di dollari. E allora Zelensky che dovrebbe fare? Assicura che Kiev non può fare a meno degli Usa, esclude di essere stato ricattato, dice ai nazionalisti di casa che solo sua figlia piccola può influenzarlo. In America parte l'impeachment, e Zelensky deve vedere Trump di persona a New York. In fondo si tratta di due grandi attori, potrebbero intendersi, suggerisce qualcuno. Il mingherlino Zelensky preferisce adulare quel colosso, lo chiama maestro ma non funziona. Trump esige che lui indaghi, e appoggi gli avvocati della Casa Bianca. Lui dice di nuovo ni, perché sa che intanto lo cercano da Mosca. Putin è gentile, gli dice di stare tranquillo per il gas e soprattutto si congratula perché Kiev ha accettato l'autonomia del Donbass se prima si terranno elezioni. Ora si può preparare un nuovo vertice «formato Normandia» tra Ucraina, Russia, Francia e Germania. Quando Trump lo viene a sapere va su tutte le furie, gli Usa vogliono esserci. Zelensky nicchia, e Mosca respinge la lamentela americana. Il pericolo è di confondere l'indagine su Biden con il Donbass, le elezioni con le armi bloccate e Putin con Trump. Comicità tv d'un tempo, dove sei?

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

Il ruolo smarrito degli Usa La scelta di Trump di abbandonare i curdi è un disastro politico. Nessun potenziale alleato degli occidentali, in nessuna area di crisi, potrà più fidarsi

UN MONDO SENZA GENDARMI (E L'EUROPA INCAPACE DI UNITÀ)

di **Angelo Panebianco**

SEGUE DALLA PRIMA

L'abbandono dei curdi è un disastro politico. Come la scelta americana di trattare con i talebani in Afghanistan. Nessun potenziale alleato degli occidentali, in qualunque area di crisi, potrà più fidarsi. È quella cruciale risorsa strategica che si chiama credibilità che è stata compromessa dalla politica di Trump. In un'epoca in cui la competizione per le sfere di influenza fra le grandi potenze è ricominciata con intensità in molte parti del mondo (Europa inclusa), un'America che si gioca la credibilità offre, nei vari scacchieri, un insperato vantaggio alle potenze autoritarie siano esse grandi (Russia, Cina) o medie (Turchia, Iran).

L'invasione turca in corso dovrebbe fare riflettere su tre questioni: l'appartenenza della Turchia alla Nato, le sorti dell'Unione europea, la parabola dell'egemonia statunitense. Per quanto riguarda la Nato, non si potrà continuare ancora a lungo a fingere che la Turchia ne sia un membro come un altro. Qualcuno spera che prima o poi il regime inaugurato da Erdogan abbia fine e che la Turchia torni a essere il Paese amico degli americani e degli europei che è stato per decenni. Ma non è così probabile che la rottura, culturale prima ancora che politica, della Turchia con l'Occidente, in nome di una combinazione di islamismo e nazionalismo e del ripudio dell'eredità laica di Atatürk (il padre della Turchia moderna), possa essere riassorbita. Al momento ha ragione Daniele Raineri (*Il Foglio*): non è proponibile l'esclusione della Turchia dalla Nato per un'azione che è stata autorizzata dagli americani. Ma verrà un giorno, in un altro frangente, in cui l'organizzazione dovrà chiedersi: cosa abbiamo ancora in comune con la Turchia?

La seconda questione riguarda l'Europa. È sperabile, ma poco plausibile, che l'Unione riesca, in questa crisi, a smentire una convinzione diffusa: quella secondo cui non esisterà mai un'Europa politicamente unita. Nessuna unità politica è infatti possibile se chi dovrebbe unirsi non riesce a essere credibile quando si tratta di agire per provvedere alla propria sicurezza. L'attacco turco ai curdi avvantaggia ciò che resta dello Stato islamico e non è difficile immaginare che se quella organizzazione rialzerà la testa, se, ad esempio, centinaia di *foreign fighters* torneranno liberi, l'Europa sarà di nuovo un bersaglio, una zona di guerra, un luogo pieno di nemici da colpire con attentati a catena. Contemporaneamente, c'è da fare i conti con la minaccia di Erdogan (che ha già estorto agli europei tanti soldi) di scaricarci addosso tre milioni e mezzo di profughi se oseremo dargli fastidio. «Biasimare e condannare» non serve a nulla. Urgono contromisure. Ma non si racconti alle opinioni pubbliche europee la favola secondo cui sarebbe sufficiente un embargo sulla vendita d'armi alla Turchia. Più in generale, vedremo se questa crisi obbligherà l'Unione a dotarsi di quella «visione geopolitica» che non ha mai avuto (Danilo Taino sul *Corriere* di ieri) e i mezzi e la volontà per sostenerla. O se, come è probabile, ben poco di sostanziale cambierà. Per ora ricordiamo che, come pensava Machiavelli, i «profeti disarmati» non hanno futuro politico.

Declino
«America first» ha picconato le istituzioni che hanno sorretto l'egemonia Usa dal dopoguerra a oggi

Da ultimo, c'è la questione della parabola della potenza americana. Il suo declino è inevitabile? Forse sì e forse no. L'America continua a essere una società molto più dinamica e più capace di innovazione rispetto alle altre grandi potenze (Cina compresa: non è sicuro che nel lungo periodo una società chiusa possa davvero surclassare una società aperta). E ciò può continuare ad avvantaggiare gli Stati Uniti anche nella competizione internazionale. Ma anche ammesso — e non concesso — che il declino americano sia irreversibile, è certo che i tempi del processo possono essere accelerati o ritardati dalle scelte dell'Amministrazione. Trump, con la sua *America first*, sta accelerando il processo, ha picconato le istituzioni che hanno sorretto l'egemonia statunitense dal dopoguerra a oggi, ha minato la credibilità dell'America. A tutto vantaggio delle potenze autoritarie. In Medio Oriente e altrove. Non è facile essere ottimisti sulle prossime elezioni presidenziali. Il candidato che più incarna la continuità della politica americana, Joe Biden, è anziano e poco carismatico e le primarie democratiche potrebbero premiare qualche estremista di sinistra. Trump verrebbe allora rieletto trionfalmente. Come è sempre stato negli auspici dei nemici dell'imperialismo americano gli yankee tornano a casa. Si salvi chi può.

IL DIBATTITO SULLA LEGGE ELETTORALE

MEGLIO LA DEMOCRAZIA CONSENSUALE

di **Stefano Passigli**

L'Italia ha avuto in 15 anni cinque diverse leggi elettorali, sino a oggi tutte caratterizzate da un mix di proporzionale e maggioritario. Perché allora si vuole oggi tornare alla proporzionale?

La risposta di Lega e FdI è che così si vuole colpire le possibilità di vittoria del centrodestra; in maniera speculare — potremmo notare — a quanto il centrodestra fece a danno del centrosinistra alla vigilia delle elezioni del 2006. Motivo sufficiente questo per introdurre il divieto di cambiare la legge elettorale almeno nei 12 mesi che precedono una elezione, e per respingere il ricorso a referendum che, non limitandosi ad abrogare norme esistenti e introducendo una nuova legge elettorale, sono a rischio di inammissibilità.

In realtà, una modifica dell'attuale legge elettorale è imposta dal taglio del numero dei parlamentari: riducendo a 200 i senatori, nella metà delle Regioni nessun partito che non consegua almeno il 15% del voto potrà essere rappresentato, con una fortissima compressione della rappresentanza a rischio di incostituzionalità. In ben sei Regioni neanche il terzo partito sarà rappresentato. Si aggiunga che anche l'elezione del presidente della Repubblica verrà alterata dal modificato rapporto tra il ridotto numero dei parlamentari e l'invariato numero degli elettori indicati dalle Regioni.

Vi sono tuttavia ragioni più profonde che trovano fondamento nella stessa teoria democratica, concorde nell'affermare che i sistemi maggioritari sono adatti solo a Paesi a forte coesione sociale e privi di conflitti politici fondamentali. I sistemi maggioritari tendono infatti a esasperare il conflitto: se un collegio può essere vinto anche per un solo voto, e se quindi a livello nazionale poche migliaia di voti possono determinare profonde differenze in seggi tra maggioranza e opposizione, lo scontro politico non può che essere durissimo perché il vincitore «takes all». Se il sistema politico prevede inoltre un ampio ricorso allo *spoil system*, il vincitore non consegue solo la maggioranza parlamentare, ma «prende tutto» anche nel sistema amministrativo, nelle Autorità indipendenti, nelle imprese pubbliche, e così via.

Nei sistemi proporzionali, invece, proprio la distribuzione proporzionale dei seggi rende lo scontro meno acceso, anche se obbliga a governi di coalizione. Il maggioritario si presta dunque a sistemi ove maggioranza e opposizione sono unite sui principi fondamentali dell'ordinamento e sulle politiche di governo di lungo termine, e si riconoscono quella reciproca legittimità che è fondamento della democrazia dell'alternanza. Se un Paese è invece profondamente diviso, leggi elettorali proporzionali consentono più facilmente di raggiungere quel minimo di consenso politico e di integrazione sociale che ne assicurano la governabilità. Quest'ultima infatti non va confusa con l'esistenza di stabili maggioranze parlamentari: un sistema maggioritario può assicurare una maggioranza parlamentare, ma questa non è garanzia che le sue decisioni trovino consenso nel Paese. La Francia testimonia ampiamente il possibile iato tra maggioranze parlamentari e consenso popolare. E nel Regno Unito la vicenda Brexit conferma che nemmeno il maggioritario garantisce la permanenza di partiti e maggioranze coesi. Nemmeno il doppio turno offre più garanzia di stabilità: nell'uninominale francese 4 partiti sono ricompresi in poco più del 3%; pochi fautori del doppio turno resterebbero tali se i ballottaggi avvenissero tra Mélenchon e Le Pen. E neanche il premio di maggioranza implicito nel sistema spagnolo permette più una sicura governabilità.

La scelta
Il proporzionale è più adatto a un Paese diviso, il maggioritario acuisce i contrasti

Quanto all'Italia, l'opinione pubblica ha spesso attribuito l'instabilità che ha caratterizzato i governi al loro essere frutto di coalizioni. Non è così. In almeno due momenti fondamentali della nostra storia élite politiche fieramente contrapposte trovarono una aggregazione dando vita prima alla Costituzione, e poi all'unità nazionale contro il terrorismo. Di fronte ai gravi problemi odierni l'Italia deve ritrovare questi momenti di unità. La scelta di ritornare alla proporzionale, corretta con soglie di sbarramento e sfiducia costruttiva, appare così giustificata, purché si aboliscano le liste bloccate tornando a dare ai cittadini la possibilità di scelta dei propri rappresentanti, in collegi uninominali previe primarie regolate per legge, o con il voto di preferenza. L'opzione maggioritaria che si traduce nel «winner takes all» non è saggia in un sistema afflitto nuovamente da forti conflitti.

Una conferma che la democrazia è indebolita da tali conflitti viene da uno dei più interessanti politologi, Arend Lijphart, e dalla sua teoria della «democrazia consensuale». Quando le divisioni nella opinione pubblica sono troppo profonde, è compito delle élite sanarle governando assieme, in un regime di democrazia che anziché chiamare spregiativamente «consociativa» e fondata su «inciuci», potremmo appunto definire «consensuale». Compito delle élite è unire il più possibile un Paese, non dividerlo. È questo un insegnamento da non dimenticare quando si guardi all'attuale situazione italiana. È importante che a quanti fondano le proprie fortune elettorali su appelli divisivi si sostituiscano leader responsabili dediti a promuovere un consenso sociale più ampio di quello fondato su promesse irrealizzabili (flat tax), o su forti emotivi (gli immigrati), e mobilitazioni al limite della xenofobia («prima gli italiani»). Il nostro Paese ha già pagato in passato un prezzo molto alto a questo mix di ideologia e promesse illusorie.

CARO DIRETTORE

MADE IN ITALY
«La necessità di tutelare meglio i nostri prodotti»

Invece di tutelare il made in Italy continuiamo a importare prodotti alimentari potenzialmente nocivi per la salute. I prodotti più pericolosi arrivano da Spagna, Cina, Turchia e Francia (fonte Coldiretti). Bisognerebbe intensificare la sicurezza alimentare, limitare l'importazione di cibi stranieri e incentivare la produzione locale.

Gabriele Salini

CASO BRUSCA
«Quei reati troppo gravi per avere i permessi»

Non riesco a trattenere la mia indignazione nei confronti del nostro Stato, che permette a un uomo che si è macchiato di innumerevoli omicidi — tra cui quello di un grandissimo giudice contro la mafia, di un povero bambino colpevole solo di essere figlio di un mafioso pentito — di godere di permessi premio per uscire dal carcere, di chiedere addirittura di poter scontare il resto della pena a casa sua, e di non essere condannato, non dico alla pena di morte, perché è una «giustizia» talmente ipocrita da non considerare il male fatto, ma almeno all'ergastolo, cioè alla stessa condanna cui sono stati condannati coloro che per mano sua sono morti e le loro famiglie, che vivono nel dolore e nell'assenza di queste persone.

Carlo Raggi, Lugagnano Val D'Arda (Piacenza)

TAGLI ALL'IRPEF
«Impiegati e pensionati: si pensi anche a loro»

Sono un pensionato di 63 anni. Ho letto i 15 tasselli più importanti della manovra economica del governo. Una micro semina di operazioni sparse su troppi temi. Un solo provvedimento serviva: tagliare l'Irpef a quei pochi milioni di italiani che pagano le tasse, cioè dipendenti e pensionati, non ovviamente promettere di ridurre le tasse a quei tanti italiani a basso reddito (sotto i 10.000) che in ogni caso Irpef già non ne pagano perché rientrano nel plafond dove le tasse sono a zero. Certo che se ogni anno dobbiamo inserire in manovra 23 miliardi di euro solo per evitare di aumentare l'Iva, quando si potrà fare una vera manovra che sia una scossa all'economia aumentando davvero le entrate di alcune categorie di italiani ferme al palo da troppi anni?

Fausto Romano, Milano

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano Fax: 02-62827579

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

@corriere

Risponde **Luciano Fontana**

PERCHÉ SIAMO UN PAESE CHE FA SEMPRE MENO FIGLI

Caro direttore,
nel programma del governo è previsto, per le famiglie, un assegno unico che nel preesistente progetto del Pd era stato fissato in 240 euro per ogni figlio a carico. Se il problema che si vuole affrontare fosse la denatalità, la soluzione razionale sarebbe data dalla concentrazione degli aiuti sui figli successivi al primo, tenuto conto che la maggioranza delle coppie un figlio lo ha comunque. Una premialità per i figli «ulteriori» esiste già in Francia e in Germania.

Ruggero Donzelli

Caro signor Donzelli,
Quella del crollo delle nascite in Italia dovrebbe essere l'emergenza, insieme ai bassi livelli di istruzione tecnica e al basso numero di laureati, al primo posto in ogni programma di governo. Come ha ben raccontato Federico Fubini sul *Corriere* (1 ottobre 2019) anche quest'anno abbiamo ottomila nati in meno, altro record negativo che si aggiunge all'ultimo posto in Europa per nascite ogni mille donne.

È difficile dire con certezza quali misure potrebbero essere più efficaci a contrastare questa tendenza che appare inesorabile. Normalmente si mette l'accento sui sostegni economici (di questo si sta parlando nella manovra in arrivo) alle giovani coppie, sui servizi (in particolare gli asilo nido) per aiutare le madri lavoratrici (dando per scontato, purtroppo, che i padri se ne lavano le mani), sull'allungamento dei congedi parentali per uomo e donna. Tutte misure che aiutano ma che purtroppo non spiegano completamente il calo delle nascite nelle aree del Paese dove, ad esempio, il livello dei servizi non è male. Credo che alla fine ci siano tante cose che si possono fare, tutte in qualche modo utili; ma che soprattutto debba essere rimosso il pregiudizio culturale, ancora molto forte, per il quale una donna con figli piccoli è un problema per le aziende. Le ragazze sono così scoraggiate a fare questo passo o lo rinviano in continuazione. Tanti Paesi europei hanno dimostrato che la crescita delle nascite è aiutata dalle tante donne al lavoro e dalle tante donne ai vertici delle aziende private o pubbliche. E funzionano inoltre politiche di sostegno ai genitori che si prolungano nel tempo (si guardi alla Germania). Perché da noi non si fa? È un tema molto più serio di quelli che oggi vanno per la maggiore nel dibattito politico.

Le lettere a **Luciano Fontana** vanno inviate a questo indirizzo di posta elettronica: *scrivialdirettore@corriere.it*

Particelle elementari

di **Pierluigi Battista**

Grandi scrittori pessimi cittadini

Chi l'ha detto che c'è contraddizione tra essere grandi scrittori e insieme adulatori di ogni dittatura, seguaci di ogni tirannia, innamorati di ogni despota, di ogni colore? Peter Handke ha assecondato la pulizia etnica di Milosevic ma è un eccellente scrittore meritevole del Nobel per la letteratura. Ezra Pound era fascista ed era un eccellente poeta. Bertolt Brecht si schierò con gli aguzzini comunisti che soffocarono nel sangue la rivolta operaia di Berlino Est ed era un eccellente drammaturgo. Louis-Ferdinand Céline era un mostro antisemita ed era un eccellente scrittore che rivoluzionò l'arte del romanzo. Giovanni Gentile era un pilastro del regime fascista ed era un eccellente filosofo. Gabriel Garcia Marquez fece da scendiletto del dittatore cubano Fidel Castro ed era un eccellente scrittore. Martin Heidegger vide in Hitler il compimento di millenni di metafisica ed è stato un gigante della filosofia. Louis Aragon vergò versi apologetici della Gpu («viva la Gpu/figura dialettica dell'eroismo») che perseguitava i sovietici ed era un eccellente poeta. Filippo Tomaso Marinetti volle farsi seppellire con la camicia nera ed era un poeta eccellente. Pablo Neruda scrisse un elogio sentito del boia giudiziario Vysinskij che stava massacrando i poeti come Mandel'stam, decretandone la tortura e la morte, ed era anche lui un eccellente poeta. Carl Schmitt era un seguace del nazismo ed era un eccellente giurista. Concetto Marchesi attaccò Kruscev che aveva osato svelare i crimini di Stalin ed era un eccellente latinista. Delio Cantimori passò con disinvoltura dall'adorazione del fascismo all'adorazione del comunismo ed era un eccellente storico. George Bernard Shaw fu così entusiasta dei regimi totalitari da adulare contemporaneamente Mussolini e Stalin ed era un eccellente drammaturgo. Christa Wolf ha intrattenuto quanto meno ambigui rapporti con la Stasi che in Germania Est spiava «le vite degli altri» ed era un'eccellente scrittrice. Jorge Luis Borges fece visita in Argentina al macellaio Videla ed era un grande scrittore. Dunque è giusto che Peter Handke si tenga stretto il meritato premio Nobel per la letteratura e contemporaneamente che i parenti delle vittime di Srebrenica lo maledicano per il resto dei suoi giorni. Eccellente scrittore, pessimo cittadino del mondo.

La foto del giorno

Il salto giocoso della balena rosa

Lo scatto del fotografo Rungrj Yongrit (Epa) ritrae il salto di una balena nell'alto golfo della Thailandia. Il grande cetaceo è parte di una popolazione stimata tra 60 e 80 esemplari di balena di Bryde che vivono nell'area, classificata tra le specie a rischio d'estinzione. Ha il ventre rosa e si alimenta sulla superficie dell'acqua con un metodo denominato trappola o alimentazione a filo-acqua.

Marco Gillo

INTERVENTI E REPLICHE

I rischi delle nuove norme sui «rider»

Il governo ha presentato un emendamento che regolerà il food delivery. Siamo i primi a pensare che sia giusto regolare il settore. Ma le nuove norme avranno un impatto dannoso sui compensi dei rider, sulle vendite dei ristoranti e sul servizio ricevuto dai consumatori. La nuova normativa non consentirà alle piattaforme di retribuire i rider in base alle consegne, un sistema che consente di massimizzare i guadagni dei rider, permette di guadagnare di più quando c'è molta domanda e scegliere quando e dove lavorare: i rider così sono datori di lavoro di loro stessi. Con il compenso orario tutto il potere passerà invece dai lavoratori alle aziende, che dovranno organizzare i rider in turni, livellando tutti verso il basso. Questo renderà meno attraente collaborare con le piattaforme, con meno ordini consegnati, meno vendite per i ristoranti, meno fatturato, meno tasse pagate, meno scelta per i consumatori. I collaboratori delle piattaforme di AssoDelivery non vogliono questo. Oggi collaboriamo con 20 mila rider, garantendo loro un lavoro flessibile e ben pagato, e un indotto di circa 5 mila occupati. Nel 2018 il settore ha generato 350 milioni di fatturato in più per la ristorazione. Per il 2019 si prevede un aumento fino a 600 milioni e una tendenza di crescita del 70%. La nuova normativa mette a rischio uno dei pochi settori in crescita in un Paese da tempo a crescita zero. Collaborare con le piattaforme non è un'alternativa al lavoro a tempo pieno. È un'opportunità complementare da regolare differentemente per mantenere i benefici che garantisce. L'unica ricerca disponibile sui rider delle piattaforme di AssoDelivery, sviluppata da SWG, mostra infatti che la grande maggioranza di loro è soddisfatta: guadagna bene, sono studenti o genitori che lavorano in modo flessibile per far fronte alle proprie responsabilità, con assicurazioni per infortuni e danni contro terzi e adeguate dotazioni di sicurezza. Chiediamo regole chiare ed efficaci, senza colpire industria e lavoratori. La Francia di Macron lo ha fatto. Perché l'Italia non può farlo? La proposta del governo si basa su un fraintendimento e non è chiara. Non ci sono organizzazioni sindacali rappresentative con le quali le piattaforme possano giungere a un accordo. L'assicurazione Inail non si applicherà a tutti i lavoratori. E non ci si può aspettare che le società cambino la propria organizzazione in 24 ore. Facciamo un appello alle forze politiche del governo. Non si metta in pericolo il settore, si assicurino i diritti di chi vuole lavorare con flessibilità, si tuteli la ristorazione e un servizio che è parte della vita quotidiana degli italiani.

Matteo Sarzana, presidente di AssoDelivery

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Miccichè, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 5825 del 3 febbraio 1962
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ
RCS MediaGroup S.p.A. - Dir. Pubblicità
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25846543
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **Tipografia SEDIT Servizi Editoriali S.r.l.** 70026 Modugno (Ba) - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - Tel. 080-58.57.439 • **Società Tipografica Siciliana S.p.A.** 95030 Catania - Strada 5ª n. 35 - Tel. 095-59.13.03 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **EUROPRINTER SA** Zone Aéropole - Avenue Jean Mermoz - Bb6041 Gosselies - Belgium • **CTC Coslada** Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) - Spagna • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd** 208 Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia - Cyprus

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,00** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,50**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,00** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,50**). A **Como e prov.**, non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + Cor. Como **€ 1,32** + **€ 0,18**; ven. Corsera + 7 + Cor. Como **€ 1,32** + **€ 0,50** + **€ 0,18**; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como **€ 1,32** + **€ 0,50** + **€ 0,18**. In **Campania, Puglia, Matera e prov.**, non acquistabili separati: lun. Corsera + CorrierEconomia del CorMez. **€ 1,00** + **€ 0,50**; m/m/g/d Corsera + CorMez. **€ 1,00** + **€ 0,50**; ven. Corsera + 7 + CorMez. **€ 1,00** + **€ 0,50** + **€ 0,50**; sab. Corsera + IoDonna + CorMez. **€ 1,00** + **€ 0,50** + **€ 0,50**. In **Veneto**, non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + CorVen. **€ 1,00** + **€ 0,50**; ven. Corsera + 7 + CorVen. **€ 1,00** + **€ 0,50** + **€ 0,50**; sab. Corsera + IoDonna + CorVen. **€ 1,00** + **€ 0,50** + **€ 0,50**. In **Trentino Alto Adige**, non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + CorTrent. o CorAltoAd. **€ 1,00** + **€ 0,50**; ven. Corsera + 7 + CorTrent. o CorAltoAd. **€ 1,00** + **€ 0,50** + **€ 0,50**; sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. **€ 1,00** + **€ 0,50** + **€ 0,50**. A **Bologna e prov.** non acquistabili separati: l/m/m/g/d Corsera + CorBo **€ 0,66** + **€ 0,84**; ven. Corsera + 7 + CorBo **€ 0,66** + **€ 0,50** + **€ 0,84**; sab. Corsera + Io Donna + CorBo **€ 0,66** + **€ 0,50** + **€ 0,84**. A **Firenze e prov.** non acquistabili separati: l/m/m/g/d Corsera + CorFi **€ 0,66** + **€ 0,84**; ven. Corsera + 7 + CorFi **€ 0,66** + **€ 0,50** + **€ 0,84**; sab. Corsera + Io Donna + CorFi **€ 0,66** + **€ 0,50** + **€ 0,84**.

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 8615 del 18-12-2018

La tiratura di domenica 13 ottobre è stata di 280.338 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria **€ 2,50**; Belgio **€ 2,50**; Cipro **€ 2,50**; Croazia **HrK 19**; Francia **€ 2,50**; Germania **€ 2,50**; Gran Bretagna **GBP 2,20**; Grecia **€ 2,50**; Lussemburgo **€ 2,50**; Malta **€ 2,50**; Olanda **€ 2,50**; Portogallo/Isole **€ 2,50**; Repubblica Ceca **89 CZK**; Slovenia **€ 2,50**; Spagna/Isole **€ 2,50**; Svizzera **CHF 3,50.**

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Scenari Esce giovedì 17 per il Saggiatore lo studio in tre volumi del critico e storico dei media Spettacoli, fiction, sport ma anche molto giornalismo: in una panoramica ragionata e dettagliata l'evoluzione delle trasmissioni e dei canali. E i protagonisti, gli autori, i volti che hanno fatto epoca

Tre stagioni, un Paese La televisione racconta

Aldo Grasso ripercorre e analizza la lunga storia del piccolo schermo. Dagli esordi a «Lascia o raddoppia?» al «Grande fratello», come e perché è cambiata la tv

di **Paolo Mieli**

Può un'enciclopedia in tre volumi (di mille e quattrocento pagine) trasformarsi in un piacevole libro di lettura? Sì, se l'autore è dotato di cultura e buona capacità di scrittura. La *Storia critica della televisione italiana* di Aldo Grasso (con la collaborazione di Luca Barra e Cecilia Penati, il Saggiatore) è da assaporare predisponendosi a leggerlo per intero. Grasso segue dichiaratamente le orme di John Ellis che suddivide la storia della televisione in tre grandi epoche: l'età «della scarsità», quella «della disponibilità» e quella «dell'abbondanza». La prima, che inizia negli anni Cinquanta è la stagione in cui la tv — in mano qui in Italia a una élite fanfaniana (con innesti liberali) guidata da Ettore Bernabei — «rispecchia lo spirito di una borghesia medio-alta e si rivolge a quella stessa borghesia, la sola in grado di acquistare il costoso apparecchio». Poi l'immenso successo di *Lascia o raddoppia?* amplia smisuratamente il pubblico. È Mike Bongiorno, il mago venuto dagli Stati Uniti, l'uomo che cambia la storia della televisione. La trasforma in qualcosa di familiare anche per chi non possiede un televisore e segue il suo programma nei bar. Dopo di lui, Mario Riva ripeterà l'«operazione Bongiorno» con *Il Musichiere*. Sarà poi la volta di *Campanile sera* con Enzo Tortora. Di questo ampliamento del pubblico beneficeranno Mario Soldati con il *Viaggio lungo la valle del Po alla ricerca dei cibi genuini* oltreché il duo Salvi e Zatterin con la «Donna che lavora». Il definitivo sfondamento arriverà con lo show di Sacerdote e Falqui *Studio Uno* («di rara eleganza espressiva», annota Grasso) e alcune eccellenze della comicità: Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello in *Un, due, tre*, Vittorio Gassman nel *Mattatore*, Walter Chiari, Gino Bramieri. Assai innovativo sarà *Senza rete* di Enzo Trapani, fondamentale per le carriere di Enrico Montesano, Oreste Lionello e Paolo Villaggio. Il tutto arricchito dagli «sceneggiati» di Sandro Bolchi e Anton Giulio Majano (tra i principali protagonisti: Alberto Lupo), dalle divertenti «inchieste» di Enzo Biagi, Ugo Gregoretti e Nanni Loy, dallo sport (da *Processo alla tappa* a *Novantesimo minuto*), da presentatori del calibro di Corrado, Enza Sampò e, già sul finire di questa era, il giovane Pippo Baudo.

La seconda epoca viene fatta «simbolicamente» partire dai *Promessi sposi* del 1967. Nei panni di Lucia, la giovanissima Paola Pitagora ha un successo strepitoso. È il momento in cui c'è un televisore (quasi) in ogni famiglia. Grandi protagonisti dello svecchiamento in questo trentennio, Renzo Arbore, Gianni Boncompagni, Angelo Guglielmi, Raffaella Carrà, Sandra Mondaini, Maurizio Costanzo, Sandro Curzi, Piero Angela (sulle cui orme si muoverà, in tempi successivi, il figlio Alberto). A partire dalla metà degli anni Settanta si affiancherà alla Rai la tv di Silvio Berlusconi che però si avvarrà prevalentemente di «importazioni» dalla televisione pubblica. In compenso il berlusconiano *Drive In* di Antonio Ricci viene considerato da Grasso «l'unico vero varietà innovativo degli anni Ottanta»; su *Drive In*, ricorda Grasso, a suo tempo la critica si divise tra il giudizio di Giovanni Raboni (positivo) e quello di Umberto Simonetta (critico). Aveva ragione Raboni. Grasso non è indulgente con Maurizio Costanzo, a cui concede però di aver dato vita, con *Bontà loro*, al «prototipo di un fenomeno destinato a dilagare e a diventare modello di ogni discorso televisivo: il bisogno di confessarsi». Al Costanzo intervistatore Grasso riconosce il merito di aver imparato (e insegnato) a documentarsi sugli ospiti così da essere «pronto a giocare a sorpresa» quando intuiva che un invitato stava «bluffando». Del tutto positivo è invece il giudizio sullo straordinario Beppe Viola.

Tre quarti dei volumi di *Storia critica della televisione italiana* sono dedicati — ovviamente — a trasmissioni di spettacolo e di sport, il *core business* della tv pubblica e privata. Ma non vengono trascurati — ed è un pregio dei tre volumi — i programmi a carattere giornalistico. Al Bruno Vespa di *Porta a porta*, già direttore del Tg1, viene riconosciuto di essere riuscito ad avvicinare il grande pubblico al Palazzo, facendo conoscere i politici come fossero «vicini di casa». Non poco. Il campanello di Vespa, «la porta, le seggiole bianche, l'ampollosa cerimoniosità, diventano parte del paesaggio televisivo, la "terza camera" del Paese, offrendo un approdo confortevole a politici di ogni estrazione che affollano numerosi e felici la trasmissione». In tempi successivi, alla politica Vespa affianca lo spettacolo, temi da «tv di servizio», anticipazione di programmi televisivi destinati a un pubblico vasto. La idea vespiana è che «anche Valeria Marini possa dire la sua sulla Costituzione», ironizza Grasso. Enrico Mentana (proveniente da una esperienza Rai) è il fondatore del Tg5 nella tv berlusconiana: Grasso valuta positivamente che Mentana non sia «corso dietro alla chimera dell'invenzione del linguaggio giornalistico (come molti direttori di tg amano sostenere)» e si sia piuttosto preoccupato «del ben più temibile fantasma dell'attendibilità». In questo modo il suo telegiornale «è diventato appuntamento irrinunciabile». Rimasto tale anche su La7.

Il Giovanni Minoli di *Mixer* che «introduce, collega i servizi e sostiene il velocissimo e frammentato ritmo della trasmissione» è parso a Grasso un modernizzatore del linguaggio televisivo. Anche se il difetto di *Mixer* fu che, pur mutando confezione e contando su collaboratori di livello (Aldo Bruno, Giorgio Montefoschi coautori in una fase iniziale), rimase «sempre una linea sotto la sua ambizione». A Michele Santoro (associato, nella fase iniziale, a Giovanni Mantovani) viene attribuito il merito di aver creato con *Samarcanda* il «salotto dell'opinione funerea, sempre tenacemente faziosa (il bello della trasmissione)», la risposta a un *Mixer* ormai «patinato e svigorito». Santoro, diversamente da Minoli, «cerca di evitare le interviste concordate e punta sull'immediatezza». Sua è «la vera invenzione del giornalismo televisivo degli anni Ottanta: la diretta fa esplodere le situazioni, le porta al calor bianco». A differenza dei giornalisti suoi coevi, non vuole piacere, anzi si propone come «uno dei volti più "antipatici" della tv». Ma questo è un suo punto di forza: «Sempre in piedi e in movimento, traduzione prossemica di un'informazione concepita come *work in progress*» Santoro si presenta «voglioso di impartire la linea giusta». Anche se, in tempi successivi, ha teso ad «ammorbidirsi».

Il saggio
Storia critica della televisione italiana di Aldo Grasso sarà in libreria da giovedì 17 ottobre per il Saggiatore (cofanetto in tre volumi, pagine 1.418, € 55). I libri coprono gli anni 1954-1979 (primo), 1980-1999 (secondo) e 2000-2018 (terzo)

L'autore docente

Esperto di programmi (e società)

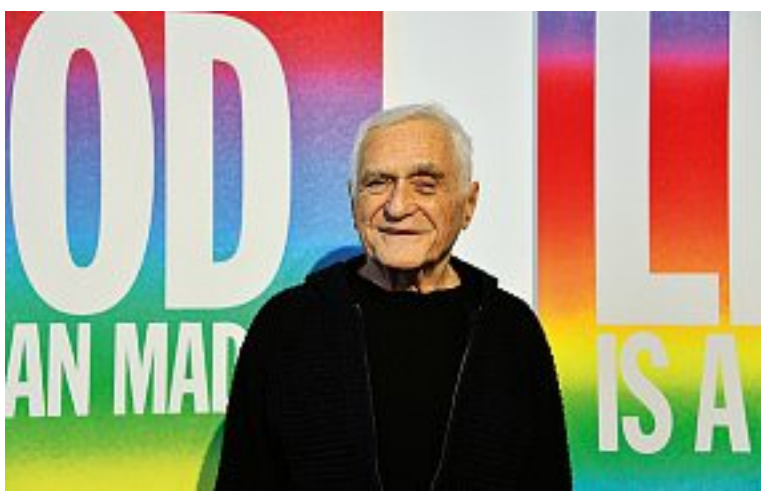
Storico e critico della televisione, Aldo Grasso (1948; nella foto), è una firma del «Corriere della Sera» sulle cui pagine scrive di piccolo schermo, società e ogni domenica racconta la «contraddittorietà dell'esistere» nella rubrica «Padiglione Italia». Grasso insegna Storia della radio e della televisione all'Università Cattolica di Milano. Fra i suoi saggi, *Che cos'è la televisione* (con Massimo Scaglione, Garzanti, 2005), *Enciclopedia della televisione* (Garzanti, 2006), *Prima lezione sulla televisione* (Laterza, 2011), *La nuova fabbrica dei sogni* (con Cecilia Penati, il Saggiatore, 2016).

Addii/ 1 Scomparso a 82 anni

John Giorno eterno ragazzo da Warhol a Instagram

di **Edoardo Sassi**

Modi e abbigliamento da eterno ragazzo, sneakers ai piedi, una strana andatura sempre saltellante che non lo faceva quasi mai stare fermo su sé stesso: «Vorrei che il mio futuro non finisse mai», aveva detto guardando i suoi quadri appesi in uno degli ambienti della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, il museo che lo scorso febbraio aveva ospitato una mostra il cui titolo coincideva con quello di una sua famosa raccolta di versi: *You got to burn to shine* («Per risplendere devi bruciare»).

E John Giorno — il poeta, l'artista, il performer, scomparso venerdì nella sua New York a quasi 83 anni (li avrebbe compiuti il 4 dicembre) — dal futuro era spasmodicamente attratto. Non perché pensasse di essere immortale («Nella mia vita le ho provate tutte — raccontava — dall'alcol agli spinelli, droghe leggere e pesanti.

John Giorno (New York, 1936 – 2019)

Sono omosessuale e ho fatto sesso con chi capitava»), bensì perché, complice anche la lezione del buddismo tibetano che aveva abbracciato da tempo, era convinto dell'infinità del pensiero, compreso il suo. Quei pensieri che, spiegava Giorno, «come sempre più accade in era Instagram, è importante *far vedere*. Per questo da tempo riporto i miei versi sui quadri, trasformando le parole in immagini e contribuendo a creare una memoria visiva».

Origini italiane (genitori emigrati dalla Basilicata), uno degli ultimi (e autentici) esponenti della *Beat Generation*, John nel 1963 era stato il protagonista del primo film-cult di Andy Warhol, *Sleep*, nel quale interpretava il ruolo di sé stesso, completamente nudo, nel semplice atto di dormire per oltre cinque ore: «Andy era un Dio», ripeteva Giorno, che di Warhol era stato anche amante oltre che sodale, così come lo fu, a lungo, di William Burroughs.

Invenzioni, radicalismo, performance, sesso, musica, letteratura, avanguardia, *Factory*, loft di Soho e notti spericolate: il tutto sullo sfondo di una New York in cui il destino, creativo e non, di John incrociò nel corso dei decenni quelli di Bob Rauschenberg, Jasper Johns, John Cage, Robert Mapplethorpe, Allen Ginsberg, Jack Kerouac, Gregory Corso, Patti Smith e mille altri. Un intreccio di vite e collaborazioni in cui Giorno si distingue per aver fondato, nel

Oggi a Milano il libro Sellerio

I «paesaggi culturali» e noi: a Giovanni Puglisi un omaggio a più voci

È un volume corposo e imponente di più di 600 pagine ed è un omaggio a più voci a Giovanni Puglisi, presidente del cda e già rettore dell'Università Iulm. Sono 44 contributi diversi quelli che rientrano all'interno di *Paesaggi culturali. Scritti in onore di Giovanni Puglisi* (Sellerio, pagine 660, € 26). Il libro verrà presentato oggi alle 17.30 al Piccolo Teatro Studio Melato di Milano.

Parteciperanno alla presentazione Massimo Bray, Gianni Canova, Salvatore Carruba, Elio Franzini, Emilio Isgrò, Daniele Manca, Silvano Nigro, Paolo Proietti. Di questo omaggio a Puglisi, Salvatore Silvano Nigro e Paolo Proietti scrivono nella nota introduttiva: «Puglisi nel 2015 ha compiuto 70 anni. I tanti contributi, diversi fra loro per ambiti toccati,

Giovanni Puglisi (1945)

temporalità esplorate, interrogativi sollevati, punti di vista adottati, sono confluiti in questo volume come tasselli di un mosaico: ritratti, luoghi, incontri, occasioni di dialogo intellettuale si alternano in un discorso plurale che prende corpo e si alimenta» in tutti i campi del sapere che Puglisi è andato a toccare e approfondire nella sua carriera.

Altrettanto forte è considerata la personalità di Giuliano Ferrara. Nel novembre 1987 parte il suo *Linea rovente*, una sorta di «paradossale processo televisivo» (ideato da Lio Beghin e curato da Anna Amendola). Ferrara inaugura una «formula che diventerà cifra stilistica: la spettacolarizzazione del dibattito condotto con ostentata aggressività, l'inchiesta giornalistica sviluppata in forma di talk show, la faziosità rivendicata come inderogabile principio deontologico... il divertimento per il pubblico è sicuramente garantito, non si diverte l'imputato (il primo è lo psicanalista Armando Verdiglione) che raramente riesce a far fronte al fiume delle accuse». Terzo conduttore simile, Gad Lerner, che, in piena Tangentopoli, introduce con *Milano, Italia* uno dei pochi «talk di approfondimento e riflessione». Dopo le prime puntate «di rodaggio» Lerner dimostra la «capacità di controllare o stimolare il pubblico, secondo le esigenze degli argomenti affrontati e dello spettacolo». Il suo successore, Gianni Riotta, appare a Grasso «più freddo», mosso dall'eccessivo «desiderio di tenere alto il tono della trasmissione». Infine è la volta di Enrico Deaglio, il quale impone una cifra che non ha lasciato a Grasso un grande ricordo: sempre meno dibattito e sempre più «ragionamento». Forse troppo.

Buona è la considerazione dell'autore della

«Lascia o raddoppia?»
La prima tv si rivolge alla borghesia, unica in grado di permettersela. Poi Mike Bongiorno, il mago venuto dagli Usa, cambia tutto e la rende familiare anche a chi segue il suo programma nei bar

«Porta a Porta»
Con Bruno Vespa «la porta, le sedie bianche, la cerimoniosità, diventano parte del paesaggio televisivo, offrendo un approdo confortevole ai politici che affollano felici la trasmissione»

Storia critica della televisione italiana nei confronti di Lucia Annunziata e della sua *Linea 3* (da un'idea di Giovanni Tantillo). Alle prese con opinioni e fatti, «Annunziata dimostra la capacità di cogliere subito il succo della questione, di sfrondare i problemi della verbosità superflua, di incalzare gli ospiti con pertinenza e con domande dirette in stile quasi radiofonico, senza corteggiare lo studio, tanto meno il pubblico che telefona». È in grado di padroneggiare temi di politica estera (ad esempio nelle quattro puntate dedicate al conflitto in Bosnia), i grandi processi che hanno caratterizzato il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, e i confronti tra i leader politici. Conduttrice e stile di conduzione confluiscono nel 1996 nella formula di *Tg3-Prima serata*. Con Annunziata ci sono Bianca Berlinguer, Maurizio Mannoni e Federica Sciarelli: «Ma il successo non si ripete, un po' per l'affievolirsi dell'animosità e delle passioni politiche, un po' per la percettibile insofferenza dell'Annunziata, chiamata nel frattempo alla direzione del Tg3».

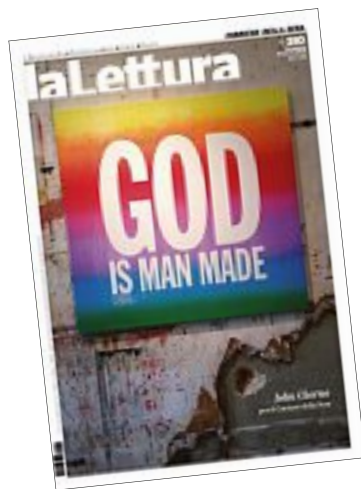
L'autore ha un buon giudizio nei confronti di Serena Dandini la quale, dal 1989, con *La tv delle ragazze* assieme a un «allegro gineceo» (prime tra tutte, le coautrici Valentina Amurri e Linda Brunetta) ha però il «vizio di sentirsi più intelligente del suo pubblico». Esplicita la stima per Milena Gabanelli con il suo *Report*, al punto che Grasso si chiede perché, anno dopo anno, le inchieste più coraggiose siano state condotte da lei e non dai telegiornali; come mai «l'idea classica, se si vuole un po' romantica del giornalismo (il controllore del buon funzionamento delle istituzioni)» è stata affidata a un'«esterna»? A proposito di Gigi Marzullo e del suo *Mezzanotte e dintorni* (iniziata nel 1989), a Grasso appare ancora oggi «misterioso il motivo che spinge personaggi di ogni tipo e provenienza a passare sotto l'inesorabile mannaia della banalità che scaturisce dalle sue domande». Più disponibile è nei confronti di Gianfranco Funari con *Aboccaperta*, sperimentato su Telemontecarlo e trasferito poi sugli schermi di Raidue. A Grasso piace la capacità funariana di «rinfocolare una discussione che langue» e di cavar di bocca agli ospiti «qualunque scempiaggine».

La terza stagione, dal 2000 ai giorni nostri, è quella in cui in ogni casa c'è più di un televisore (assieme a computer, tablet, smartphone). Sul teleschermo è il momento di nuovi giganti: Fiorello, la Gialappa's, Maria de Filippi, Paolo Bonolis, Gerry Scotti. Grasso è interlocutorio nei confronti di Fabio Fazio, al quale riconosce di essersi saputo conquistare un grande prestigio tanto da aver potuto determinare il successo di libri e altri prodotti culturali e mediali «con una sola ospitata» a *Che tempo che fa*. Di Giovanni Floris Grasso ricorda che agli inizi di *Ballarò* aveva «l'aria del bravo ragazzo, politicamente corretto, moderato, demagogico quanto basta, un peso leggero» con il difetto «di parlare un po' troppo, interrompere di continuo gli ospiti togliendo alla discussione passionalità e chiarezza». Ma gli riconosce di aver poi fatto crescere la trasmissione fino a farla diventare «un punto di riferimento settimanale del dibattito politico». Buono è il suo giudizio su Lilli Gruber. Idealmente questa terza stagione della tv vien fatta partire dal *Grande Fratello*. Condotto da Daria Bignardi, capace di «raffreddare una materia già incandescente», il *Grande Fratello* pone lo spettatore al cospetto di un laboratorio multiforme e multimediale in cui «ad ogni pubblico corrisponde una modalità di fruizione». Per molti quel programma «è un gioco di società (e di ruolo), un divertimento da spartire con i colleghi d'ufficio»; per altri «una *soap opera* senza trama, un *talk* senza conduttore padre padrone, un flusso di coscienza che finalmente si sposa con il flusso televisivo, un notevole salto in avanti della tv»; per altri ancora «una fucina di mascalzonate da svergognare in pubblico». Tutte (o quasi) le trasmissioni dall'inizio di questo millennio hanno «rubato» qualcosa al *Grande Fratello*. Magari inconsapevolmente. Questo e moltissimo altro si scopre leggendo il libro di Grasso. Si raccomanda la pazienza e la delibazione pagina dopo pagina. Il godimento è assicurato.

paolo.mieli@rcs.it

Video
Nam June Paik (Seul, Corea del Sud, 20 luglio 1932 – Miami, Stati Uniti, 29 gennaio 2006), *Watchdog II*, 1997, struttura in alluminio con videocamere, televisori e altri supporti. Artista versatile e sperimentatore di diversi linguaggi e supporti, Nam June Paik, americano di origini sudcoreane, fu un pioniere della videoarte

1968, il *Giorno Poetry System Institute*, centro per diffondere la poesia a un vasto pubblico attraverso le allora nuove forme di espressione. L'anno dopo, al MoMa di New York, aveva fatto la sua prima apparizione *Dial-A-Poem*, opera che digitando un numero di telefono permetteva di ascoltare cinque minuti di poesia all'apparecchio. E una versione aggiornata al 2012 di quella installazione era stata ripresentata a Roma lo sorso febbraio: un vecchio telefono di era pre-digitale, pronto a declamare poesie ogni qualvolta un visitatore sollevava la cornetta facendo girare la ruota dei numeri. Duecento i componimenti registrati, letti da ottanta fra poeti, performer, rocker e scrittori, un pantheon sperimental-beat con Burroughs, Patti Smith, Laurie Anderson, Frank Zappa... Il mondo di John.

Amava l'Italia, Giorno, e non

«La Lettura» #380 firmata da Giorno

Guardare avanti
Poeta e performer, sperimentava senza sosta: «Vorrei che il mio futuro non finisse mai»

solo per le origini lucane (ad Aliano, dove Carlo Levi ambientò *Cristo si è fermato a Eboli*, c'è un museo a lui intitolato, e a Tursi nel 2013 gli fu conferita la cittadinanza onoraria). In Italia sono stati tradotti molti suoi libri. A marzo, mentre era in corso la sua mostra alla Galleria nazionale, aveva creato una copertina per «la Lettura». A Roma arrivò la prima volta nel 1959, mentre per le strade della città, come lui stesso ricordava, «si stava girando *La dolce vita*». E a Roma, sulla spiaggia di Capocotta, vent'anni dopo John — con Ginsberg, Corso, Burroughs — tornerà per partecipare al Festival di poesia di Castelporziano, una tre giorni di versi ed eccessi sulle dune di Ostia entrata nella leggenda. «Mi chiedo quanto qui da voi sia facile creare qualcosa di nuovo», chiedeva John durante l'ultimo soggiorno romano osservando dalla terrazza dell'albergo l'imponente, bimillenaria cupola del Pantheon. «Qualcosa di altrettanto colossale, e che magari resti per sempre». E con l'occasione, volendo girare per la città nei luoghi «frequentati da giovani e persone vere», si informava soprattutto delle ultime sperimentazioni in campo musicale, l'altra sua grande passione, chiedendo i link per poter ascoltare «chi sta facendo qualcosa di nuovo e di forte».

Nuovo e *forte* come le sue prime performance di letture; come il suo impegno in prima linea per combattere l'Aids; o come quella serie di serigrafie a smalto (*God is man made*) che a Roma Giorno aveva voluto allineate, «orgoglioso di esporle in un museo nazionale». Orgoglioso, con l'indomito spirito dell'ex ragazzo terribile che su uno di quei quadri sentenziava, a caratteri cubitali: «Un uragano in una goccia...».

Addio/ 2

Maria Bettetini la filosofa che indagava immagini e finzione

Filosofa (insegnava Estetica e Filosofia delle Immagini all'Università Iulm di Milano) e saggista, è morta a 57 anni la studiosa Maria Bettetini (nella foto). Milanese, dopo laurea in Filosofia antica con Giovanni Reale si era dedicata all'approfondimento dello statuto dell'immagine e della finzione nelle sue diverse forme, dall'inganno alla finzione artistica. Prima che alla Iulm, aveva insegnato a Ca' Foscari a Venezia. Autrice di numerose opere, aveva tradotto e commentato opere di Agostino di Ippona tra cui le *Confessioni*.

Spettacoli

A Viterbo
Addio a Paco Fabrini Da bambino recitò con Tomas Milian

Insieme Fabrini con Tomas Milian

Era il «figlio» Rocky del commissario Nico Giraldi, per tutti «er monnezza», il leggendario personaggio interpretato da Tomas Milian per tutti gli anni 70 e 80 . Al secolo Paco Fabrini, è morto a 46 anni in un incidente stradale a Ronciglione, vicino a Viterbo, travolto da un'auto mentre era in scooter. Da bambino aveva dunque recitato a fianco dell'attore italo-cubano (scomparso nel 2017) per cinque film, prima di abbandonare la carriera e diventare cuoco

L'intervista Il nuovo sovrintendente della Scala guiderà il teatro dal prossimo marzo al posto di Pereira

A Vienna Dominique Meyer con un gruppo di danzatrici a Vienna. Francese, 64 anni, attuale sovrintendente nella capitale austriaca, si insedierà ufficialmente a Milano il prossimo marzo. «La Scala è un sogno. Sono stato accolto bene dai colleghi, è stato un piacere risentire l'orchestra»

«Sintonia con Chailly»

Meyer: «Sarei felice se restasse anche dopo il 2022 Molto generoso, non è solo un direttore di talento»

Da dieci anni a Vienna dopo essere stato direttore dell'Opéra National de Paris e aver lavorato a Losanna e agli Champs-Élysées, Dominique Meyer è stato chiamato alla Scala. Figlio di un diplomatico (come Pereira), 64 anni, formatosi tra Francia e Germania, ha iniziato la carriera nel ministero dell'Industria, poi è stato docente, quindi il passaggio in teatro: Parigi, Svizzera, Vienna e ora la Scala, dove è stato la scorsa settimana per assistere a un concerto diretto da Riccardo Chailly.

Le prime impressioni?

«È stato un effetto speciale. Alla Scala sono stato tante volte, ma andare come prossimo sovrintendente è un sogno. Sono stato accolto bene dai colleghi, è stato un piacere risentire l'orchestra. Mi sento ancora un po' ospite più che a casa».

È il momento dei sovrintendenti stranieri in Italia: il tedesco Sebastian Schwarz al Regio di Torino, l'austriaco Alexander Pereira andrà a Firenze, Stéphane Lissner torna in Italia al San Carlo di Napoli e lei alla Scala...

«Al contrario di quello che viene detto, l'Italia è molto aperta. Hanno scelto dei professionisti, ma lo sono anche i colleghi italiani. Il mondo della lirica non ha confini. Poi io sono nato in Alsazia, a venti chilometri da due frontiere».

Come saranno questi mesi fino a marzo, quando si insedierà?

«Una montagna di lavoro. Non ho paura dei viaggi: solo dei voli cancellati. Oggi con i mezzi di comunicazione non è difficile gestire da lontano le situazioni».

Pensa di nominare un direttore artistico o farà da solo?

«Non farò tutto da solo. Avrò un coordinatore artistico e uno per la scelta dei cast. Vorrei che entrambi fossero italiani».

Veniamo ai fondi: a Vienna arrivano quasi tutti dallo Stato; qui solo il 30 per cento. Poi ci vogliono sponsor, anche stranieri. Ha sentito del caso Arabia Saudita?

Maestro Riccardo Chailly è nato a Milano il 20 febbraio 1953. È direttore musicale della Scala dal 2017. Il suo contratto scade nel 2022

«Il caso dei sauditi aveva una dimensione politica, forse c'è stata un po' di fragilità nella decisione, noi non siamo i proprietari dei teatri. A Vienna abbiamo due sponsor principali: uno austriaco e uno straniero, Lexus. Ma bisognerà valutare anche gli sponsor stranieri in rapporto al contesto industriale italiano».

A Vienna si fa un teatro di repertorio; qui di stagione. Che spettacoli e che tipo di regie predilige?

«Quello delle regie è un problema non solo italiano. Ho visto regie valide per un Paese ma insopportabili per altri. È un fatto culturale; io non penso che i tedeschi abbiano la verità in tasca. Qualcuno voleva fare di Vienna un teatro della provincia tedesca. Bisogna relazionarsi al luogo e dipende dai progetti, che devono poter essere accettati dal pubblico. Quest'anno abbiamo fatto un *Sogno di mezza estate* di Britten con una regia moderna ma fatta bene: pulita, divertente ed emozionante. Abbiamo avuto venti minuti di applausi».

Farà coproduzioni?

«È un modo per ridurre i costi. Ma non importazioni: il teatro deve avere la sua personalità».

Riccardo Chailly concluderà il suo mandato nel 2022: gli ha parlato?

«A Parigi ho ospitato una volta Chailly con il Concertgebouw. È un direttore di alto livello, che dirige sia lirica che sinfonica e ha prodotto incisioni meravigliose con le orchestre di Amsterdam e Lipsia. Abbiamo chiacchierato sui progetti».

> Il caso dei sauditi aveva una dimensione politica, forse c'è stata un po' di fragilità nella decisione A Milano vorrei valorizzare il repertorio barocco

Secondo lei Chailly può continuare anche dopo il 2022?

«Ne sarei felice. Oltre a essere un direttore talentuoso mi sembra che Chailly sia anche un direttore molto generoso, aperto verso tutti. Non occupa ogni spazio».

Qui c'è il problema, eterno, di fare il melodramma italiano...

«Penso che la Scala debba essere un modello per l'opera italiana. Lo è stato e lo deve rimanere. Tuttavia, viviamo in un mondo internazionale, ci vuole un bilanciamento».

Che opere vorrebbe fare in teatro a Milano?

«Mi piacerebbe mettere a confronto le genesi delle opere, far capire come sono nate e si sono trasformate. E poi anche il barocco: quando ero a Parigi ho fatto duecento opere di quel periodo. Da tre o quattro anni mi sono appassionato al barocco veneto e napoletano».

Pierluigi Panza

Il set / Elio Germano protagonista del film di Sibilia

«L'isola delle Rose», l'utopia indipendentista del '68

Volto

● Elio Germano (nella foto) interpreta Giorgio Rosa (1925-2017), l'ingegnere che nel '68 voleva fondare una Repubblica indipendente al largo di Rimini

DALLA NOSTRA INVIATA

MALTA Una vicenda così inverosimile da essere vera: neanche il più fantasioso degli sceneggiatori avrebbe potuto inventarsela. È *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose* il nuovo film di Sydney Sibilia — dopo la trilogia *Smetto quando voglio* — che lo ha scritto con Francesca Manieri.

L'utopia, folle e concreta, uscita dalla mente dell'ingegnere bolognese Giorgio Rosa (nel film Elio Germano) che il primo maggio 1968, mentre dalla Francia soffiava potente il vento di rivolta, proclamò la Repubblica Esperantista dell'Isola delle Rose, Insulo de Rozoj in esperanto, lingua ufficiale. Una piattaforma artificiale di 400 metri quadrati costruita (grazie a un suo avveniristico brevetto) al di fuori delle acque territoriali italiane, a circa undici chilometri al largo di Rimini. «Un film che parla di libertà, utopia, partecipazione e di come la libertà assoluta spaventi. Rosa era un visionario che, mentre altri volevano cambiare il mondo, decide di costruirsi il suo».

Un mondo con una moneta propria, lingua e emissione filatelica propri, persino l'acqua potabile. Come spiega con passione — nella scena che si sta girando sull'isola fedelmente ricostruita negli studi di Rinella a Malta (gli stessi di *Dunkirk* e *Pirati dei caraibi*) — il Giorgio Rosa di Germano alla futura moglie (Matilda De Angelis). Agli occhi della donna quel posto pieno di ragazzi che ballano il Gegheghé, altro non è che una «discoteca con il nome in esperanto e una barista carina». Diventerà molto di più, il caso arriverà fino all'Onu e al Consiglio d'Europa per rimbalzare a Roma, sul governo di Leone (Luca Zingaretti) e del ministro dell'Interno Restivo (Fabrizio Bentivoglio).

A Malta Il regista Sydney Sibilia, 37 anni, durante le riprese del nuovo film

«Giorgio Rosa era un sessantottino *sui generis*, un pioniere, un nerd ante litteram, siamo andati a conoscerlo qualche anno fa a Bologna dopo aver scoperto la sua storia grazie alla foto della palafitta vista per caso su Wikipedia», spiegano Sibilia e Matteo Rovere, i fondatori di Groenlandia che produce con Netflix.

Un personaggio unico, l'ingegnere che già ha ispirato il romanzo di Veltroni *L'isola e le rose*. Uno spirito libero, imprenditore edile, insofferente delle pastoie politico-burocratiche italiane. «Non potevi fare nulla che i politici non volessero», scrisse nel memoriale redatto per una rivista inglese «Il fulmine e il temporale di Isola delle Rose». Non fu la tempesta a porre fine al suo sogno. «Fu occupata dalla polizia, sottoposta a blocco navale e fatta brillare». È morto due anni fa. Ma quel sogno, potenza del cinema, sembra più vivo che mai.

Stefania Ulivi

«Joker»

Phoenix si schianta con l'auto: illeso Incassi record del film: 543 milioni nel mondo

Joaquin Phoenix, 45 anni, il protagonista di *Joker*, è rimasto coinvolto in un brutto incidente stradale. Secondo quanto riferisce il sito *Tmz*, il divo era alla guida della sua Tesla all'interno di un parcheggio di West Hollywood, California, quando prendendo una curva a velocità troppo elevata, ha perso il controllo dell'auto e si è schiantato contro un camion dei pompieri in sosta. Ad avere la peggio, nell'urto, è stata la Tesla, che è andata completamente distrutta. Illeso invece l'attore, che è riuscito a uscire da solo dalla macchina: è stato lui a chiamare vigili del fuoco e polizia per denunciare l'accaduto. Trasportato in ospedale per accertamenti, è stato dimesso poco dopo il ricovero. Nessun incidente invece per il film da lui interpretato, diretto da Todd Phillips e vincitore a Venezia del Leone d'Oro che sul mercato Usa ha messo a segno nel weekend un incasso di 55 milioni di dollari (49.8 milioni di euro), portando il totale domestico a 192.7 milioni (174.6 milioni di euro). Ma *Joker* si è fatto valere anche sul mercato internazionale, con 351.2 milioni (318.3 milioni di euro), la maggior parte dei quali racimolati, nell'ordine, in Corea del Sud, Inghilterra, Messico e Russia. Il totale globale supera così la soglia del mezzo miliardo, con 543,9 milioni di dollari (492.8 milioni di euro).

A Milano

Frattini, il divo dei musical morto durante uno show

Attore e coreografo, 54 anni, è stato colpito da infarto nell'intervallo

Sembra davvero un colpo di scena ed invece è vero: a soli 54 anni, Manuel Frattini, divo del musical, ballerino acrobata, coreografo ed anche cantante attore, è morto improvvisamente sabato a Milano per un aneurisma cardiaco nell'intervallo tra due repliche di uno spettacolo di beneficenza cui partecipava con molti altri colleghi. Era *Italy Bares*, prima edizione italiana di uno show in scena a Broadway da anni per sostenere la ricerca sull'Aids.

Manuel aveva fatto la sua partecipazione, un breve cameo, poi era tornato in camerino quando un improvviso colpo al cuore lo ha abbattuto in pochi secondi. E niente è più straziante e ingiusto per un artista che morire dietro le quinte. Amici e colleghi sostengono che non aveva mai avuto allarmi né patologie ed era stato brillantemente in scena come sempre. Ora sono tutti sconvolti, anche perché, come tutti gli attori di musical, Frattini si sottoponeva quotidianamente ad allenamenti sportivi per tenersi in forma e chi lo vide in *Cantando sotto la pioggia* sa quanto fosse preparato.

Nativo di Corsico, il 25 maggio 1965, Frattini era diventato in pochi anni una star del nostro musical, studiando danza classica e moderna, corsi di recitazione e dizione e in tv fu ballerino e coreografo in «La sai l'ultima?», «Fantastico», «Pronto è la Rai». Nel 91 abbandona il piccolo schermo e si dedica al teatro: fu lanciato da Saverio Marconi, che oggi lo piange, con la Compagnia della Rancia. Debutta in *A chorus line* nel 1990, nel gruppo di ragazzi in attesa dell'audizione nel musical capolavoro, Manuel interpretava Mark, il giovane che balla il tip tap e vuole imitare la sorella. La sua carriera corre e con Marconi mette a segno colpi grossi e di successo: in *Cantando sotto la pioggia* fa acrobazie nel ruolo di Cosmo Brown e non fa rimpiangere quelle del famoso film di Donald O'Connor, e in *7 spose per 7 fratelli* è il tenero e giovane, Gedeone, a fianco di Paganini e Tosca.

Dal 1999 per tre stagioni partecipa al musical omaggio su George Gershwin al fianco di Christian De Sica. La sua abilità era conquistare il pubblico con quel suo fisico tenero, piccolo di statura, adattissimo a indossare corpi e fantasie degli eroi delle favole. Sempre con Marconi interpreta infatti per molte stagioni, dal 2003 al 2006, *Pinocchio*, arrivando fino a New York e Seul, con le musiche dei Pooh, e ben 7 importanti premi vinti. E poi è *Peter Pan* con musiche di Bennato, *Aladdin*, *Robin Hood* e *Cercasi Cenerentola*, sempre con Marconi, e da ultimo era stato molto apprezzato nella nuova versione di *Priscilla*, che avrebbe dovuto riprendere a breve nel ruolo di una delle tre protagoniste. Nel maggio 2001 è la star di *Musica maestro* con regia e coreografie di Fabrizio Angelini, che era da sempre il suo coreografo, cui segue *La piccola bottega degli orrori*, altro titolo leggendario della Rancia.

Il suo regista di fiducia, Saverio Marconi, lo ricorda davvero come un pezzo unico, un talento eccezionale e versatile: «Aveva fatto con me un'audizione, era molto acrobatico, ballava, recitava, avevamo progetti. L'ho visto in *Priscilla* ed era eccezionale proprio come attore. Per me un pezzo di vita che se ne va, era unico, non uno dei tanti, con un fisico strano, piccolino. Era eccezionale, mai volgare».

Aveva solo paura, dice Marconi, di restare imprigionato nel musical family, nei personaggi delle fiabe, mentre sapeva anche guardare in faccia la realtà: non a caso è morto nell'intervallo di uno show — un po' come ne *Il boxeur e la ballerina* di Stanley Donen — cui partecipava per difendere le cause dei diritti e della libertà. Danzando, esprimeva anche queste idee oltre che una forza atletica e ritmica per cui sembrava senza forza di gravità.

Maurizio Porro

Danza Manuel Frattini con i danzatori di «Toc Toc - A Time for Musical», lo spettacolo del 2005 che ripercorreva la carriera dell'artista dalle prime lezioni di ballo e recitazione, passando attraverso i numeri dei musical più famosi da lui interpretati

Carriera

● Manuel Frattini, attore, ballerino e coreografo, era nato a Corsico (Milano) il 25 maggio 1965. Dopo alcune apparizioni in tv, si dedica al teatro musicale interpretando tra gli altri «Pinocchio», «Robin Hood», «7 spose per 7 fratelli», «Peter Pan» (foto)

Peter Pan

Star di «Pinocchio», «Peter Pan», «Robin Hood». Fu lanciato da Saverio Marconi

Memorabilia

Genio Miles Davis (1926-1991)

La tromba blu di Miles Davis va all'asta

Una sorta di preziosissima reliquia. In questo caso però, l'oggetto «sacro» è una profana tromba, di colore blu, appartenuta a uno dei suoi interpreti più grandi di sempre, Miles Davis. Andrà all'asta il 29 ottobre prossimo da Christie's a New York e per assicurarsela bisognerà sborsare una cifra tra i 70 e 100.000 dollari: era in dotazione al sommo jazzista insieme a un kit di altre due (la «rossa» e la «nera») che Davis si fece fabbricare apposta dai suoi artigiani di fiducia, la Martin Company, secondo il modello «The Committee». Azienda che, quando venne rilevata negli anni 60 e interruppe la produzione di quella serie, continuò però a produrre le «Committee» solo per lui. Impreziosita con motivi dorati di lune e stelle e la scritta «Davis» incisa nella campana, la tromba venne consegnata nel 1981 al musicista che non se ne separò fino alla morte, avvenuta nel 1991, all'età non veneranda di 65 anni . E mentre la «rossa» è rimasta in possesso alla sua famiglia, la «nera» giace da allora accanto a Davis nella tomba al cimitero newyorchese del Bronx. Chissà in quali fortunate mani andrà a finire la «blu»...

Matteo Cruccu

Sportlunedì

Serie A — Classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
JUVENTUS	19	BOLOGNA	9
INTER	18	PARMA	9
ATALANTA	16	MILAN	9
NAPOLI	13	UDINESE	7
ROMA	12	SASSUOLO*	6
LAZIO	11	BRESCIA*	6
CAGLIARI	11	SPAL	6
FIORENTINA	11	LECCE	6
TORINO	10	GENOA	5
VERONA	9	SAMPDORIA	3

*una partita in meno

Prossimo turno

Partita	Data
LAZIO-ATALANTA	sabato 19/10, ore 15
NAPOLI-VERONA	ore 18
JUVENTUS-BOLOGNA	ore 20.45
SASSUOLO-INTER	domenica 20/10, ore 12.30
CAGLIARI-SPAL	ore 15
SAMPDORIA-ROMA	ore 15
UDINESE-TORINO	ore 15
PARMA-GENOA	ore 18
MILAN-LECCE	ore 20.45
BRESCIA-FIORENTINA	lunedì 21/10, ore 20.45

Stop La Ferrari di Charles Leclerc dopo l'incidente (Ap)

Formula 1

La Ferrari paga l'errore alla partenza In Giappone vince Bottas Vettel è 2°

Gioia Coco Gauff, 15 anni, con il trofeo di Linz (Afp)

Tennis

L'impresa di Coco Trionfa a 15 anni È già l'erede di Serena

L'analisi

Europa senza sorprese C'è spazio anche per noi

di **Mario Sconcerti**

Ora che siamo tornati abbastanza bravi, che calcio europeo troveremo? Partiamo da un piccolo assioma: le Nazionali sono ormai meno forti delle grandi squadre di club. La liberazione delle frontiere le ha riempite di toppe. I club hanno blocchi di giocatori che le Nazionali non possono riprendere. Difficilmente hanno schemi profondi, non c'è tempo per trovarli, è praticamente vietato allenare seriamente i giocatori, sarebbe un danno fisico dare a giocatori con abitudini diverse la stessa linea atletica di fondo. I vantaggi delle Nazionali sono l'attenzione che la gente porta alle loro partite e l'intensità di un torneo breve ma decisivo per popolarità, storia e ricchezza. Difficile trovare molte novità fra tornei che si giocano ogni due anni. Qualche giovane si impone, ma il grosso della squadra resta. Difficile anche sperimentare abitudini di gioco ormai familiari nei campionati come il pressing alto e l'insistenza di una corsa rapida. Tutti i giocatori conoscono gli ingredienti, ma non possono usarli ogni tre giorni per un mese intero. Non solo, ma se due squadre si schierano in modo speculare, nove volte su dieci vince semplicemente la più forte. Sono i deboli che devono avere un'idea. Rocco e Viani non inventarono il libero al Milan. Lo fecero alla Triestina e alla Salernitana. Giocare in molti alla stessa maniera ha reso il calcio simile dovunque. Questo limita i progressi individuali. Se tutti hanno un compito esatto la fantasia soffre. Un esempio mi pare Bernardeschi. Non cresce mai, abbozza, s'inganna, ma non diventa il giocatore europeo che sarebbe. In due anni si sono affermati in pochissimi. Oggi non ci sono più certezze, anche il Real prende tre gol, anche Guardiola non è in testa. E quando diciamo che la Juve ha fatto un gol all'Inter dopo 24 passaggi non ci accorgiamo che e è un ossimoro. Klopp fa gol dopo 4-5. Perché? In sostanza troveremo un'Europa moderna e senza grandi sorprese. Nessuna squadra imbattibile. Gli unici rinnovati sono i tedeschi. I migliori sono ancora i francesi con tutti i loro eccezionali fratelli africani. Se riprendo i valori nella borsa di Fantacalcio Gazzetta del giugno 2018, competentissima come i suoi fruitori, fra centrocampisti, trequartisti e attaccanti, trovo solo 11 giocatori nel continente compresi tra i 25 e i 45 milioni (De Bruyne, Lukaku, Ronaldo, Mbappé, Hazard, Isco, Alli, Kane, Sterling, Silva, Diego Costa). Direi che siamo ancora a questi. Quindi possiamo batterci anche noi.

Vecchi e giovani

La Nazionale vola con la linea verde e la serie A decolla con campioni che possono insegnare ancora calcio

Vincenti Franck Ribéry, stella della Fiorentina; sotto, gli azzurri (in maglia verde) abbracciano Bernardeschi (Ansa, Getty Images)

Ribéry spiega la sua voglia di vincere «Sono qui per aiutare a crescere»

Mancini, l'Italia manca di esperienza «Ma i buoni giocatori ci sono»

Calcio donne

Primo derby al Milan trascinato da Conc Rossonere in vetta assieme alla Juve

Juventus e Milan centrano la terza vittoria consecutiva nella serie A femminile e si confermano leader della classifica a 9 punti. Il primo storico derby milanese nel massimo campionato se lo aggiudicano le rossonere di Maurizio Ganz, che vincono 3-1 grazie alla doppietta di Conc *(foto)* e al gol di Salvatori Rinaldi. Marinelli segna per per l'Inter. Nell'altro posticipo, la Juventus batte 3-1 le toscane del Florentia San Gimignano.

La polemica

Berlusconi risponde alle accuse di Gazidis «Certe cose si dicono quando si è da soli»

(m. col.) Euforico per l'1-0 del Monza sull'AlbinoLeffe, Silvio Berlusconi *(foto)* risponde a Ivan Gazidis sull'intervento di Elliott decisivo per salvare il Milan dalla D. «Certe frasi non andrebbero dette, poi se uno ha voglia di pronunciarle si chiude in bagno e le dice». Sullo stadio: «I progetti sono buoni. Ma sono legato a San Siro. Mi auguro che si trovi una soluzione che non imponga l'abbattimento del Meazza. Altrimenti l'alternativa è concederlo al Monza».

L'INTERVISTA FRANCK RIBÉRY

«Ora insegno io»

«Da Zidane ho capito come si comporta un vero campione Voglio trasmettere lo stesso ai giovani»

La carriera

- Franck Henry Pierre Ribéry è nato a Boulogne-sur-Mer il 7 aprile 1983
- Debutta nel 2000 al Boulogne, ma è grazie alle sue prestazioni con il Marsiglia che guadagna la convocazione nella Nazionale francese
- Secondo ai Mondiali 2006 con la Francia, in cui gioca fino al 2014: 81 presenze e 16 gol
- La sua carriera rimane legata al Bayern Monaco, in cui gioca dal 2007 al 2019, vincendo 9 Bundesliga, di cui le ultime 7 consecutive, e soprattutto la Champions League 2013
- 273 presenze e 86 gol con la maglia del Bayern Monaco
- Nell'estate 2019, da svincolato, firma per la Fiorentina
- Segna due gol nelle sue prime sette partite con la maglia viola

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE Come sul prato verde. Franck Ribéry affronta con animo lieve e l'autorevolezza del campione la prima intervista italiana dentro il centro sportivo della Fiorentina. Quaranta minuti in cui racconta se stesso e il rapporto con il calcio che ama come la sua vita e che lo ha spinto, a trentasei anni, a raccogliere una nuova sfida, colorata di viola, diversa dalle altre, ma egualmente intrigante. «Quando ho accettato di venire a Firenze, non potevo sapere che sarebbe stato amore a prima vista. E invece è stato così, sin dalla sera della presentazione. Quella notte è stata speciale e la porterò sempre con me».

Amore totale e incondizionato. E l'impatto si è rivelato formidabile. Lo stadio scandisce il suo nome, la Lega lo ha premiato come miglior giocatore di settembre. Franck, rigorosamente in italiano, confessa le sue speranze e anche le difficoltà. «Perché ho vissuto un'estate diversa dal solito. Non mi era mai capitato di allenarmi da solo, ed è brutto. Il calcio è gioia e condivisione. Un conto è lavorare insieme ai compagni, un altro farlo a casa con un preparatore».

Perché la Fiorentina? È stata davvero sua moglie a orientare la scelta?

«Non proprio. Avevo altri contatti, in Inghilterra e anche in Italia. Ma con i dirigenti viola è scoccata la scintilla. Parlando con Pradè e Barone, anche con l'allenatore Montella, ho sentito calore e fiducia nei miei confronti. E allora Wahiba mi ha detto: andremo a Firenze. Ora sono qui e sono felice».

Anche Toni, suo compagno al Bayern Monaco, ha avuto un peso nella scelta...

«Luca è un amico e le sue parole sono servite. Mi ha raccontato la città, spiegato le dinamiche del club e la passione dei tifosi».

Come si vive il passaggio dal super Bayern alla Fiorentina?

«Sono venuto con la stessa determinazione che avevo in Germania. Firenze mi ricorda Marsiglia. La mentalità dei tifosi è la stessa, sono caldi e passionali. La gente qui vive per il calcio e mi spinge a dare l'anima per la squadra. Noi senza di loro siamo niente. La Fiorentina è un grande club con una grande storia ed è come una famiglia».

Ha fatto in fretta a ritrovare la condizione.

«All'inizio ho dovuto lavorare duro, ma già alla terza giornata contro la Juventus mi sentivo meglio. Gioco con il cuore e in campo metto tutto quello che ho».

Non solo Firenze l'ha accolta bene, ma tutto il calcio italiano. I tifosi del Milan a San Siro si sono alzati in piedi per applaudirla.

«È vero e conferma la bontà della scelta che ho fatto. La serie A è un buon campionato, conosciuto nel mondo. Juve e Inter sono fortissime, anche Roma e Lazio mi piacciono e il Napoli è cresciuto nel tempo».

Non tutto fila liscio, però. Il razzismo e le intolleranze sono un bel problema.

«Preferisco guardare il lato bello, per esempio la passione dei tifosi che ti applaudono quando entri in campo per il riscaldamento. C'è tanta gente sana che apprezza lo spettacolo. Questo è importante. Ho giocato con Zidane, Henry e Thuram che mi dicevano "il calcio va troppo veloce, cerca di godertelo". Avevano ragione. Ora lo capisco meglio. Il razzismo, invece, non lo capisco perché siamo tutti uguali: bianchi, neri. Siamo esseri umani».

E sul campo che differenze ha trovato?

«Ho giocato 12 anni in Germania dove si corre sino al novantesimo qualunque sia il risultato. Qui si lavora sulla tattica e c'è molta strategia, come in Francia. Bello, così posso sperimentare una cosa nuova».

Rispetto a quando ha cominciato, come è cambiato il calcio?

«Le nuove generazioni sono differenti. Noi pensavamo a divertirci e a imparare, non certo ai soldi. Ora la vita è diversa, i ragazzi hanno altri problemi e priorità: le macchine, gli sponsor. Troppe cose per cui rischiano di rovinarsi».

È per questo che parla molto con i giovani, almeno in campo.

«Lo faccio anche fuori. Vorrei aiutarli. Mi piace perché mi ascoltano. Vedono come lavoro, come mi alleno, anche come mangio. Ho vinto tutto nella mia carriera e loro prendono esempio da me».

Viola Franck Ribéry, 36 anni, alla sua prima stagione con la maglia della Fiorentina (Ansa)

Cosa pensa di potergli trasmettere?

«La mentalità. Io non ci sto mai a perdere, se succede mi arrabbio. Bisogna pensare a vincere, sempre. Non è facile, anzi è impossibile. Ma bisogna provarci. Io lo faccio per-

Dopo la sconfitta con il Genoa sono tornato ad allenarmi fino alle 4 e mezza di notte: corsa e cyclette ascoltando la musica, dovevo sfogarmi. Poi sono andato a dormire. Il messaggio per i compagni deve essere chiaro: vincere e ancora vincere

Nerazzurri

Tegola per l'Inter infortunato Sanchez e D'Ambrosio rischia un lungo stop

(g. d. c.) In un reparto con poche alternative, Antonio Conte perde anche Alexis Sanchez *(foto)*. L'attaccante si è infortunato alla caviglia nell'amichevole tra il suo Cile e la Colombia, ad Alicante in Spagna. Sanchez era partito titolare, ma è stato costretto a uscire all'88' dopo uno scontro con lo juventino Cuadrado. «Lussazione dei tendini peroneali della caviglia sinistra con interessamento del retinacolo dei flessori», ha comunicato lo staff medico del Cile. Il giocatore ha lasciato il ritiro della sua Nazionale ed è rientrato a Milano dove oggi dovrebbe sottoporsi a risonanza magnetica. Conte aveva già dovuto fare a meno di Sanchez contro la Juventus perché squalificato. Lo staff medico nerazzurro aspetta gli esami prima di esprimersi con certezza sui tempi di recupero. La speranza è che non siano troppo lunghi. Nella stessa partita si è fatto male anche il colombiano dell'Atalanta, Duvan Zapata: per lui si teme uno stiramento alla coscia destra, il rischio è che salti le prossime cinque partite. Oggi sarà visitato anche l'altro interista, Danilo D'Ambrosio. L'esterno della Nazionale ha riportato un problema al piede destro: il timore del giocatore è di essersi fratturato il mignolo, oggi sarà sottoposto agli esami dal club nerazzurro. Problemi anche per lo juventino Aaron Ramsey. Il centrocampista della Juve soffre ancora per un problema agli adduttori e il Galles non lo ha convocato per la gara con la Croazia.

sino nelle partitelle di allenamento».

Anche al Bayern era un punto di riferimento.

«Lo eravamo in tre o quattro. Mi piace questo ruolo. Ho conosciuto Alaba che aveva 16 anni, lo portavo a casa mia a pranzo e lo incoraggiavo. Un giorno ha visto la mia Ferrari e il mio orologio al polso. Gli ho risposto di non guardarli e di pensare solo a migliorare e di concentrarsi sul campo. Dopo, e solo dopo, sarebbe arrivato il resto. Alaba ce l'ha fatta e ora mi ringrazia. Qui parlo tanto con Chiesa e Castrovilli, sono ragazzi in gamba e vogliamo crescere tutti insieme».

A lei chi ha trasmesso la mentalità giusta?

«Al Mondiale 2006 stavo spesso con Zidane e ho capito come si comporta un campione e cosa bisogna fare per esserlo. Zizou è stato un esempio».

Qual è la lezione che le ha insegnato il calcio?

«Che un giocatore solo, anche il più bravo, non vince. Il gruppo è la forza di una squadra».

È vero che dopo aver perso con il Genoa è venuto di notte a allenarsi al centro sportivo?

«L'ho fatto perché ero arrabbiato e dovevo sfogarmi. Sono rimasto sino alle 4.30: corsa e cyclette ascoltando la musica. Così poi sono andato a letto e ho dormito. Il messaggio per i compagni deve essere chiaro: vincere e ancora vincere. Bisogna arrivare alle partite con lo stato d'animo giusto, sapendo di averle preparate bene».

Come si trova con Montella?

«È bravo e conosce bene il calcio. Quello dell'allenatore è un mestiere duro perché sono sempre sotto pressione e quando non arrivano i risultati vivono male. All'inizio abbiamo perso due partite e non è stato semplice».

Lei è un po' l'allenatore in campo...

«Mi sento di poter assumere questo ruolo e credo sia importante anche per Vincenzo. Così posso aiutarlo».

Chi è stato quello che ha più inciso nella sua carriera?

«Senza dubbio Jupp Heynckes, un tecnico preparato e una persona come si deve. Con lui e il suo staff funzionava tutto a meraviglia».

Dove può arrivare la Fiorentina?

«Dobbiamo pensare partita dopo partita. Ma sono convinto che possiamo fare una bella stagione. Le vittorie di questo ultimo periodo ci aiuteranno, permettendoci di lavorare con più serenità«.

Lei ha giocato in tanti grandi stadi, i più belli del mondo. Quale le è piaciuto di più?

«San Siro che mi ha applaudito...». Ride.

Anche Firenze vuole lo stadio nuovo.

«Non è una missione facile, ma sarebbe importante e aiuterebbe il club a espandersi. Mi piacerebbe giocare nel nuovo impianto...».

Ma sino a che età vuole continuare?

«Non lo so. Intanto due anni vanno bene, poi vediamo. Sono venuto qui perché ho fame e voglio riuscire a vincere qualcosa. Ma il futuro non si può prevedere».

Che impressione le ha fatto il presidente Commisso?

«Lui e Joe (Barone ndr), sono persone sincere. E non false. Persone con un grande cuore. Per me è importante. Gente vera. E anche io sono vero».

E quando deciderà che è l'ora di smettere, vuole restare nel calcio?

«Mi piacerebbe, vorrei lavorare con i giocatori, aiutarli». In quel momento entra nella stanza Daniele Pradè, lo abbraccia e gli stringe la mano: «Affare fatto Franck, sarai il mio nuovo mister». Ridono tutti. Ribéry è un uomo felice. E realizzato.

Alessandro Bocci

Il razzismo
Non lo capisco. Zidane, Henry e Thuram mi dicevano: «Il calcio va troppo veloce, cerca di godertelo»

Con i compagni
Parlo molto anche fuori dal campo. Mi piace perché mi ascoltano. Prendono esempio da me

Commisso
Lui e Joe Barone sono persone sincere. Non false. Con un grande cuore. Gente vera. E anch'io sono vero

Omaggio Il c.t. azzurro Roberto Mancini regala la maglia numero 10 della Nazionale a papa Francesco (Ansa)

L'incontro

La Nazionale in visita dal Papa

La Nazionale, guidata dal presidente Gravina, è stata ricevuta in Vaticano da papa Francesco. Nel corso dell'udienza privata il Pontefice ha ringraziato gli azzurri per la visita al Bambino Gesù. Gravina ha testimoniato l'impegno del calcio italiano nella dimensione sociale. Mancini ha donato al Papa la maglia verde numero dieci personalizzata e firmata da tutti i giocatori. Bonucci ha consegnato una pergamena che attesta il dono al Bambino Gesù di un macchinario per la quantificazione precisa di Dna e cellule tumorali.

Italia, Europeo nel mirino l'incognita è l'esperienza

Mancini rinnovo automatico fino al 2022: «Ho giocatori bravi»

ROMA Bentornata Italia, ma ti ricordi come si fa? Roberto Mancini festeggia la rinascita, in anticipo record di tre giornate sulla fine del girone e ripete che «non siamo lontani dalle grandi d'Europa». Sette vittorie su sette nel gruppo, otto su otto consecutive se si conta anche l'amichevole con gli Usa di un anno fa. Domani a Vaduz contro il piccolo Liechtenstein — reduce dal suo primato personale di due pareggi di fila contro Grecia e Armenia — il Mancio può eguagliare Vittorio Pozzo e godersi la nona. E con la qualificazione anche il rinnovo automatico sino al Mondiale in Qatar. Poi però la campagna d'Europa entrerà nel vivo: le sfide con Bosnia e Armenia a novembre saranno dei test utili, senza però rischiare di rovinare la risalita nel ranking, dato che per avere la certezza di essere testa di serie nel sorteggio di Bucarest del 30 novembre bisogna fare almeno 4 punti in quelle due gare. A marzo ci potrebbe essere una mini tournée di una settimana in Qatar, contro avversari altolocati. Poi sarà già tempo di esami senza appello, quattro anni dopo l'ultima volta: calcisticamente un'eternità.

L'ultimo grande torneo saltato dalla Nazionale — prima del fallimento mondiale di due anni fa — era stato l'Europeo del 1992: rientrata a Usa '94, la squadra di Arrigo Sacchi arrivò fino in fondo, perdendo solo in finale ai rigori col Brasile. Segno che la ruggine passa in fretta e che i valori sul campo vengono riscritti in continuazione. Sarà così anche per l'Europeo 2020? Tra i 23 azzurri che hanno festeggiato la qualificazione, solo 6 sanno cosa vuol dire vivere un torneo lungo con la Nazionale: Sirigu, Bonucci, El Shaarawy, Immobile e Insigne erano a Euro 2016 con Conte, che portò l'Italia fino ai quarti. Verratti c'era invece al Mondiale 2014 con Prandelli, finito già dopo le prime tre partite. Per gli altri, a parte Chiellini, De Sciglio e Florenzi che rientreranno in tempo utile, sarà una prima volta assoluta: ma incoscienza ed entusiasmo spesso contano più dell'esperienza. E dato che Mancini cita le «Notti magiche» di Italia 90, come non ricordare che Totò Schillaci giocò appena una partita prima di esplodere in quel Mondiale?

Certo, metà degli azzurri attuali non ha raccolto ancora 10 presenze in Nazionale e in Champions l'esperienza è quel che è: nella Francia che oggi si gioca il primo posto con la Turchia la disputano in 18, mentre gli italiani sono 12, un terzo in meno: «Ho sempre pensato che da noi i giocatori ci fossero — osserva il c.t. — manca qualche ruolo specifico. Ma quelli bravi se si cercano, si trovano». Questa qualificazione però, come dice Verratti, «deve essere solo un punto di partenza». Per ritrovare se stessi, nella élite d'Europa.

Paolo Tomaselli

Gruppo C ieri	
BIELORUSSIA	1
OLANDA	2
ESTONIA	0
GERMANIA	3
Gruppo E ieri	
UNGHERIA	1
AZERBAIGIAN	0
GALLES	1
CROAZIA	1
Gruppo G ieri	
POLONIA	2
N. MACEDONIA	0
SLOVENIA	0
AUSTRIA	1
Gruppo I ieri	
KAZAKISTAN	0
BELGIO	2
CIPRO	0
RUSSIA	5
SCOZIA	6
SAN MARINO	0
Gruppo A oggi, ore 20.45	
BULGARIA	
INGHILTERRA	
KOSOVO	
MONTENEGRO	
Gruppo B oggi, ore 20.45	
LITUANIA	
SERBIA	
UCRAINA	
PORTOGALLO	
Gruppo H oggi, ore 20.45	
FRANCIA	
TURCHIA	
ISLANDA	
ANDORRA	
MOLDOVA	
ALBANIA	

Gruppo J domani, ore 18	
FINLANDIA	
ARMENIA	
ore 20.45	
GRECIA	
BOSNIA	
LIECHTENSTEIN	
ITALIA	
Classifica	
ITALIA	21
FINLANDIA	12
ARMENIA	10
BOSNIA	10
GRECIA	5
LIECHTENSTEIN	2

Sicurezza Salvatore Sirigu, 32 anni, portiere del Torino, vanta 22 presenze con la maglia della Nazionale (Ipp)

Contro il Liechtenstein

Mancini a Vaduz promuove Sirigu e Belotti

Tocca a Sirigu e Belotti. L'Italia, qualificata e prima nel girone, non si ferma. Questa mattina alle 10.30 il gruppo azzurro volerà a Zurigo e proseguirà in pullman per Vaduz dove domani sera affronterà il Liechtenstein, a caccia della nona vittoria consecutiva, per eguagliare il record di Vittorio Pozzo. Mancini cambierà la squadra, un po' perché costretto dagli infortuni di Chiesa (nessuna lesione muscolare per lui) e D'Ambrosio, un po' per turnover. In porta ci sarà Sirigu, che festeggerà nel migliore dei modi la centesima convocazione. Al centro dell'attacco, invece, per ammissione dello stesso Mancini, tornerà Belotti, che prenderà il posto di Immobile, nell'ideale staffetta del gol. Ciro è rimasto a secco. Il Gallo, tre reti in due sfide con il Liechtenstein (metà del suo bottino azzurro) vuole sfruttare l'occasione. Izzo, il terzo granata, è in ballottaggio con Di Lorenzo.

a. b.

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 555 - 02 628 27 422
Fax 02 655 24 36
e-mail: **agenzia.solferino@rcs.it**
il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17.30**

AMICI ANIMALI
>NUOVA RUBRICA
Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica AMICI ANIMALI
Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 -02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVA / contabile, banca, cassa, prima nota, intrastat, fatturazione attiva / passiva, esperienza ventennale 339.88.32.416

AMMINISTRATIVA contabilità generale, prima nota, iva, cassa, banca, fatturazione attiva/passiva, esperienza ventennale, Milano e Milano nord. 347.56.23.338

ASSISTENTE direzione, personal/ executive assistant italo americana tedesco pluriennale esperienza referenziata disponibilità immediata, straordinari, trasferte. 366.32.32.220 Milano città.

CONTABILE pluriennale esperienza co.ge fino bilancio ante imposte cli/for iva banche gestione ritenute part-time. 328.69.38.755

DISEGNATORE, progettista esecutivo, esperto carpenteria metallica offresi anche per brevi periodi, zone Milano o Massa. 338.84.33.920

IMPIEGATA commerciale pluriennale esperienza estero, inglese francese, offresi. Tel. 333.31.48.983

IMPIEGATA pluriesperienza segreteria ufficio legale, direzione generale, commerciale, Milano. Disponibilità immediata. 347.12.84.595

IMPIEGATA 49enne, autonoma, segreteria,vendite, acquisti, contabilità, ottimo uso PC. 366.72.46.189

IMPIEGATO crea fogli Excel elaborati e software personalizzati su suite Office. 349.30.89.466

INDUSTRIA addetto progettazione produzione valuta proposte stessa mansione in Milano e comuni limitrofi. 340.56.56.827

RAGIONIERE contabile/amministrativo, pluriennale esperienza co.ge, fatturazione attiva/passiva, iva, bilanci ante imposte, banche, ottimo inglese. 347.59.49.634

RAGIONIERE responsabile amministrativo, controllo gestione co.ge, Iva, bilanci, Intrastat, adempimenti fiscali, imposte dirette, indirette esperienza venticinquennale, inglese fluente. 327.56.31.661

RESPONSABILE produzione planner programmazione produzione, esperienza pluriennale gomma plastica, zona Milano. 347.46.17.284

SEGRETARIA amministrativa, esperienza pluriennale, inglese/francese, contabilità generale, clienti/fornitori, conoscenza Zucchetti, anche part-time. Cell. 340.50.53.617

40ENNE, diplomata in lingue, pluriennale esperienza segreteria e reception, conoscenza Pc, ottime referenze, bella presenza, offresi a tempo pieno, Milano. 329.66.86.852

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

SRILANKESE 53enne offresi come custode villa, mensa in aziende. Patente B. 331.44.82.494

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

STUDIO commercialista ricerca contabile anche primo impiego, ottimo ambiente di lavoro, inviare curriculum a: fax@scorpiomanagement.it oppure via fax al numero 02.48.00.58.89

OPERAI 2.4

SOCIETÀ
distribuzione notturna quotidiani cerca personale automunito per consegna porta a porta in zona Certosa. Tel. 02.33.49.00.86

5 IMMOBILI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTI 5.4

SOCIETÀ immobiliare ricerca in acquisto appartamenti e/o stabili, anche da ristrutturare, solo Milano. Definizione rapida. info@estivore.it - 02.70.30.09.53

6 IMMOBILI RESIDENZIALI AFFITTI

BANCHE MULTINAZIONALI
• **RICERCANO** appartamenti, uffici, negozi affitto vendita. Milano e provincia. 02.29.52.99.43

RICHIESTA 6.2

BANCHE e multinazionali ricercano immobili in affitto o vendita a Milano. 02.67.17.05.43

STUDENTESSE massime referenze cercano trilocale/quadrilocale in Milano zone centrali. 02.67.47.96.25

9 TERRENI

MONZA, vendesi terreno edificabile mq 4.200, realizzabili mc 4.410, oltre box. Euro 650.000,00. Agente immobiliare 380.26.49.550

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

AUTOGIOLLI: compra automobili e fuoristrada, qualsiasi cilindrata. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

23 MATRIMONIALI

MATRIMONIALI 23.1

JET SET STUDIO: risultati straordinari! Presentazioni altissimo livello socio-culturale. Riservatezza. 02.48.51.20.07

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital raggiungono ogni giorno l'audience più ampia tra tutti i quotidiani italiani.

La nostra Agenzia di Milano è a vostra disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Data Fissa: +50%
Data successiva fissa: +20%
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Neretto: +20%
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Neretto riquadrato negativo: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tablet: + € 100
Tariffa a modulo: € 110

Calcio

Match in Armenia per l'Italia Under 21

La Nazionale di calcio Under 21 scende in campo oggi (ore 18.30, Raidue) a Yerevan contro l'Armenia per un nuovo impegno nelle qualificazioni agli Europei 2021 di categoria. Dopo lo 0-0 in Irlanda, gli azzurrini del c.t. Nicolato tentano l'immediato riscatto senza Kean, espulso giovedì. L'Italia è ora terza nel gruppo 1 con quattro punti in due partite. Serve tornare a vincere perché solo le prime dei nove gironi e la migliore seconda si qualificheranno direttamente agli Europei 2021 in Slovenia e Ungheria.

Volley

World Cup, azzurri sconfitti dal Canada

Termina con una sconfitta al tie break il nono match dell'Italia alla World Cup di volley in Giappone. A Hiroshima quinto k.o. per gli azzurri del c.t. Blengini, battuti 2-3 (25-19, 17-25, 25-15, 23-25, 16-18) dal Canada. L'Italia parte bene, ma non mantiene un ritmo costante per tutta la sfida e perde nonostante i 23 punti di Nelli. Azzurri sesti in classifica con 12 punti a due partite dalla fine del torneo. Oggi penultimo impegno (ore 8) con l'Iran. Domani si chiude contro il Brasile, primo in classifica a quota 26 e ancora imbattuto.

Nuoto

Pellegrini ottava nei 50 stile della Skin race

Federica Pellegrini, capitana degli Acqua Centurions, è stata subito eliminata nella skin race, la gara a eliminazione. In vasca nei 50 stile, durante la tappa napoletana dell'International Swimming League, si è classificata all'ottavo posto con il tempo di 24"88. Il successo è andato alla svedese Sarah Sjostroem della Energy Standard davanti alla compagna di squadra Femke Heemskerk. Caleb Dressel, invece, ha vinto la skin race nei 50 stile maschile precedendo Florent Manaudou. La tappa napoletana è andata alla Energy Standard.

La memoria

Grande Torino Il ricordo di Cairo «Ispiriamoci a quei ragazzi straordinari»

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO Il Grande Torino non poteva mancare a un Festival che ha per titolo «il Fenomeno, i Fenomeni». Perché quella squadra invincibile che sparì per sempre alle 17.03 del 4 maggio 1949 era davvero fenomenale. Di più: una delle più forti mai viste su un campo da calcio. E che ancora oggi, a distanza di 70 anni, continua a battere nel cuore non solo di chi è tifoso granata, ma di tutti coloro che il calcio lo vedono e lo vivono in una certa maniera.

Il calcio come poesia, racconto, vita, prima che come atto sportivo. Emozioni forti, al Teatro Sociale. C'erano il presidente del Torino di oggi, Urbano Cairo, oltre alle leggende granata dell'ultimo scudetto, quello del 1976: Claudio Sala, Renato Zaccarelli ed Eraldo Pecci. A moderare, il giornalista del *Corriere* Massimo Gramellini, tifoso granata. «Il Toro non è una squadra di calcio, ma un'idea, un sentimento» ha detto Pecci. L'orgoglio di Cairo, patron di oggi: «70 anni fa morirono dei ragazzi straordinari, dei campioni, giovani, belli e perbene: questo li ha resi immortali. Il Grande Torino è inarrivabile: non bisogna paragonarsi a loro. Ma a loro dobbiamo ispirarci, orgogliosi che dopo molti anni la squadra si classifichi in campionato sempre nella parte sinistra del tabellone. Cercheremo comunque di fare meglio del settimo posto dello scorso anno, che pure è stato un ottimo risultato». Cairo ha poi toccato l'argomento Super Champions, ribadendo la sua posizione contraria: «Si deve andare verso un sistema dove c'è maggiore competitività. Assurdo pensare a un torneo dove le squadre sarebbero addirittura invitate. Ciò renderebbe il calcio ancora più per pochi, diventerebbe un club a discapito del merito».

Granata Urbano Cairo e Massimo Gramellini parlano del Grande Torino (Bozzani)

c. pass.

IL FESTIVAL DELLO SPORT

Fenomeni
Si è chiusa ieri la seconda edizione del Festival dello Sport di Trento, dal titolo «il Fenomeno, i Fenomeni». La manifestazione era organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* in collaborazione con Trentino Marketing

400 ospiti
Da giovedì a ieri, sono stati oltre 130 gli appuntamenti, con quasi 400 ospiti. Quasi tutti gli incontri, a ingresso gratuito, sono stati sold out. Da Roberto Baggio a Federica Pellegrini, da Gigi Buffon con Ilaria D'Amico al Milan degli Immortali: le emozioni non sono mancate

Chiusura
Ieri il Festival si è congedato con Nibali, Compagnoni, Kostner, Di Francisca, Bertolini, Morace, Nicola, Sylla ed Egonu, Sacchi, Conte, Rossi e Toni, Peterhansel, gli Harlem Globtrotters, Paltrinieri, Chechi, il Settebello, Messner, Tortu e Berruti, Schiavone e Pennetta. Grande successo per gli esports alle Gallerie di Piedicastello e per la mostra su Schumacher a palazzo Albere

C.t. e bomber Da sinistra, Arrigo Sacchi e Antonio Conte, ex c.t. della Nazionale, Luca Toni e Paolo Rossi (Bozzani)

Conte tra azzurro e sfida Inter «Padroni del nostro destino»

Sul palco con Sacchi: «Ottimista: abbiamo iniziato un ottimo percorso»

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO Non molla, Antonio Conte. La sconfitta contro la Juve ha fatto male, ma lui e la sua Inter non si arrendono. E lo dice forte e chiaro anche dal palco del Festival dello Sport di Trento: «Dobbiamo essere realisti ma consapevoli che possiamo cambiare il corso del destino». Tradotto: andare a scucire dalle maglie bianconere quello scudetto che ai nerazzurri manca da tanto, troppo tempo. «Io penso che credere non costi niente. Bisogna essere obiettivi e guardare la realtà. Mi sono espresso fin dall'inizio, rispetto a noi ci sono due squadre, Juventus al top e poi anche Napoli, che hanno costruito di più negli anni. Questo gap c'è, ma noi abbiamo iniziato un tipo di percorso attraverso il lavoro e la serietà. Da questo punto di vista bisogna essere coraggiosi avendo una visione chiara del presente. Dobbiamo lavorare, ma senza porci dei limiti». Per poter poi provare a superarli, quei limiti. Come fece con la sua splendida Nazionale, condotta fra il 2014 e il 2016. Che aveva diversi giocatori modesti, capaci però di arrivare fino ai quarti all'Europeo. Potere del lavoro, della mente. E dell'azzurro.

Un colore che dà una forza speciale a chi lo indossa. Di questo è parlato ieri all'auditorium Santa Chiara, in uno degli appuntamento clou dell'ultima giornata del Festival organizzato dalla *Gazzetta dello Sport* con Trentino Marketing. Sul palco due ex c.t., appunto Antonio Conte e Arrigo Sacchi. Con loro, due campioni del mondo: Paolo Rossi per il 1982 e Luca Toni per il 2006. A condurre l'incontro Andrea Di Caro, vicedirettore della *Gazzetta*, e il giornalista Fabio Licari. Presenti anche il presidente di Rcs Urbano Cairo, il direttore della *Gazzetta* Andrea Monti e Gianni Valenti, vicedirettore vicario della rosea e direttore scientifico del Festival. In platea, neanche un posto libero. «Forza azzurri» il titolo dell'appuntamento. Che è stato un tuffo nelle emozioni del passato, ma durante il quale si è percepito forte l'orgoglio per il presente, con la qualificazione al prossimo Europeo appena conquistata.

In collegamento da Roma tre protagonisti di oggi: il presidente federale Gabriele Gravina, l'attuale c.t. Roberto Mancini e il capitano Leonardo Bonucci. «Siamo stati in grado di mettere insieme tutte le energie — spiega il presidente della Figc —. L'equilibrio di Mancini, l'entusiasmo dei ragazzi e la struttura che c'è dietro. Per arrivare a tutto questo siamo passati per momenti di grande depressione dopo l'eliminazione». Gravina ha poi voluto tornare sul caso della maglia: «La maglia azzurra è unione, anche se mi sono accorto che quella verde lo è un po' meno. Abbiamo avuto un sold out in sole 48 ore delle maglie prodotte. La maglia azzurra rimane la prima, quella bianca la seconda, quella verde è stata ideata come terza per tracciare un percorso nuovo. Dobbiamo reperire risorse con le attività commerciali». L'azzurro resta sempre al centro, insomma.

«Quando lo vesti dai tutto, Mancini ha ridato identità all'Italia», le parole di Sacchi. «Sono ottimista: abbiamo iniziato un ottimo percorso» quelle di Conte. Alle fine, ovazione per tutti. L'ennesima di un Festival che ha fatto registrare il pienone. E già si pensa all'anno prossimo.

> Rispetto a noi ci sono due squadre che hanno costruito di più negli anni: Juventus e Napoli. Bisogna essere coraggiosi

Carlos Passerini

Lo scambio

Gigi e Ilaria duetto inedito L'intervista la fa lui

Una coppia di numeri uno, Gigi e Ilaria. Che per un giorno si scambiano i ruoli: stavolta Gigi intervista Ilaria. Gigi è Buffon, Ilaria è D'Amico. Lui uno dei più grandi portieri di sempre. Lei una giornalista di successo. Un faccia a faccia in cui i due, da fenomeni quali sono nei rispettivi campi, non si risparmiano. Calcio, amore, sogni, vita pubblica, vita privata. Nessuna remora, nel raccontarsi. Un bacio prima di iniziare. Durante il dibattito si chiamano sempre «amore». Ironici, distesi, a loro agio. Il dialogo diverte il pubblico dell'auditorium Santa Chiara. «In imbarazzo un pochino lo siamo — così Ilaria — ma mai come quando ci trovavamo le prime volte di fronte». «Mi irrigidiva il fatto di farmi intervistare dalla mia compagna — risponde Gigi —. Tu sei stata più brava di me». Ancora Ilaria: «Gigi, non ti ho mai detto che tu la notte pari: ogni tanto mi arrivano delle botte...». Replica: «Sono le parate che non ho mai fatto».

Coppia D'Amico e Buffon

c. pass.

Lucia, Massimo, Andrea e Luca Bettetini annunciano con sereno dolore la morte di

Maria

amabile sorella, ora fra le braccia del Padre insieme a mamma e papà.
- Milano, 13 ottobre 2019.

Vittorio Rabagliati piange il suo amore e la sua preziosa stellina polare

Maria Bettetini

Ci siamo trovati, aspettati e ripresi, per sempre.- Noi in tutto così uguali e tu in tutto così superiore.- Ciao amore, grazie di avermi salvato.
- Milano, 13 ottobre 2019.

Renate, Carlotta e Stefano Eco sono vicini a Vittorio e alla famiglia tutta per la morte di

Maria Bettetini

- Roma - Milano, 13 ottobre 2019.

Il Rettore Gianni Canova, il Presidente Giovanni Puglisi, il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale Raffaella Quadri, i docenti, gli studenti, il personale tecnico amministrativo dell'Università IULM partecipano commossi al cordoglio della famiglia e ricordano con affetto l'amica e collega

Maria Bettetini

- Milano, 14 ottobre 2019.

Gli amici di Bompiani salutano con affetto

Maria Bettetini

che negli ultimi anni ha diretto con competenza e dedizione le collane di filosofia.- Ne ricorderemo la capacità d'ascolto, la passione, l'ironia.- Ci mancheranno il suo acume e il suo sorriso.
- Milano, 14 ottobre 2019.

Maria Bettetini

Partecipano al lutto:
— Le zie Maria Vittoria e Lalla.

"Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani un canto nella notte mi ritorna nel cuore".
(Salmo 76)

La sorella Pinetta con Roberto, la cognata Flavia e tutti i nipoti annuncia con rimpianto la scomparsa della

Prof.ssa Maria Grazia Farina

che ha dedicato tutta la sua vita all'insegnamento.- Per informazioni riguardanti il giorno e l'ora dei funerali contattare le Onoranze Funebri Redentore ai numeri 02.67076637 e 3387262949.
- Milano, 12 ottobre 2019.

Don Carlo e Chiara d'Imporzano con tutta Monserrate ricordano con affetto

Maria Grazia Farina

cara amica, attivissima fedele sostenitrice della fondazione. **- Milano,** 13 ottobre 2019.

Manuel

siamo increduli.- Ti vogliamo bene.- Massimo, Michi e Massi, Manu, Marta Boldi.
- Milano, 13 ottobre 2019.

Manuel

per sempre...- "comunque sia".- Tua Marta.
- Milano, 13 ottobre 2019.

Allibiti partecipiamo al dolore della famiglia di

Manuel Frattini

e di quella del teatro italiano.- Ci mancherai ma la tua stella non smetterà mai di brillare per noi.- Gianmario, Marzia e tutti i tuoi amici di Show Bees.
- Milano, 13 ottobre 2019.

La moglie Antonietta, i figli Vincenzo Daniele e Grazia, le nuore il genero e i nipoti tutti annunciano la perdita del caro

Emanuele Mastromarino

- Foggia, 13 ottobre 2019.

Arnaldo e Giovanna Soncelli sono vicini a Daniele in questo momento di tristezza per la scomparsa del padre

Emanuele

- Milano, 13 ottobre 2019.

Graziella, Mirella, Carla, Stefano ed Elisabetta con Massimo, Piero, Mimmo e Anita e i nipoti Maria Rosaria, Giulia, Tommaso, Luca, Sarah, Francesco e Camilla annunciano la morte della loro mamma

Maria di Gennaro Parisi

Il funerale si terrà oggi 14 ottobre alle ore 15 a Roma presso la parrocchia di Santa Emerenziana in piazza Santa Emerenziana.
- Roma, 14 ottobre 2019.

È tornato alla casa del Padre

Giovanni (Nanni) Galli

Ne danno il triste annuncio le figlie Nicoletta e Cristiana con i nipoti Rolanda e Carlotta.- Non fiori ma donazioni alla Fondazione Sandro Pitigliani per la lotta contro i tumori Onlus.
- Prato, 14 ottobre 2019.

Roberta Xeconti

Sempre, per sempre.- La tua famiglia.
- Monza, 14 ottobre 2019.

Roberta

Da dieci anni sempre ti ricordo.- Enrico.
- Vimercate, 14 ottobre 2019.

---

14 ottobre 2014 - 14 ottobre 2019

Andrea Santagostino

Sei sempre con me, mi manchi tanto.- Mamma.
- Milano, 14 ottobre 2019.

16 ottobre 2015 - 16 ottobre 2019
Baronessa

Mariuccia Zerilli-Marimò

Chiara, Riccardo e Tao la ricordano con infinito affetto.- Una Messa sarà celebrata a Monaco, chapelle des Carmes mercoledì 16 ottobre 2019 alle 18.30. **- Monaco,** 14 ottobre 2019.

In occasione del trigesimo, gli amici e i colleghi, con immenso affetto e con gratitudine per averla avuta vicino, ricorderanno

Alessandra Ponari

domani, ore 18, chiesa San Salvatore in Lauro.- Luigi, Marialuisa, Stefania e tutti gli amici.
- Roma, 14 ottobre 2019.

RCS MediaGroup S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDI A DOMENICA
13.30-19.30
Tel. 02 50984519
www.necrologi.corriere.it
e-mail: acquisizione.necrologie@rcs.it
PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50 Adesioni al lutto: € 13,00

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito
www.necrologi.corriere.it
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

Gazzetta dello Sport	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 2,50 Adesioni al lutto: € 5,50

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo	
Corriere della Sera	Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	€ 185,00 a modulo

L'accettazione delle adesioni, richieste via web, e-mail e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

Basket

Milano crolla in casa contro Brindisi La Virtus Bologna è sola al comando

«Abbiamo fatto la storia», il presidente Marino urla di gioia alla fine dell'impresa di Brindisi che per la prima volta passa sul campo dell'Olimpia. La squadra di Vitucci confeziona il capolavoro alimentando transizioni veloci e dominando a rimbalzo offensivo. L'onnipotenza di Stone (*foto*, 26 punti e 13 rimbalzi) caratterizza lo strappo di inizio 2° quarto (28-40) ma è nel 3° che l'Happy Casa dilaga trovando punti importanti da Brown (18). Dopo aver toccato il fondo sul 54-72, Messina sfodera la zona. I risultati sono immediati: Micov fa scoccare la scintilla e poi Rodriguez (14 dei suoi 28 punti nell'ultimo periodo) illumina con la sua leadership. La rimonta biancorossa però non va oltre il -1 e sulla sirena lo spagnolo fallisce la tripla del possibile overtime. Milano, al secondo k.o. su 3 gare interne, piomba a -4 dalla Virtus Bologna, che rimane imbattuta da sola in vetta.

Michele Gazzetti

Serie A **4ª giornata**
sabato: Oriora PT-Roma **67-81**; **ieri:** Pompea F. BO-De Longhi TV **77-69**, Germani BS-Dolomiti TN **92-66**, AX Armani MI-Happy Casa BR **89-92**, Carpegna PU-Segafredo V. BO **79-94**, Grissin Bon RE-Vanoli CR **85-71**, B. Sardegna SS-Trieste **59-65**, Umana VE-S. Bernardo Cantù **76-46**; ha riposato: Openjobmetis VA
Classifica
V. Bologna **8**; Brindisi, Sassari, Brescia e F. Bologna **6**; Varese*, Trento, Milano, Venezia, Roma e Reggio Emilia **4**; Cremona*, Cantù*, Treviso e Trieste **2**; Pesaro* e Pistoia **0**. *1 in meno

Gp di Giappone
Suzuka (5.807 m) 53 giri, per 307,471 km

Ordine d'arrivo
1. Bottas (Fin) Mercedes in 1h21'46''755
2. Vettel (Ger) Ferrari a 13''343
3. Hamilton (Gbr) Mercedes a 13''858
4. Albon (Tai) Red Bull a 59''537
5. Sainz (Spa) McLaren a 1'09''101
6. Ricciardo (Aus) Renault a 1 giro
7. Leclerc* (Mon) Ferrari a 1 giro
8. Gasly (Fra) Toro Rosso a 1 giro
9. Perez (Mes) Racing Point a 1 giro
10. Hulkenberg (Ger) Renault a 1 giro
11. Stroll (Can) Racing Point a 1 giro
12. Kvyat (Rus) Toro Rosso a 1 giro
13. Norris (Gbr) McLaren a 1 giro
14. Raikkonen (Fin) Alfa Romeo a 1 giro
15. Grosjean (Fra) Haas a 1 giro
16. Giovinazzi (Ita) Alfa Romeo a 1 giro
17. Magnussen (Dan) Haas a 1 giro
18. Russell (Gbr) Williams a 2 giri
19. Kubica (Pol) Williams a 2 giri

Note: * (penalità di 15 secondi)

Ritirato
Verstappen (Ola) **15°** giro

Giro più veloce
il **45°** di Hamilton (Gbr) Mercedes in 1'30''983 (229,770 km/h)

Mondiale piloti
1. Hamilton (Gbr) Mercedes **338**
2. Bottas (Fin) Mercedes **274**
3. Leclerc (Mon) Ferrari **221**
4. Verstappen (Ola) Red Bull **212**
5. Vettel (Ger) Ferrari **212**
6. Sainz (Spa) McLaren **76**
7. Gasly (Fra) Toro Rosso **73**
8. Albon (Tai) Red Bull **64**
9. Ricciardo (Aus) Renault **42**
10. Hulkenberg (Ger) Renault **35**
11. Perez (Mes) Racing Point **35**
12. Norris (Gbr) McLaren **35**
13. Kvyat (Rus) Toro Rosso **33**
14. Raikkonen (Fin) Alfa Rom. **31**

Mondiale team
1. Mercedes (campione del mondo) **612**
2. Ferrari **433**
3. Red Bull **323**
4. McLaren **111**
5. Renault **77**
6. Toro Rosso **59**
7. Racing Point **54**

Prossima gara
27/10
Gp Messico

Al comando Valtteri Bottas guida il Gran premio del Giappone con la sua Mercedes. A Suzuka il finlandese ha conquistato la sua sesta vittoria in Formula 1 (LaPresse)

La Ferrari rovina tutto al via E la Mercedes incassa il titolo

Falsa partenza per Vettel, scontro per Leclerc. Vince Bottas: 6° Mondiale costruttori

DAL NOSTRO INVIATO

SUZUKA Strappare il biglietto vincente della lotteria con le proprie mani. Con un movimento minuscolo. Quando, prima dello spegnimento dei semafori, Sebastian Vettel sbaglia il punto di attacco della frizione (per regolamento deve essere azionata manualmente, lui lo fa con una levetta collocata alla sinistra del volante) sul rettilineo di partenza, qui in discesa, si chiude un capitolo di storia. Valtteri Bottas raccoglie il dono inatteso e consegna alla Mercedes il sesto Mondiale costruttori consecutivo. Bellissima la dedica di Lewis Hamilton, irritato con la squadra per la strategia secondo lui sfavorevole: «A Niki Lauda, ci manca tanto. Ogni volta che in garage vedo le sue cuffie ancora lì ripenso alla sua grandezza».

In Messico il campione inglese può festeggiare il Mondiale piloti, così gli argentati con sei anni di dominio supereranno il Cavallino dell'era Schumacher. Doveva succedere, ma non è bello che sia capitato grazie a un errore del ragazzo cresciuto nel suo mito. Come nel 2004, anno dell'ultima vittoria ferrarista in Giappone, le qualifiche si sono svolte di domenica prima della gara per il passaggio del tifone Hagibis. Seb aveva conquistato la pole guidando divinamente ed era riuscito a battere sul giro secco, per la prima volta dopo nove Gp, il compagno. Prima fila rossa, poi solo cocci. Niente bisticci fra i due, le uniche scintille sono state create dall'ala penzolante di Charles Leclerc dopo la sportellata a Max Verstappen alla seconda curva. Disastroso anche il monegasco, che retrocede di una posizione dal 6° posto per una doppia penalizzazione di 15" (più due punti patente decurtati e una multa di 25 mila euro al team): per aver chiuso in maniera scorretta l'olandese e per non essere rientrato subito ai box per sostituire l'ala anteriore danneggiata (sono volati detriti). I giudici archiviano il contatto, poi ci ripensano ed è una decisione strana perché la Var non esiste. Non è l'unica anomalia, il Gp è terminato con un giro d'anticipo, la Federazione ha aperto un'inchiesta per capire come mai sia stata attivata la bandiera a scacchi elettronica che compare sui display dei piloti.

È giusto invece che Vettel sia stato graziato per la falsa partenza, secondo il sensore nell'asfalto il movimento rientrava nella «soglia di tolleranza». Ma non cambia nulla, in un momento decisivo Sebastian ha sprecato un match-ball. E questo 2° posto profuma di sconfitta. «Il via è stato fondamentale, altrimenti sarebbe stato molto difficile passare le Ferrari» ammette Bottas. A dimostrarlo è lo stesso Seb quando nel finale ha respinto Hamilton.

Stupisce anche la mancanza di lucidità di Leclerc: sorpreso dal jump-start del compagno, ha reagito goffamente. Un capitale tecnico sperperato da quello umano, gli ingegneri analizzando i dati in hotel erano riusciti a ribaltare la monoposto. Scaricare l'ala posteriore, una «modifica al buio» dal momento che le prove erano state cancellate per maltempo. La luce si accende, poi cento metri da dilettanti la spengono.

Daniele Sparisci

15
secondi la doppia penalizzazione inflitta la ferrarista Charles Leclerc

4
i gran premi che mancano alla fine del Mondiale: Messico, Usa, Brasile e Abu Dhabi

Binotto: «Leclerc ha perso l'attimo»

Il team principal: «Partendo davanti ci saremmo difesi diversamente»

DAL NOSTRO INVIATO

SUZUKA Si poteva vincere, le Mercedes avevano un passo superiore in gara ma quei due gli hanno apparecchiato la festa. Evita processi Mattia Binotto, ma la prima fila sfumata è un colpo duro che segue il guasto di affidabilità di Sochi: «Non abbiamo raccolto quanto seminato. Non avevamo lo stesso ritmo, ma partendo davanti ci saremmo potuti difendere. Lo abbiamo visto quando Sebastian è riuscito a tenere dietro Lewis».

Anche Charles Leclerc è scattato in ritardo e poi ci ha messo il carico scontrandosi con Verstappen: «Forse si è distratto per il *jump-start* di Seb, l'incidente può essere stato una conseguenza» sottolinea il team principal, ma non è una giustificazione per il monegasco, anzi: «In situazioni simili i contatti possono capitare, ma guarderei al fatto che ha perso l'attimo in partenza». Charles lo spiega così: «Ho visto Seb e mi sono distratto, poi i miei tempi di reazione sono stati pessimi. E alla seconda curva il sottosterzo ha provocato il contatto con Max». Cosa è successo invece al compagno che nelle prove di start del venerdì non aveva avuto esitazioni? «Non lo so, ho fatto la solita procedura. È stato un mio errore e basta». È anche convinto che se fosse riuscito a difendere la *pole* poi non sarebbe riuscito a vincere facilmente: «Erano più veloci e con strategie diverse avrebbero potuto passarmi. Dobbiamo crescere in tante piccole cose». Eppure vittorie come Spa e Monza (di Leclerc) ottenute con margini risicatissimi insegnano che è possibile imporsi di misura, quando ieri Hamilton ha provato ad attaccare il tedesco non è passato nonostante il Drs e le gomme più fresche.

La macchina insomma c'era ed è l'unica buona notizia della trasferta giapponese, su una pista severa è riuscita a trovare la prestazione in qualifica a conferma che il pacchetto aerodinamico introdotto a Singapore abbinato al motore Evo 3 ha un potenziale nascosto. Rispetto al venerdì di Suzuka, un salto enorme. Come? «Abbiamo scaricato l'ala posteriore per aumentare la velocità di punta ed è migliorato pure l'avantreno» svela Binotto impegnato nel braccio di ferro con Liberty sulle regole 2021. Mercoledì ci sarà un vertice caldissimo, la scadenza è fine mese: «Le posizioni sono ancora molto distanti e non è cambiato nulla rispetto a un mese fa».

d. spa.

Leclerc
«Mi sono distratto guardando Seb. Il mio tempo di reazione è stato pessimo»

Vettel
Ho fatto la solita procedura è stato un mio errore e basta

Il commento

Quegli errori e quei regali a una rivale fortissima

di **Giorgio Terruzzi**

Una doppia, inattesa opportunità conquistata all'alba, trasformata in una doppia opportunità concessa. Alla Mercedes, nello specifico, vale a dire a chi sa sfruttare ogni grano di sale. La Ferrari aveva una sola possibilità per godersi il sole giapponese dopo le cupezze da tifone. L'ha colta grazie a una qualifica brillantissima che ha piazzato Vettel e Leclerc in prima fila, con l'idea di star lì, patendo sul passo, ma tentando una difesa a oltranza su una pista dove superare non è facile affatto, soprattutto se chi è davanti dispone di un motore di primissimo ordine. Macché: un'incertezza al semaforo di Seb che ha ingannato forse Leclerc, ha chiuso in pochi metri un pronostico aperto. Bottas imprendibile; Verstappen che tenta una manovra impossibile ma pensabile, con il risultato di una corsa gettata per se stesso e per Leclerc, in affanno nella prima «esse» dopo il semaforo, penalizzato due volte (per la manovra e per aver ritardato il rientro ai box mentre perdeva pezzi qua e là), fuori dai giochi subito. Altro che sole: ombre rosse a Suzuka. Vettel è vivace da un po' ma resta difficile avere a che fare con un intero weekend impeccabile del biondo; Leclerc (che ha qualche attenuante sulla collisione), tende un po' troppo spesso a fare di testa propria; la Ferrari continua a filare ma ancora una volta non concretizza un vantaggio guadagnato con fatica. Qui non c'entra affatto la rivalità, ogni presunta tensione tra i compagni di squadra, che sono abituati a sguazzare nello stress — Vettel soprattutto — ma ancora una volta abbiamo a che fare con una stagione farcita di errori umani, di regali alla ricchissima, premiatissima ditta Mercedes. Sesto titolo costruttori filato. Niente da dire: complimenti. Con Bottas che fa Hamilton e Hamilton che fa Bottas, per decisione del team. Possono permettersi questo e altro e nel momento del trionfo torna in mente Niki Lauda, la cui scomparsa continua a generare rimpianti. Dentro la Mercedes, dentro l'anima, crediamo, di ciascun appassionato. Avrà sorriso pure lui, ieri. Lassù, da qualche parte, ovunque si trovi.

Vela

Barcolana numero 51 senza vento Regata dimezzata, vince «Way of life»

Barcolana senza vento, ma di successo con 2015 barche al via *(foto)*. Il più piccolo dei grandi, Way of life, ha conquistato l'edizione n. 51 con una regata magistrale condotta dal timoniere Gasper Vincec, che è riuscito a sfruttare i 2-3 nodi di vento nel golfo di Trieste. Il Comitato ha deciso di fermare la regata a metà, alla seconda boa dove Way of life è arrivata dopo un'ora e 54 minuti. Seconda classificata Shining di Milos Radonjic, un open di 60 piedi, in 2 ore e 25 minuti, e terzo il piccolo Rc44 Scorpio di Iztok Krumpak. «Sapevamo che questa barca è molto veloce con poco vento. Siamo partiti bene e le altre barche intorno che non correvano per vincere ci hanno lasciato acqua e ci hanno applaudito e questo mi ha fatto sentire a casa» ha commentato Vincec al traguardo. Soddisfatto nonostante la bonaccia anche il presidente di Barcolana Mitja Gialuz: «Una bella giornata di sport, complessa dal punto di vista tecnico».

Tennis

Coco va di fretta nella scia delle Williams

Primo titolo a 15 anni (ma non è record)

La Gauff conquista il torneo Wta di Linz e prende in contropiede anche la sua fan Michelle Obama

Primati di precocità

Tracy Austin è ancora la regina

1 **14 anni** e **28 giorni** a Portland nel '77: 42 anni dopo l'americana detiene ancora il primato della vincitrice più giovane

Kathy Rinaldi, toccata e fuga

2 A **14 anni**, **6 mesi** e **24 giorni**, nel 1981 a Kyoto l'americana vinceva il primo dei suoi tre titoli in carriera

Capriati, gioie e (tanti) dolori

3 Jennifer Capriati debuttò nel circuito Wta a 13 anni e vinse il primo di 14 titoli a **14 anni**, **6 mesi** e **29 giorni** (Porto Rico '90)

Jaeger, i voti dopo il tennis

4 Regina di La Vegas nel 1980 a **14 anni**, **7 mesi** e **14 giorni**, a fine carriera l'americana prenderà i voti e si farà suora

Seles a Houston Inizio col botto

5 Futura campionessa da 53 titoli (tra cui 9 Slam), Monica Seles rompe il ghiaccio a Houston '89 a **15 anni**, **4 mesi**, **29 giorni**

Grinta Cori Gauff detta Coco, americana, 15 anni, da oggi numero 71 del ranking, impegnata nella finale del torneo di Linz contro la lettone Ostapenko: ha vinto 6-3, 1-6, 6-2 (Afp)

Lunedì scorso, battuta dalla tedesca Tamara Korpatsch nel turno decisivo delle qualificazioni al torneo Wta di Linz (250 mila dollari), in Austria, Cori Gauff era una 15enne americana pronta a riprendere l'aereo per gli Usa. Oggi, ripescata in tabellone come lucky looser e protagonista di una settimana perfetta in cui ha centrato la prima vittoria su una top-10 (Kiki Bertens) e il primo titolo Wta della carriera a 15 anni e 7 mesi spaccati, Coco Gauff fa il suo trionfale ingresso tra le migliori 75 tenniste del mondo (n. 71), unica Under 18 tra le top-100. «La vita è strana e il tennis pazzo! — ha esultato baby Coco dopo il trionfo in tre set (6-3, 1-6, 6-2) sull'ex enfant prodige lettone Jelena Ostapenko, regina di Parigi 2017 che ha perso memoria di se stessa —. Questo successo non era lontanamente tra i buoni propositi dell'anno nuovo». Eppure.

Eppure in un contesto da televisione degli anni Cinquanta — campo grigio e linee crema per un bianconero molto vintage nella domenica in cui il tennis femminile ha fatto un salto deciso nel futuro —, più giovane di Venus (17 anni) e Serena Williams (17) quando ruppero il ghiaccio, le sorelle a cui deve tutto («Senza le Williams non avrei mai preso in mano una racchetta»), Coco conferma i progressi dell'estate, quando divenne la beniamina di Wimbledon. Qualificazioni superate, nonna Venus (24 anni di differenza) superata al primo turno e poi avanti sparata verso gli ottavi di finale, dove ci era voluta la furia della futura campionessa Simona Halep per arrestarne la corsa.

Il tennis femminile vanta una lunga serie di record di precocità (la più giovane di tutte, 42 anni dopo, resta la 14enne Tracy Austin con l'apparecchio per i denti a Portland '77) ma l'impressione è che Coco Gauff sia sbocciata per restare. Erede di Cory che giocò a basket all'Università di Georgia State e di Candi che fu atleta all'Università della Florida, cresciuta ad Atlanta ma trapiantata a Delray Beach a 7 anni per potersi allenare con i migliori coach degli Stati Uniti, la bambina è supervisionata da Patrick Mouratoglou, vecchia volpe del circuito e coach della Williams, cui non par vero aver già trovato l'erede di Serenona. Il tutto potendo iscriversi, data l'età, a non più di dieci tornei l'anno (l'ultimo sarà, da oggi, l'Open del Lussemburgo).

Ha due fratelli più piccoli, Codey (11 anni) e Cameron (6), mamma Candi si occupa della sua educazione in giro per tornei. L'anno scorso ha firmato un contratto pluriennale con New Balance e l'essere entrata dopo Wimbledon sotto l'egida di Tony Godsick, lo storico manager di Roger Federer, le ha assicurato la pecetta Barilla sul petto.

Trasecola l'establishment. Da Martina Navratilova («La prima volta che ho visto Coco ho chiamato Chris Evert e le ho detto: occhio che la tua semifinale a Wimbledon '72 a 17 anni rischia di sembrare poca cosa di fronte alle imprese di questa teenager...») a Michelle Obama, follower su Twitter della Gauff («È fantastico scoprire che l'ex first lady sa che esisto»). Giovane, ambiziosa, fortissima. Coco.

Gaia Piccardi

A Shanghai

Medvedev irresistibile: 4° trionfo

Protagonista di un'estate straordinaria, al Master 1000 di Shanghai Daniil Medvedev ha vinto il quarto titolo del 2019 nella sesta finale consecutiva battendo Sasha Zverev 6-4, 6-1. Il russo raggiunge le 59 vittorie in stagione, le 46 sul duro. Nonostante la qualificazione già assicurata per le Atp Finals (l'inseguimento di Berrettini continua), Medvedev sarà in campo anche a Mosca da domani.

Wiesberger fa ballare il valzer all'Open d'Italia

L'austriaco vince all'Olgiata. Laporta (7°) è il migliore degli azzurri, Pavan 10°

76° Open d'Italia

1. Wiesberger (Aut)	**-16**
2. Fitzpatrick (Ing)	**-15**
3. Kitayama (Usa)	**-12**
4. Schwab (Aut)	
Johnston (Ing)	
Macintyre (Sco)	**-11**
7. Laporta (Ita)	
Sharma (Ind)	
Wallace (Ing)	**-9**
10. Walters (Saf)	
Sabbatini (Slo)	
Van Rooyen (Saf)	
Pavan (Ita)	
Wang (Cds)	**-8**

ROMA Alla fine l'Olgiata intona il valzer viennese in onore di Bernd Wiesberger. L'austriaco ha sofferto solo l'ultimo quarto d'ora, quando Fitzpatrick sembrava in grado di recuperare in extremis i due colpi di svantaggio. L'inglese ha avuto sul putter la chance di chiudere la 17 in soli tre colpi, invece dei cinque canonici. Ma ha solo sfiorato il bersaglio. Sarebbe comunque arrivato al playoff se solo fosse riuscito a replicare il risultato alla 18. Il colpo al green è risultato un po' corto e il successivo putt proibitivo. Wiesberger con il suo -16 finale ha così festeggiato alla grande, anche se in ritardo, il 36° compleanno: i brindisi martedì scorso, il regalo ieri. E che regalo: l'assegno da 1.166.660 dollari destinato al vincitore dei tornei delle Rolex Series. Non è il primo che l'austriaco intasca quest'anno: a luglio aveva vinto in Scozia l'Asi Scottish Open e a maggio l'Open di Danimarca. «Una gran bella annata» sentenzia divertito. Per forza: da ieri sera è anche in testa alla Race to Dubai che laurea il miglior giocatore del Tour europeo.

Piatto ricco Bernd Wiesberger, 36 anni, ha vinto all'Olgiata un assegno da 1.666.660 dollari (Getty Images)

Gli italiani hanno regalato sorprese e palpitazioni. La sorpresa si chiama Francesco Laporta, solare ragazzo pugliese che insegue sul Challenge Tour (la serie B del golf continentale) una promozione nel circuito maggiore. Ha chiuso a -9, un risultato che gli garantisce un 7° posto forse insperato e una cospicua fetta del montepremi. «Sono state giornate fantastiche, ho giocato bene e soprattutto sono riuscito a tenere a bada la pressione di fronte a grandi campioni. L'ultimo giro, per dire, l'ho fatto con Danny Willett, uno che ha vinto il Masters». Le palpitazioni le ha regalate Andrea Pavan che a un certo punto era a un passo dal podio. Due doppi bogey hanno ricacciato il beniamino di casa in 10ª posizione.

Grande affluenza anche l'ultimo giorno: 8.000 spettatori, 29.000 nei 4 giorni. Un dato che fa felice il presidente Chimenti: «Proporrò al Consiglio federale che il prossimo anno l'Open d'Italia si replichi all'Olgiata».

Marco Dal Fior

Maratona

Dopo Eliud Kipchoge tocca a Brigid Kosgei Demolito il record femminile sui 42 km

Ventiquattro ore dopo l'impresa di Eliud Kipchoge nella maratona «privata» di Vienna («muro» delle due ore abbattuto per la prima volta nella storia), il mondo dell'atletica leggera torna a stupirsi per un'altro record (questa volta ufficiale) sulla distanza dei 42,195 chilometri. Nella celebre e affollatissima Chicago Marathon, un'altra atleta keniana, Brigid Kosgei *(foto)*, ha sbriciolato la miglior prestazione mondiale stabilita a Londra 16 anni fa dalla fondista britannica Paula Radcliffe. Kosgei, 25 anni, ha corso la distanza in 2 ore 14'04", migliorando di 4' il suo personale e di ben 1'21" quello precedente. Un salto nel futuro ottenuto con in una gara vera, con l'aiuto di due sole lepri maschili e gestendo alla perfezione i passaggi intermedi. Kosgei, già trionfatrice a Chicago nel 2018 e a Londra lo scorso aprile, aveva dimostrato qualità eccelse realizzando la miglior prestazione mondiale sulla mezza maratona con un mostruoso 1.04'28", non omologato perche il percorso non rispettava gli standard federali. Rispetto al debutto nel 2015, Kosgei (seguita dal manager italiano Rosa) si è migliorata di mezz'ora. Il suo record ha fatto passare in secondo piano il fronte maschile. Vittoria all'ennesimo keniano (Lawrence Cherono) con un modesto 2.05'45", anonimo 8° posto per l'atteso Mo Farah che ha corso al limite delle 2.10'.

Marco Bonarrigo

Ginnastica

Biles in volo sopra il mondo È la ginnasta più medagliata

Ai Mondiali altri due ori a trave e corpo libero

Martedì: guidare la Nazionale Usa alla conquista dell'oro a squadre e diventare la ginnasta donna più medagliata di sempre ai Mondiali. Giovedì: stracciare il resto del mondo al concorso generale, vincendo l'oro con il margine di 2,1 punti, il più largo della sua carriera. Sabato: mettersi al collo anche un oro al volteggio e raggiungere Vitaly Scherbo, il ginnasta bielorusso che negli anni Novanta conquistò 23 medaglie ai Mondiali, e poi, giusto per ricordare che ci vuole una macchia per far esaltare la perfezione, mancare il podio alle parallele. Domenica: annettersi quasi senza sforzi i suoi territori di caccia preferiti, gli esercizi a trave e corpo libero, e varcare un'altra frontiera: altri due ori mondiali — in carriera sono 19 —, 25 medaglie iridate in tutto, come mai nessuno prima d'ora. Una settimana da Simone Biles. «In genere non sono una che ama i numeri, ma quando lo speaker del palazzetto ha annunciato il mio record mi sono emozionata, non potrei essere più elettrizzata di quello che ho fatto in questi Mondiali», sorride lei che per l'appuntamento ha scelto un body glicine.

Su chi sia la più forte della sua epoca non ci sono dubbi (non li ha nemmeno lei se, a inizio settimana, polemizzando con la Federazione internazionale che a suo dire le ha valutato poco il movimento «Biles» alla trave, ha detto: «Gareggio in una categoria a parte? Sì, ma non è un buon motivo per non riconoscermi quello che faccio»), sono già iniziati i dibattiti per la storia, perché qui siamo dalle parti di Larisa Latynina, primatista di medaglie olimpiche, 18, fino a Michael Phelps, della cecoslovacca Vera Caslavska, la sola capace di conquistare l'oro in tutte le specialità individuali e, naturalmente, di Nadia Comaneci e i suoi clamorosi 10. In finale, quel famoso movimento alla trave (uno Tsukahara avvitato) al centro delle polemiche non lo ha eseguito: non valeva la pena rischiare. Ciò nonostante ha stravinto lasciando alle spalle le due cinesi Liu e Li.

Simone Biles, 22 anni, è nata a Columbus, nell'Ohio, e vive a Spring, in Texas

Gli inizi

Debutta ai Campionati americani juniores di livello 10, dove arriva prima al corpo libero e terza in parità al volteggio. Nel 2011 i primi successi a livello nazionale, l'anno successivo, ancora juniores, vince il primo titolo americano

I suoi numeri

19 ori ai Mondiali
Sono 19 le medaglie d'oro conquistate da Simone Biles ai Mondiali di ginnastica, cinque quest'anno a Stoccarda

25 medaglie iridate
Sono 25 le medaglie vinte in totale da Simone Biles ai Mondiali di ginnastica. Oltre agli ori, tre argenti e tre bronzi

4 ori olimpici
Sono 4 le medaglie d'oro ottenute da Simone Biles alle Olimpiadi, tutte a Rio 2016. Ai Giochi anche un bronzo

Unica Simone Biles esegue il suo esercizio alla trave, l'americana è la regina indiscussa della ginnastica (Epa)

La polemica è diventata quindi solo un piccolo, trascurabile fastidio dentro una settimana gloriosa, ma resta emblematica di dove stia andando la ginnastica artistica — sempre più acrobatica, esplosiva (e pericolosa) per i sostenitori, sempre meno artistica, per i detrattori —, presa per mano da Simone.

Quando un nuovo movimento viene introdotto riceve, infatti, un valore di difficoltà e quindi un punteggio. La Federazione ha assegnato al movimento Biles sulla trave lo stesso valore dell'esercizio al corpo libero: ovviamente eseguire gli stessi salti su una trave larga dieci centimetri è molto più difficile. Lo scopo, però, è comprensibile: cercare di mettere un freno a questa ricerca estrema del limite, perché se le altre (e meno brave) ginnaste provassero a fare i salti che fa Simone sulla trave, rischierebbero di rompersi l'osso del collo. Perché quello che fa Biles, lo sa fare solo Biles. Lo stesso vale al corpo libero: il doppio salto raccolto all'indietro, con triplo avvitamento, è stato calcolato che richiede di restare in volo per un secondo e diciotto centesimi. E se vi sembra breve provate a guardare Biles in volo mentre esegue movimenti che le altre ginnaste compiono in sequenze diverse, senza riuscire a fonderle tra loro. Una prodezza che sposta i confini di ciò che l'uomo può fare e forse non è un caso che riesca a farlo una giovane donna, di 22 anni, che è già sopravvissuta a due genitori inadeguati (è stata adottata dai nonni che lei chiama mamma e papà), alle molestie del medico mostro Larry Nassar («Per anni mi sono chiesta se fosse colpa mia»), a un fratello arrestato per una sparatoria con tre morti. Simone vola alta sopra tutto.

Il record
«Quando lo speaker ha annunciato il mio record mi sono emozionata»

Arianna Ravelli

Il Giappone trova un posto al tavolo dei grandi del rugby

Battuta anche la Scozia, per la prima volta va ai quarti del Mondiale dove affronterà il Sudafrica

Ieri

GIAPPONE	28
SCOZIA	21
USA	19
TONGA	31
GALLES	35
URUGUAY	13

Quarti

sabato 19/10
INGHILTERRA - AUSTRALIA
NUOVA ZELANDA - IRLANDA

domenica 20/10
GALLES - FRANCIA
GIAPPONE - SUDAFRICA

È come una rivolta, un'insurrezione, uno schiaffo alla classe dominante. È un piccolo grande miracolo quello del Giappone che ieri a Yokohama ha battuto 28-21 la Scozia entrando nei quarti di Coppa del Mondo, l'esclusiva riserva di caccia delle solite note, per una volta invasa da chi, in quel luogo, non dovrebbe mettere piede. E ci è arrivato, il Giappone, da primo del girone, dopo aver mandato al tappeto anche l'Irlanda.

Hanno fatto qualcosa di straordinario i Brave Blossoms, e lo hanno fatto seguendo una via alternativa, giocando a rugby da giapponesi, non tentando di imitare stili di altri. Non sono grandi, sono veloci e allora evitano ogni volta che possono le sportellate, corrono e fanno correre la palla. Sono lucidi anche nel momento dell'aggressione, organizzati sempre e hanno una rapidità di pensiero e di esecuzione che ha mandato in corto circuito irlandesi e scozzesi, gente che questo gioco conosce e pratica da quasi due secoli.

Foto ricordo Il Giappone festeggia l'impresa (Afp)

Hanno fatto impazzire di gioia un Paese ferito, devastato dall'uragano Hagibis e che al rugby ha sempre preferito il baseball, il calcio, il volley, il sumo. Hanno probabilmente giocato la miglior partita della loro storia davanti ai 67.666 di Yokohama perché avevano consapevolezza delle loro qualità e motivazioni speciali. «Voglio ringraziare tutti quelli che sono venuti allo stadio — ha detto Michael Leitch, il capitano del Giappone —. È difficile pensare allo sport in un momento come questo, il nostro cuore è con le vittime del tifone, con tutti quelli che hanno sofferto e soffrono. Questa vittoria è per loro».

La dedica
Il capitano Leitch: «Questa vittoria è per tutti quelli che hanno sofferto per il tifone»

Ora ai giapponesi toccherà il Sudafrica, battuto 4 anni fa in Inghilterra. Non si possono escludere a priori altri miracoli anche perché dietro a questi grandi successi c'è programmazione, un campionato ricco e tecnici e dirigenti che lavorano insieme, come una squadra di rugby. Per questo il Giappone è arrivato dove solo Figi e Samoa (e Canada nell'87, ma era l'era preprofessionismo), tra le cosiddette Tier 2 (le nazioni di seconda fascia), erano arrivate. E dove, purtroppo, non è mai arrivata l'Italia.

Domenico Calcagno

Elettriche, il confronto

In attesa degli incentivi , le Case lanciano le nuove vetture a batteria. Alla portata di (quasi) tutti

Quasi tutte le case generaliste si apprestano a lanciare modelli completamente elettrici a prezzi molto più accessibili, rispetto alle grandi di Tesla che siamo abituati a vedere sulle strade. Si tratta di utilitarie e segmento C, con prezzi attorno ai 30.000 euro, tempi di ricarica rapidi, autonomie che consentono viaggi senza troppi pensieri e tecnologie che permettono di ricaricare e prenotare colonnine tramite app.

Fondamentale sarà la politica del nuovo governo Conte, che — ha già annunciato — rivedrà la politica di incentivi, avviando un confronto con i rappresentanti delle case automobilistiche, visto il flop dell'Ecobonus di 6.000 euro varato dal governo precedente: ad oggi solo il 50 per cento degli esigui fondi è stato erogato.

Il 2020 sarà dunque l'anno delle auto elettriche? Difficile dare una risposta certa, ma mai come in questo fine 2019, il fermento attorno alle vetture a propulsione elettrica è stato così alto. Secondo lo studio Smart Mobility del Politecnico di Milano, per la prima volta, nel mese di settembre si sono superate le mille vetture elettriche immatricolate in un mese, con una quota dello 0,5 per cento del mercato. I numeri sono ancora ridotti e secondo lo studio, fondamentale sarà la diffusione delle colonnine di ricarica rapida. Nel nostro Paese, lo studio ha stimato, la presenza di 8.200 colonnine, tra pubbliche e private, il 70% in ambito urbano.

In quest'ottica molto importante è l'arrivo di modelli con prezzi accessibili come quelli che vi presentiamo di seguito. Sono adatti sia per la città, che per spostamenti extraurbani, con autonomia e dimensioni che vanno dalla city car a una berlina media, spazio a bordo e un prezzo decisamente più accessibile delle vetture elettriche presenti sul mercato fino a oggi.

Luca Berera

Honda e
La city car hi-tech

La prima vettura elettrica di Honda, è una city-car con una linea ispirata alla prima generazione della Civic. È lunga solo 390cm, ha linee pulite, con maniglie a scomparsa e retrovisori sostituiti da telecamere; all'interno è la più futuristica con tre schermi che formano un'unica superficie da un estremità all'altra della plancia, e altri due alle estremità che riproducono le immagini riprese dalle camere esterne. L'interno riproduce un salotto giapponese con materiali green e di qualità. Per accedere all'auto tramite la tecnologia NFC: basta avvicinare lo smartphone a un logo sul montante delle porte. Raggio di sterzata di soli 4,3 metri, che la rende agile, benché sia la più pesante del gruppo.

Batteria: ioni di litio 35.5 kWH
Potenza: 150 cavalli
Peso: 1500 kg
Ricarica: 80% in 30 Minuti (100 kW)
Autonomia: 210 km (WLTP)
Coppia: 300nm
Velocità max: 140 km/h
Prezzo: da 35.500 euro
Arrivo: 2020 (primavera)

Opel Corsa-e
La teutonica veloce

Gemella della Peugeot 208, condivide in toto la nuova piattaforma CMP e la componentistica del sistema di propulsione elettrica, avendo così la stessa autonomia, potenza e prestazioni. A differenziare di molto le due «sorelle» è lo stile: Corsa ha un design più teutonico e riprende gli stilemi delle ultime Opel, con un tocco di freschezza in più dato dalla possibilità del tetto bicolore. Gli interni, rispetto alla 208, invece hanno linee più classiche mentre importante è l'operazione di riduzione del peso. Corsa -e andrà «di corsa» in tutti i sensi perché è previsto un campionato monomarca con 15 esemplari. Arriverà sul mercato a inizio 2020 con un prezzo per la Germania, da 29.900 euro.

Batteria: ioni di litio 50 kWH
Potenza: 136 cavalli
Ricarica: 80% in 30 Minuti (100 kW)
Autonomia: 340 km (WLTP)
Coppia 260 nm
0-100 km/h: 8,1 sec
Velocità max: 150 km/h
Prezzo: da 29.900 euro
Arrivo: 2020

Peugeot e-208
Aggressiva e futurista

La nuova Peugeot 208 è decisamente la più aggressiva di questo gruppo, con le sue linee tese nel frontale e arrotondate al posteriore. Ha una linea inconfondibile con le luci diurne a lama che si prolungano nel paraurti. L'autonomia dichiarata è elevata: 340 km secondo il ciclo WLTP. La potenza erogata dal motore è di 136 cavalli, sufficienti per muovere con gran disinvoltura la segmento B francese, lunga 406 cm e con baule molto capiente: 311 litri. L'abitacolo, come le recenti Peugeot, è a dir poco futuristico, con la plancia su più livelli e il display digitale da 10.3 pollici effetto 3D. Il prezzo è allineato alla concorrenza: parte da 33.400 euro per la versione base, fino ad arrivare ai 38.600 euro per la ricca e-208 GT.

Batteria: ioni di litio 50 kWH
Potenza: 136 cavalli
Peso: 1455 kg
Ricarica: 80% in 30 Minuti (100 kW)
Autonomia: 340 km (WLTP)
Coppia: 260nm
Velocità max: 150 km/h
Prezzo: da 33.400 euro
Arrivo: già ordinabile

Volkswagen ID.3
La «democratica»

È l'auto con la quale Volkswagen punta a democratizzare l'elettrico e renderlo disponibile per tutti, o quasi. Insieme alla Honda-e, è l'unica vettura di questo gruppo, progettata per essere esclusivamente elettrica. È anche l'unica disponibile con tre pacchi batteria di capacità diverse, da 45 kWH a 75 kWH, con autonomia fino a un massimo di 550 km. Lo stile esterno è innovativo, mentre gli interni hanno un design molto più classico. Punta tutto sulla tecnologia con un indicatore di direzione lampeggiante, ID.Light che consiglia quando cambiare corsia per risparmiare energia, oltre ad avere un assistente vocale a bordo. È la più grande di questo gruppo, e la più economica: prezzo sotto i 30.000 euro.

Batteria: ioni di litio da 45 kWH da 75 kWH
Potenza: 204 cavalli
Ricarica: 80% in 30 Minuti (pari a 100 kW)
Autonomia: da 230 a 550 chilometri
Velocità max: 160 km/h
Prezzo: da 29.900 euro
Arrivo: già ordinabile

Mini Cooper SE
Effetto «go-kart»

La Mini Cooper SE è il primo modello elettrico della casa britannica. Il motore è alimentato da una batteria agli ioni di litio che le permette di percorrere fino a 270 km con una carica. Ha l'assetto rialzato di 1,8 cm, per lasciare spazio alla batteria posizionata sul fondo dell'auto, e un peso extra di 145kg rispetto a una Cooper S benzina, ma in Mini promettono di aver mantenuto il go-kart feeling avendo lavorato su una distribuzione dei pesi ancora migliore. Invariata la capacità del baule: 211 litri. Esteticamente si distingue per alcuni elementi esclusivi come la griglia anteriore chiusa e dettagli gialli, all'interno un cruscotto digitale da 5,5". Prezzo da 33.900 euro, con ricca dotazione.

Batteria: ioni di litio 32,6 kWH
Potenza: 184 cavalli
Peso: 1365kg
Ricarica: 80% in 35 min (50 kW)
Autonomia: 235 km (ciclo WLTP)
Velocità max: 150 km/h
Prezzo: da 33.900 euro
Arrivo: già ordinabile

Tecnologia
Consumi ridotti con lo Skyactiv-X firmato Mazda

L'autunno di Mazda porta una novità importante per la CX-30, crossover che si posiziona a metà strada fra la CX-3 e la CX-5. Ora è disponibile con il rivoluzionario motore Skyactiv-X 2.0, che promette consumi ridotti e piacere di guida, insieme ai due motori 'tradizionali' Euro 6-d: il benzina Skyactiv-G con 122 Cv con tecnologia mild-hybrid con batteria agli ioni di litio da 24V e il diesel Skyactiv-D da 116 Cv. Lo Skyactiv-X 2.0 unisce i vantaggi del diesel a quelli del benzina, grazie al sistema SPCCI (SPrak Controlled Compression Ignition), che regala una erogazione di coppia maggiore di circa il 10% rispetto allo Skyactiv-G da 165 CV, con una fascia a basso consumo ben più ampia rispetto alla stessa unità. Per la CX-30, lo Skyactiv-X 2.0 è disponibile con un cambio manuale a sei marce Skyactiv-MT oppure con un cambio automatico a sei rapporti Skyactiv-Drive come può essere abbinato sia alla trazione anteriore che alle quattro ruote motrici. Integrato con la tecnologia Mazda M Hybrid, sviluppa 180 Cv. I prezzi partono da 24.750 euro, ma per avere lo Skyactiv X 2.0 in versione Executive ne servono almeno 29.350, cui vanno aggiunti 2.000 euro per il cambio automatico.

m.b.

Il punto

La svolta green farà sparire Co2 e molti posti di lavoro

di **Gianni Antoniella**

Green Economy, OK! Le scelte virtuose nel mondo dell'auto sono necessarie e non rinviabili. Ma c'è il rovescio della medaglia con una possibile crisi occupazionale. Alberto Bombassei (Brembo) prevede con lo «switch« elettrico un milione di disoccupati. Più pessimista l'ACEA, l'associazione europea tra le Case, mentre c'è chi, come la Commissione europea e la Ong Transport&Environment, non vede sconquassi. La svolta c'è già: lo Smart mobility report del Politecnico di Milano registra nel 2018 l'immatricolazione nel mondo di 2,1 milioni tra veicoli elettrici e ibridi plug-in (+78% sul 2017). Anche in Italia le «elettriche» crescono: nei primi nove mesi del 2019 sono state 7.707 le auto Bev (Battery electric vehicle, auto a batterie) targate.

Giuseppe Berta, professore di storia economica della Bocconi di Milano, è preoccupato: «Le avvisaglie della crisi sono già qui! Il recente sciopero dei lavoratori della General Motors negli USA nasce dall'avvento dell'era elettrica e dagli enormi investimenti che i costruttori devono affrontare. La contrapposizione è tra lavoro e investimenti: i "colletti blu" hanno chiesto aumenti salariali, figli anche degli sforzi compiuti dai lavoratori negli anni scorsi, l'industria ha risposto picche perché tutte le risorse devono essere per la ricerca. E in più c'è la necessità di razionalizzare la produzione e chiudere stabilimenti: la prossima generazione di veicoli a batterie sarà più semplice da costruire per cui ci sarà bisogno di meno mano d'opera e molti dei processi oggi affidati all'uomo, domani saranno eseguiti da robot. Scompariranno, così, posti di lavoro e le capacità e le conoscenze di molti non serviranno più. Quando la situazione troverà un suo equilibrio ci si aspetta un quadro industriale a minore intensità di lavoro. Per evitare che la transizione diventi un problema sociale ci si deve appellare all'Europa. Il singolo Paese non può affrontare il passaggio. Ma dalla Ue non è arrivata nessuna idea!».

2,1

I milioni tra veicoli elettrici e ibridi plug-in venduti nel 2018 (+78% sul 2017): dati Politecnico di Milano

Stefano Zamagni, economista e presidente della Pontificia accademia delle scienze sociali, propone una soluzione: «Il problema è antico, la novità sta nella qualità e nella rapidità del cambiamento. Con le nuove tecnologie, con l'intelligenza artificiale non scomparirà il lavoro di per sé, ma cambieranno le mansioni. Un tempo il passaggio da una tecnologia all'altra era "evolutivo". Per esempio i copisti e gli amanuensi, quando sopraggiunse la stampa restarono sì senza lavoro, ma in breve si riqualificarono come librai. Ora la situazione è più complessa. Il digitale genera un salto, lavoratori e aziende non possono farcela da soli. È come se si camminasse su un sentiero che si interrompe e quello nuovo si trova sopra di noi. Serve un aiuto, un concerto tra Stato, mercato e comunità, secondo il principio di sussidiarietà circolare. Occorre dunque che la politica vada oltre l'orizzonte del corto-termismo e si faccia promotrice di un autentico progetto di trasformazione».

La prova

di **Roberto Iasoni**

Kona, ibrida coreana regina nei consumi che viaggia in silenzio

Sulla nuova Hyundai la tecnologia che fa risparmiare

La scheda

DIMENSIONI Lunghezza: 416 cm; larghezza: 180 cm; altezza: 157 cm.
BAGAGLIAIO Da 361 a 1.143 litri
MOTORI A benzina: 4 cilindri, 1.580 cc, 105 cv. Elettrico: da 32 kW (43,5 cv). Potenza totale: 141 cv Consumo medio: 5 litri/100 km (WLTP) Emissioni CO2: 114 g/km (ciclo medio combinato)
CAMBIO Automatico a doppia frizione a 6 marce
PREZZI Da 26.300 euro (XTech) a 28mila (XPrime), a 32mila (Excellence)

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA Quando vedi nel cruscotto che viaggi oltre i venti chilometri al litro capisci che non è una bufala, che con l'auto ibrida si risparmia, che c'è una ragione se eco/nomia ed eco/logia hanno la stessa radice.

Milano: un semaforo, una svolta, un passaggio pedonale. Parti, acceleri, rallenti, freni, riparti. E tu sei al volante della Hyundai Kona Hybrid. Un motore a benzina, millesei, da 105 cavalli. Più un altro motore, elettrico, da 43,5 cavalli, alimentato da una batteria al litio da 1,56 kWh. Il sistema sviluppa 141 cavalli. E il display sotto gli occhi conferma l'efficienza della «collaborazione»: l'auto percorre lunghi tratti di strada spinta (sulle ruote davanti) soltanto dall'elettricità, risparmiando la benzina.

La Kona ibrida si affianca alle «sorelle» a benzina, a gasolio e elettrica. Stesse caratteristiche (quelle di un suv spazioso, lungo 417 centimetri, con 17 centimetri di altezza minima da terra: l'identikit di un veicolo tuttofare), diversa l'alimentazione. Cioè l'anima.

La ibrida è quella che la sa più lunga ed è in grado di trasmettere il suo sapere. Perché l'esca del consumo ti cattura, e la tua abilità compie un sensibile upgrade. La motivazione è forte: ridurre la spesa e l'inquinamento. Allora quando vedi accendersi nel cruscotto la sigla EV, che significa: stai viaggiando con il solo motore elettrico, prendi atto che lo stile fa decisamente la differenza. Se guidi senza strappi, arrotondando le manovre, accelerando e frenando con progressività, anziché con la frenesia di chi sembra sia stato morso dalla tarantola, lo stile è sostenibile. Se sei disposto a metterti in discussione, a re-imparare, il tornaconto c'è. Economico e ambientale.

La Hyundai Kona Hybrid ha un motore a benzina, millesei, da 105 cavalli più un altro motore, elettrico, da 43,5 cavalli, alimentato da una batteria al litio da 1,56 kWh

Parti nel silenzio del motore elettrico e arrivi sui 100 orari senza essere disturbato (oltre quella soglia, invece, si avverte una certa rumorosità). Sai che questa Kona ha un'indole pacata, ma ne apprezzi il comportamento bilanciato, la tenuta dell'assetto, lo sterzo preciso e del giusto peso. Anche altri dettagli sono gradevoli: il design brillante degli interni; il display al centro della plancia (così ampio da poter affiancare tre viste: mappa-radio-computer di bordo); le «palette» al volante del cambio che è a doppia frizione.

Intelligente
L'Eco-Driving Assist segnala in anticipo i punti in cui rallentare per ridurre il consumo

Interessante la connettività Bluelink: permette di gestire dal cellulare, tramite app, l'apertura/chiusura delle porte e altre funzioni. Utili i dispositivi di sicurezza: la frenata automatica (con riconoscimento del pedone e del ciclista), il mantenimento «attivo» della distanza di sicurezza e della corsia, la visione dell'angolo cieco.

Conveniente l'Eco-Driving Assist: un sistema che segnala in anticipo i punti in cui rallentare o cambiare direzione, per ridurre il consumo e minimizzare l'uso dei freni, e, con la gestione «predittiva» dell'energia, ottimizza l'uso della batteria in salita e in discesa.

Il listino parte dai 26.300 euro della XTech e arriva a quota 32mila con la Excellence. Ma sulla XTech c'è un'offerta lancio molto vantaggiosa: 22.600 euro.

Il Salone

Eicma quest'anno avrà un maggior spazio dedicato alla mobilità elettrica e un padiglione sarà dedicato a test e prove al coperto su un tracciato di oltre 200 metri

Eicma in edizione extralarge

Un evento record per un mercato record. Così si presenta l'edizione numero 77 della Esposizione internazionale ciclo e motociclo in programma a Milano nei padiglioni di Rho fiera dal 5 al 10 novembre prossimi. Eicma 2019, infatti avrà due padiglioni in più (otto in totale) per accogliere 1800 espositori (il 60 per cento stranieri) provenienti da 43 Paesi.

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Boschi spiega la scena politica a Bruchi

Annalisa Bruchi (foto) parla con Maria Elena Boschi, capogruppo di Italia Viva, della nuova scena politica dopo la scissione di Renzi. Tra gli ospiti Pomicino e Mastella.
Povera patria
Rai2, ore 0.15

Iacona saluta con due reportage

Ultima puntata per Iacona che propone due reportage: uno sulle vertenze industriali che agitano il mondo del lavoro, e l'altro su un'epidemia dimenticata: l'HIV.
PresaDiretta
Rai3, ore 21.45

Littizzetto ospite della serie comedy

Finale di stagione per la serie comedy surreale che affronta la più grande storia d'amore mai raccontata sul «Grande Raccordo Anulare». Special guest Luciana Littizzetto.
Romolo + Giuly: la guerra mondiale italiana
Fox, ore 21.15

Porro intervista Matteo Salvini

Nicola Porro intervista il leader della Lega Matteo Salvini sulla sfida delle Regionali al via domenica 27 ottobre con il voto in Umbria. Poi un'inchiesta sulle periferie di Roma.
Quarta Repubblica
Rete4, ore 21.25

RAI 1
7.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
7.34 **CHE TEMPO FA** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.01 **CHE TEMPO FA** Attualità
9.00 **TG1** Attualità
9.03 **CHE TEMPO FA** Attualità
9.30 **TG1 FLASH** Attualità
9.35 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
9.55 **TG1** Attualità
10.00 **STORIE ITALIANE** Attualità
12.00 **LA PROVA DEL CUOCO** Attualità
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **VIENI DA ME** Attualità
16.30 **TG1** Attualità
16.40 **TG1 ECONOMIA** Attualità
16.45 **CHE TEMPO FA** Attualità
16.50 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **L'EREDITÀ** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **SOLITI IGNOTI - IL RITORNO** Spettacolo
21.25 **IL COMMISSARIO MONTALBANO** Serie Tv
22.50 **TG1 60 SECONDI** Attualità
23.40 **FRONTIERE** Attualità
0.35 **S'È FATTA NOTTE** Spettacolo
1.15 **TG1 NOTTE** Attualità

RAI 2
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB** Spettacolo
10.00 **TG 2** Attualità
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.10 **I FATTI VOSTRI** Spettacolo
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 - COSTUME E SOCIETÀ** Attualità
13.50 **TG2 - MEDICINA 33** Attualità
14.00 **DETTO FATTO** Attualità
16.35 **APRI E VINCI** Spettacolo
16.55 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
17.45 **RAI PARLAMENTO** Attualità
17.55 **TG2 - FLASH L.I.S.** Attualità
17.59 **METEO 2** Attualità
18.00 **TG 2** Attualità
18.15 **QUALIFICAZIONI EUROPEI U21: ARMENIA-ITALIA** Sport
20.30 **TG2 - 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **STASERA TUTTO È POSSIBILE** Spettacolo
0.15 **POVERA PATRIA** Attualità
1.40 **SORGENTE DI VITA** Attualità

RAI 3
8.00 **AGORÀ** Attualità
10.00 **MI MANDA RAITRE** Attualità
11.05 **TUTTA SALUTE** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **TGR - LEONARDO** Attualità
15.05 **TGR PIAZZA AFFARI** Attualità
15.20 **IL COMMISSARIO REX** Serie Tv
16.05 **ASPETTANDO GEO** Attualità
17.00 **GEO** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.20 **STORIE MINIME** Doc
20.45 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **INDOVINA CHI VIENE A CENA** Attualità
21.45 **PRESA DIRETTA** Attualità
0.00 **TG3 - LINEA NOTTE** Attualità
0.10 **TG REGIONE** Attualità

RETE 4
9.00 **R.I.S. DELITTI IMPERFETTI** Serie Tv
10.10 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie
11.20 **RICETTE ALL'ITALIANA** Lifestyle
12.00 **TG4 TELEGIORNALE** Att.
12.30 **RICETTE ALL'ITALIANA** Lifestyle
13.00 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.30 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
16.45 FILM **AIRPORT '80** Drammatico (USA 1979). Di David Lowell Rich
18.50 **ANTEPRIMA TG4** Attualità
18.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.30 **TEMPESTA D'AMORE** Telenovela
20.30 **STASERA ITALIA** Rubrica
21.25 **QUARTA REPUBBLICA** Rubrica
0.45 **CONFESSIONE REPORTER** Reportage
1.50 **STASERA ITALIA** Rubrica

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE** Attualità
10.55 **TG5 - EDIZIONE DELLE 10** Attualità
11.00 **FORUM** Rubrica
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **L'ISOLA DI PIETRO 3: SPECIALE SARDEGNA** Show
13.45 **BEAUTIFUL** Soap Opera
14.10 **UNA VITA** Telenovela
14.45 **UOMINI E DONNE** Spettacolo
16.10 **IL SEGRETO** Telenovela
17.10 **POMERIGGIO CINQUE** Rubrica
18.45 **CADUTA LIBERA** Quiz
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RESILIENZA** Spettacolo
21.20 **TEMPTATION ISLAND VIP** Real Tv
0.30 **X-STYLE** Attualità
1.10 **TG5 NOTTE** Attualità

ITALIA 1
8.15 **ANNA DAI CAPELLI ROSSI** Cartoni Animati
8.40 **UNA MAMMA PER AMICA** Serie Tv
10.30 **BONES** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI** Attualità
13.05 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.45 **I SIMPSON** Serie Tv
15.00 **THE BIG BANG THEORY** Serie Tv
15.55 **THE MIDDLE** Serie Tv
16.25 **BABY DADDY** Serie Tv
17.20 **HOW I MET YOUR MOTHER** Serie Tv
18.15 **LOVE SNACK** Spettacolo
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.25 **C.S.I. MIAMI** Serie Tv
21.20 FILM **JOHN RAMBO** Azione (Ger 2008). Di S. Stallone
22.10 **TGCOM** Attualità
23.05 FILM **LONE SURVIVOR** Azione (USA 2013). Di P. Berg, Peter Berg
1.15 **GOTHAM** Serie Tv
2.05 **STUDIO APERTO - LA GIORNATA** Attualità

LA 7
6.00 **METEO - OROSCOPO** Attualità
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.30 **TG LA7** Attualità
7.55 **METEO - OROSCOPO** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ** Attualità
16.55 **ATLANTIDE FILES** Documentari
18.00 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **GREY'S ANATOMY** Serie Tv
23.05 **BODY OF PROOF** Serie Tv
0.50 **TG LA7** Attualità
1.00 **OTTO E MEZZO** Attualità

RAI 4
13.30 **SCANDAL** Serie Tv
14.20 **X-FILES** Serie Tv
16.00 **JUST FOR LAUGHS** Spettacolo
16.10 **ELEMENTARY** Serie Tv
17.45 **SCORPION** Serie Tv
19.10 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
20.45 **JUST FOR LAUGHS** Spettacolo
21.10 FILM **LEGION**
22.55 FILM **RIDDICK**

TV8
16.00 FILM **LE CONFESSIONI DI UNA GIOVANE SPOSA**
17.30 **HO QUALCOSA DA DIRTI** Lifestyle
18.30 **VITE DA COPERTINA** Documentari
19.30 **CUOCHI D'ITALIA** Lifestyle
20.30 **GUESS MY AGE - INDOVINA L'ETÀ** Spettacolo
21.30 FILM **AGENTE 007 - VENDETTA PRIVATA**

RAI 5
18.35 **RAI NEWS - GIORNO** Attualità
18.40 **PICASSO** Documentari
19.30 **THIS IS ART** Documentari
20.20 **UNDER ITALY** Documentari
21.15 **NESSUN DORMA** Spettacolo
22.15 FILM **TIR**
23.45 **IGGY POP IN CONCERT THE BALOISE SESSION** Spettacolo

RAI MOVIE
13.50 FILM **APPALOOSA**
15.45 FILM **QUALCOSA È CAMBIATO**
18.05 FILM **LA RIVOLTA DEI BARBARI**
19.30 FILM **IL MEDICO DEI PAZZI**
21.10 FILM **IL GRANDE GIORNO DI JIM FLAGG**
22.45 FILM **LA MASCHERA DI FANGO**

LA5
15.55 **UNA MAMMA PER AMICA** Serie Tv
17.50 FILM **UN PRINCIPE PER NATALE**
19.45 **UOMINI E DONNE** Spettacolo
21.10 FILM **ROSAMUNDE PILCHER: LA SPOSA INDIANA**
23.15 FILM **NELLA MENTE DI KATE**

NOVE
18.00 **CE L'AVEVO QUASI FATTA** Lifestyle
19.00 **SPIE AL RISTORANTE** Life
19.30 **CAMIONISTI IN TRATTORIA** Lifestyle
20.20 **DEAL WITH IT - STAI AL GIOCO** Spettacolo
21.25 FILM **G.I. JOE - LA VENDETTA**
23.30 **CAMIONISTI IN TRATTORIA** Lifestyle

LA7D
8.45 **I MENÙ DI BENEDETTA** Lifestyle
12.50 **CUOCHI E FIAMME** Lifestyle
13.55 **GREY'S ANATOMY** Serie Tv
16.25 **PRIVATE PRACTICE** Serie Tv
18.15 **TG LA7** Attualità
18.20 **I MENÙ DI BENEDETTA** Lifestyle
20.25 **CUOCHI E FIAMME** Lifestyle
21.30 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv

CIELO
17.00 **BUYING & SELLING** Spett.
18.00 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE VANCOUVER** Lifestyle
19.15 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.15 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spettacolo
21.15 FILM **QUEL CHE RESTA DI MIO MARITO**
23.00 **PARADISE CLUB: IL MEGA BORDELLO** Documentari

REAL TIME
7.00 **MALATI DI PULITO** Spett.
9.00 **PAZZI PER LA SPESA: LA SFIDA** Lifestyle
11.00 **CORTESIE PER GLI OSPITI** Lifestyle
14.00 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
18.10 **CORTESIE PER GLI OSPITI** Lifestyle
21.10 **VITE AL LIMITE** Documentari

RAI STORIA
19.00 FILM **TACCUINO INDIANO**
20.00 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **CRONACHE DAL MITO. ULISSE E GLI EROI DEL MARE** Documentari
22.10 **PROVINCIA CAPITALE** Documentari
23.10 **ITALIANI** Attualità

IRIS
13.15 FILM **SERENATE PER 16 BIONDE**
15.10 FILM **I TRE LADRI**
17.30 FILM **MACISTE CONTRO I MOSTRI**
19.15 **HAZZARD** Serie Tv
20.05 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.00 FILM **BASIC INSTINCT**
23.30 **SCUOLA DI CULT** Attualità
23.40 FILM **VENUTO AL MONDO**

SPIKE TV
9.00 **LAW & ORDER** Serie Tv
12.00 **RELIC HUNTER** Serie Tv
13.00 **TUTTO IN FAMIGLIA** Serie
15.00 **RELIC HUNTER** Serie Tv
17.40 **BUFFY L'AMMAZZAVAMPIRI** Serie
20.20 **BUFFY L'AMMAZZAVAMPIRI** Serie
21.30 **TOP GEAR** Lifestyle
23.30 **BUFFY L'AMMAZZAVAMPIRI** Serie

TV 2000
19.00 **SPORT 2000** Attualità
19.30 **SCONOSCIUTI** Documentari
20.00 **ROSARIO A MARIA CHE SCIOGLIE I NODI** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
21.05 **LAURA UNA VITA STRAORDINARIA** Serie Tv
22.40 **CARO MONTINI** Documentari
23.50 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Attualità

PARAMOUNT CHANNEL
9.30 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
13.50 FILM **GARAGE SALE MYSTERY 7**
15.40 **PADRE BROWN** Serie Tv
17.40 **GIUDICE AMY** Serie Tv
19.45 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
21.15 FILM **NASCOSTO NEL BUIO**
23.20 FILM **IL GRIDO DELLA CIVETTA**

SKY

CINEMA
16.25 **GIOVANNA D'ARCO** Drammatico (Canada 1999) Christian Duguay SKY CINEMA COLLECTION
17.15 **UN UOMO TRANQUILLO** Azione (Canada, Francia, Germania, Norvegia, UK, USA 2019) Hans Petter Moland SKY CINEMA UNO
17.25 **STOLEN** Thriller (USA 2012) Simon West SKY CINEMA ACTION
17.30 **CAMBIO VITA** Commedia (USA 2011) David Dobkin SKY CINEMA COMEDY
UN MATRIMONIO ALL'INGLESE Commedia (Regno Unito 2008) Stephan Elliott SKY CINEMA ROMANCE
19.05 **HOOLIGANS** Thriller (Regno Unito, USA 2005) Lexi Alexander SKY CINEMA ACTION
L'ALBA DELLA LIBERTÀ Drammatico (USA 2006) Werner Herzog SKY CINEMA COLLECTION
19.35 **VAMPIRETTO** Animazione (Danimarca, Germania, Olanda, UK 2017) Richard Claus, Karsten Kiilerich SKY CINEMA FAMILY
21.00 **#SCRIVIMIANCORA** Commedia (Germania, UK 2014) Christian Ditter SKY CINEMA ROMANCE
IL CAMPEGGIO DEI PAPÀ Commedia (USA 2007) Fred Savage SKY CINEMA FAMILY
LA VENDETTA DI CARTER Azione (USA 2000) Stephen T. Kay SKY CINEMA ACTION
POLIZIOTTO A 4 ZAMPE Poliziesco (USA 1989) Rod Daniel SKY CINEMA COMEDY
21.15 **BOHEMIAN RHAPSODY** Biografico (UK, USA 2018) Bryan Singer SKY CINEMA UNO
PLATOON Guerra (Regno Unito, USA 1986) Oliver Stone SKY CINEMA COLLECTION
UNA SOLA VERITÀ Thriller (USA 2008) Rod Lurie SKY CINEMA DUE
22.35 **PONGO - IL CANE MILIONARIO** Commedia (Spagna 2014) Tom Fernández SKY CINEMA FAMILY
22.50 **THE BEST MAN** Drammatico (USA 1999) Malcolm D. Lee SKY CINEMA ROMANCE
IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE Thriller (USA 2018) Death Wish SKY CINEMA ACTION
23.05 **LA PARANZA DEI BAMBINI** Drammatico (Francia, Italia 2019) Claudio Giovannesi SKY CINEMA DUE
23.45 **I BABYSITTER** Commedia (Italia 2016) Giovanni Bognetti SKY CINEMA UNO

SPORT
10.00 **WTA MOSCA** Diretta SUPER TENNIS
13.00 **WTA LUSSEMBURGO** Diretta SUPER TENNIS
13.45 **OPEN DI INGHILTERRA** 1a giornata Diretta EUROSPORT
15.00 **WTA LUSSEMBURGO** Diretta SUPER TENNIS
15.30 **ATP STOCCOLMA** 1a g. Diretta SKY SPORT ARENA
17.00 **ATP ANVERSA** Diretta SUPER TENNIS
19.00 **ATP ANVERSA** Diretta SUPER TENNIS
19.45 **OPEN DI INGHILTERRA** 1a giornata Diretta EUROSPORT
20.00 **WTA LUSSEMBURGO** Diretta SUPER TENNIS
2.00 **NBA PRESEASON** Charlotte - Memphis Diretta SKY SPORT NBA

SERIE TV
16.30 **DROP DEAD DIVA** FOX LIFE
16.35 **C.S.I. NEW YORK** FOX CRIME
17.30 **I SIMPSON** FOX
18.20 **ROOKIE BLUE** FOX LIFE
18.20 **CRIMINAL MINDS** FOX CRIME
18.25 **I SIMPSON** FOX
19.15 **N.C.I.S.** FOX CRIME
19.15 **GREY'S ANATOMY** FOX LIFE
19.20 **MODERN FAMILY** FOX
20.05 **N.C.I.S.** FOX CRIME
20.10 **GREY'S ANATOMY** FOX LIFE
20.35 **THE BIG BANG THEORY** FOX
21.00 **ROOKIE BLUE** FOX LIFE
21.05 **BLUE BLOODS** FOX CRIME
22.00 **ROOKIE BLUE** FOX LIFE
22.15 **THE WALKING DEAD** FOX
22.50 **N.C.I.S.** FOX CRIME
22.55 **ROOKIE BLUE** FOX LIFE
23.15 **THE BIG BANG THEORY** FOX
23.45 **N.C.I.S.** FOX CRIME
23.50 **GREY'S ANATOMY** FOX LIFE

INTRATTENIMENTO
13.35 **X FACTOR** SKY UNO
15.35 **MATRIMONIO A PRIMA VISTA ITALIA** SKY UNO
16.35 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND MENU** SKY UNO
16.55 **MASTERCHEF AUSTRALIA** SKY UNO
19.00 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN DUEL** SKY UNO
19.55 **MARA IMPARA: LA NUOVA MUSICA** SKY UNO
20.10 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
20.55 **LIV E MADDIE** DISNEY CHANNEL
21.15 **HELL'S KITCHEN USA** SKY UNO
21.50 **BUONA FORTUNA CHARLIE!** DISNEY CHANNEL
22.55 **UN'OTTIMA ANNATA: THE WINE SHOW** SKY UNO
23.45 **HELL'S KITCHEN USA** SKY UNO

RAGAZZI
17.05 **MONSTERSHOP** DEAKIDS
17.15 **L'OFFICINA DEI MOSTRI** DEAKIDS
18.20 **A TUTTO REALITY: ALL STARS** DEAKIDS
19.20 **TAFFY** BOOMERANG
19.45 **BEN 10** BOOMERANG
20.35 **DORAEMON** BOOMERANG

MEDIASET PREMIUM

PREMIUM STORIES
10.55 **MOM** Serie Tv
11.15 **MOM** Serie Tv
11.40 **THE NIGHT SHIFT** Serie Tv
12.30 **RISE** Serie Tv
13.20 **ODD MOM OUT** Serie Tv
13.45 **ODD MOM OUT** Serie Tv
14.10 **WILL & GRACE** Serie Tv
14.35 **WILL & GRACE** Serie Tv
15.00 **SHAMELESS** Serie Tv
16.00 **THE NIGHT SHIFT** Serie Tv
16.55 **RISE** Serie Tv
17.45 **SHAMELESS** Serie Tv
18.45 **MOM** Serie Tv
19.05 **MOM** Serie Tv
19.30 **CHICAGO MED** Serie Tv
20.25 **SUITS** Serie Tv
21.15 **GOD FRIENDED ME** Serie Tv
22.05 **RIVERDALE** Serie Tv
22.55 **CHICAGO MED** Serie Tv
23.50 **RISE** Serie Tv

PREMIUM ACTION
8.25 **SUPERNATURAL**
9.15 **GOTHAM**
10.05 **SUPERGIRL**
10.50 **THE VAMPIRE DIARIES**
11.40 **CHICAGO FIRE**
12.25 **SUPERNATURAL**
13.15 **GOTHAM**
14.05 **SUPERGIRL**
14.50 **THE VAMPIRE DIARIES**
15.40 **CHICAGO FIRE**
16.25 **SUPERNATURAL**
17.15 **GOTHAM**
18.05 **THE VAMPIRE DIARIES**
18.50 **CHICAGO FIRE**
19.40 **SUPERNATURAL**
20.25 **GOTHAM**
21.15 **IZOMBIE**
22.05 **MR. ROBOT**
22.55 **THE VAMPIRE DIARIES**
23.40 **CHICAGO FIRE**

PREMIUM CINEMA
17.15 **CRAZY, STUPID, LOVE.** PREMIUM CINEMA EMOTION
17.45 **GAMBIT** PREMIUM CINEMA COMEDY
19.00 **LA TALPA** PREMIUM CINEMA ENERGY
19.15 **UNA MOGLIE PER PAPÀ** PREMIUM CINEMA EMOTION
19.20 **UN PIANO PERFETTO** PREMIUM CINEMA COMEDY
19.30 **SE MI LASCI NON VALE** PREMIUM CINEMA
21.15 **LA VITA È UNA COSA MERAVIGLIOSA** PREMIUM CINEMA
21.15 **TED** PREMIUM CINEMA COMEDY
21.15 **UN'ESTATE PERFETTA** PREMIUM CINEMA EMOTION
21.15 **THE DEPARTED - IL BENE E IL MALE** PREMIUM CINEMA ENERGY
22.45 **C'È POST@ PER TE** PREMIUM CINEMA EMOTION

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

«This is football», il calcio come sguardo sulla contemporaneità

Sei parole-chiave per identificare sei episodi e altrettanti modi di vivere lo sport più popolare del mondo. Sei parole che ne racchiudono in realtà molte di più e che forniscono il vocabolario necessario per raccontare il mondo del calcio dalle prospettive più inedite; il pallone è davvero un linguaggio universale, un alfabeto comprensibile a ogni latitudine.

«This is football», un documentario disponibile su Amazon Prime Video, ce lo ricorda intraprendendo un viaggio nel cuore di quelle emozioni, pulsioni e passioni che regolano il rapporto delle moltitudini con il calcio. Per esempio, il primo episodio, intitolato «Redemption», si spinge in Ruanda per raccontare come lo sport abbia rappresentato uno straordinario motore di rinascita e di ricostruzione di una comunità lacerata dalla guerra civile; protagonista è una famiglia da generazioni innamorata del Liverpool (da quello di Kenny Dalglish a quello attuale campione d'Europa).

Sulle immancabili note di «You'll never walk alone» di Gerry & the Peacemakers, il documentario mescola storie personali e vicende pubbliche, la guerra e le radici del calcio africano, fino al viaggio che porta i protagonisti ad Anfield per una partita del Liverpool. Un altro episodio, «Wonder», è un focus sulla figura di Leo Messi, sul percorso che ha portato un ragazzino non troppo dotato fisicamente a essere il miglior calciatore del mondo. Nella serie anche episodi sull'Islanda, sul calcio femminile, sul calcio come forma di riscatto in diversi angoli del pianeta.

Dalla Gran Bretagna e dalla Spagna non pochi sono i titoli che esplorano una narrazione diversa dalle passioni, dalle fatiche e dai trionfi sportivi; non solo cronaca, chiacchiera o rievocazione epica delle gesta del passato, ma uno sguardo profondo sulla contemporaneità, sullo sport come collante globale di un mondo sfaccettato.

Vincitori e vinti

ITALIA - GRECIA
Federico Bernardeschi
La Nazionale in campo per gli Europei: per Rai1 7.141.000 spettatori, 32,5% di share

ADALINE. L'ETERNA GIOVINEZZA
Blake Lively
Sentimenti di sabato per Canale 5: gli spettatori sono 2.208.000, 10,8% di share

A cura di 3Bmeteo.com

OGGI

LE PREVISIONI

Aosta, Trento, Trieste, Milano, Venezia, Torino, Bologna, Genova, Ancona, Firenze, Perugia, L'Aquila, ROMA, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Cagliari, Catanzaro, Palermo

TEMPERATURE

19	Aosta	20	Genova	25	Roma	26	R. Calabria
20	Torino	22	Bologna	23	Campobasso	26	Catania
21	Milano	24	Firenze	23	Napoli	26	Palermo
21	Trento	22	Perugia	23	Bari	27	Alghero
20	Venezia	20	Ancona	23	Potenza	24	Cagliari
19	Trieste	22	L'Aquila	27	Catanzaro	28	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	07:02	18:15
PA	07:13	18:32
BO	07:27	18:34
FI	07:27	18:35
TO	07:42	18:48
NA	07:12	18:26
RM	07:20	18:32
MI	07:37	18:41
GE	07:37	18:44
VE	07:24	18:29

LA LUNA

13 OTT Piena
21 OTT Ultimo Quarto
28 OTT Nuova
4 NOV Primo Quarto

IN EUROPA

Una perturbazione atlantica raggiunge l'Europa occidentale, associata a venti a tratti forti e precipitazioni a carattere di rovescio su Isole britanniche, Penisola iberica e Francia centro-occidentale; qualche pioggia interessa anche i Paesi Bassi, il Sud della Svezia e la bassa Finlandia. Correnti fredde e instabili lambiscono la Russia e il Nord della Scandinavia. L'afflusso di correnti calde e umide dai quadranti meridionali alimenta la persistenza di temperature ben superiori alle medie climatiche su Paesi alpini, Germania, Repubblica Ceca e Polonia. Tempo stabile e soleggiato tra Penisola balcanica ed Egeo con picchi di oltre 25°C per effetto del promontorio subtropicale.

DOMANI · MERCOLEDÌ · GIOVEDÌ · VENERDÌ

E' in arrivo tra questa sera e domani una rapida perturbazione al Centronord, con piogge e temporali anche intensi soprattutto su Liguria, alta Toscana e Piemonte. Piogge in estensione al Triveneto domani sera, pressoché asciutto al Sud e sulle regioni adriatiche. Da mercoledì torna a migliorare.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	15	25	S	Cagliari	19	24	N	Imperia	16	21	N	Palermo	20	26	N	Roma	14	25	N
Ancona	15	21	S	Campobasso	14	22	S	L'Aquila	9	22	S	Parma	11	19	N	Torino	10	20	C
Aosta	9	20	S	Catania	18	26	S	Lecce	13	27	S	Perugia	13	21	N	Trento	7	22	N
Bari	16	23	S	Crotone	18	25	S	Messina	20	25	S	Pescara	15	21	S	Trieste	17	21	C
Bologna	13	21	N	Cuneo	9	18	C	Milano	11	20	C	Pisa	15	23	C	Udine	11	21	C
Bolzano	7	23	S	Firenze	13	24	C	Napoli	18	23	S	Potenza	13	22	S	Venezia	13	20	N
Brescia	11	20	N	Genova	17	21	P	Olbia	14	26	N	R. Calabria	18	27	S	Verona	11	22	S

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	11	20	P	Berlino	14	23	S	Istanbul	16	22	S	Madrid	15	25	P	Parigi	16	25	P
Atene	17	27	S	Bruxelles	15	23	P	Londra	11	16	T	Mosca	7	12	P	Vienna	9	17	C

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA

NORD AMERICA

SUD AMERICA

AFRICA

SUDOKU DIFFICILE

				9	8			2
				3				5
	8		1				6	
		4		8		7		
8	2						5	1
		3		5		9		
	3				9		8	
1				4				
9			2	1				

5	9	2	6	3	4	1	8	7
8	3	1	7	2	9	6	4	5
4	6	7	5	8	1	2	3	9
6	7	4	8	1	5	9	2	3
2	5	8	4	9	3	7	1	6
9	1	3	2	7	6	8	5	4
1	4	5	9	6	2	3	7	8
7	2	6	3	4	8	5	9	1
3	8	9	1	5	7	4	6	2

LA TUA ENERGIA
TI GUIDA VERSO
UN MONDO
PIÙ SOSTENIBILE?